



REGIONE SICILIANA
Città Metropolitana di Catania
COMUNI DI CASTEL DI IUDICA E RAMACCA

**PROGETTO PER LA REALIZZAZIONE DI UN IMPIANTO AGRIVOLTAICO
DELLA POTENZA DI PICCO DI 181,6 MWp E POTENZA DI IMMISSIONE 150 MW E
DELLE RELATIVE OPERE CONNESSE
NEI COMUNI DI CASTEL DI IUDICA E RAMACCA (CT)**

Proponente:



INNOVAZIONE AGRISOLARE SRL
CORSO GIACOMO MATTEOTTI, 1
20121 MILANO (MI)
CF/P.IVA 12275870967
PEC: innovazioneagrisolaresrl@pec.it

Progettazione:



Cesit Ingegneria S.r.l.
C.da Monte Cenere s.n
Belpasso (CT) CAP 95032
CF/P.IVA 03438580874
info@cesit.it



RELAZIONE PAESAGGISTICA

DATA	FORMATO	SCALA	LIVELLO PROGETTAZIONE	REV.	VISTO	ELABORATO
Dicembre 2023	-	-				AVIURAM-VIA07-001

PROGETTAZIONE	Progettista Dott. Ing. Igor Giuffrida	Consulente Ambientale PhD Ing. Salvatore Cartarrasa
----------------------	---	---

Indice

1. PREMESSA	1
2. OGGETTO DELLO STUDIO E CONSIDERAZIONI GENERALI.....	2
3. DESCRIZIONE ELETTRICA DELL'IMPIANTO DA REALIZZARE	5
3.1. CONSIDERAZIONI GENERALI IN MERITO ALLA TUTELA PAESAGGISTICA	5
4. STRUTTURA E CRITERI DELLA RELAZIONE PAESAGGISTICA.....	7
4.1. INDIRIZZI DELLA CONVENZIONE EUROPEA DEL PAESAGGIO E LINEE GUIDA MINISTERIALI	7
4.2. METODOLOGIA DELLO STUDIO E ADESIONE DELLO STUDIO AI CRITERI DEL DCPM 12/12/2005	10
4.3. LA VARIABILE "CAMBIAMENTO"	12
5. PIANIFICAZIONE PAESAGGISTICA REGIONALE (PTPR)	14
6. PIANI PAESAGGISTICO PROVINCIALE.....	16
6.1. PIANO PAESAGGISTICO DELLA PROVINCIA DI CATANIA	16
6.1.2. <i>Ambito Territoriale 12.</i>	16
6.1.2.1. <i>Sottosistema abiotico "Geomorfologia"</i>	17
6.1.2.2. <i>Sottosistema abiotico – geologia</i>	20
6.1.2.3. <i>Sottosistema abiotico – idrologia superficiale</i>	21
6.1.2.4. <i>Sottosistema biotico – vegetazione</i>	22
6.1.2.5. <i>Aree di interesse faunistico</i>	29
6.1.3. <i>Sistema antropico</i>	32
6.1.3.1. <i>Sottosistema agricolo forestale- uso del suolo</i>	32
6.1.3.2. <i>Vincoli territoriali</i>	35
6.1.3.3. <i>Siti archeologici</i>	35
6.1.3.4. <i>Infrastrutture</i>	35
6.1.3.5. <i>Morfologia di insediamento</i>	35
6.1.3.6. <i>Reti ecologiche</i>	36
6.2. PAESAGGI LOCALI DEL PIANO PAESAGGISTICO PROVINCIA DI CATANIA	37
6.2.1. <i>Paesaggio Locale 19"Area del Bacino Gornalunga</i>	38
6.2.1.1. <i>Regimi normativi</i>	40
6.2.2. <i>Paesaggio 20 "Area del Vallone della Lavina e del Monte Iudica"</i>	43
7. NORME DI SALVAGUARDIA E VINCOLI.....	46
7.1. INDIRIZZI GENERALI	46
7.2. NORME DI ATTUAZIONE	47
7.3. VINCOLI SULLE AREE DEL PARCO AGRIVOLTAICO:	51
7.3.1. <i>Vincolo geomorfologico e PAI</i>	51
7.3.2. <i>Boschi</i>	52
7.3.2.1. <i>Definizione di bosco</i>	52
7.3.2.2. <i>Bosco e Tutela Paesaggistica</i>	54
7.3.2.3. <i>Bosco e norme urbanistiche</i>	55
7.3.4. <i>Beni isolati</i>	58
7.3.5. <i>Fauna di interesse</i>	59
8. INTERVISIBILITÀ.....	64
8.1. CARATTERI DELLA PERCEZIONE VISIVA	64
8.1.1. <i>Analisi della percezione visiva del paesaggio</i>	64
8.1.2. <i>Simulazioni impianto ante e ex-post operam</i>	71

9. VERIFICA DELLA COMPATIBILITA', CONGRUITA' E COERENZA PAESAGGISTICA DEL PROGETTO	78
9.1. VERIFICA DI COMPATIBILITÀ: QUALITÀ E CRITICITÀ PAESAGGISTICHE	79
9.2. VERIFICA DI CONGRUITÀ DEL PROGETTO	79
9.3. COERENZA DEL PROGETTO	80
10. LA TUTELA E RINATURALIZZAZIONE DELLE AREE ACQUISITE E NON UTILIZZATE.....	83
11. VERIFICA DEL RISCHIO PAESAGGISTICO, ANTROPICO E AMBIENTALE.....	84
12. CONCLUSIONI	86
13 SCHEDE BENI ISOLATI	88

Indice delle figure

Figura 1: Distanza impianto da Castel di Iudica-Ramacca	2
Figura 2: Ambiti paesaggistici regionali (Linee Guida PPTR).....	15
Figura 3: Posizione sito nell'ambito 12 (cerchio bianco).....	17
Figura 4: Carta Geomorfologica ed idrologica con posizione sito.....	19
Figura 5: Carta Geologica con posizione sito di progetto.....	21
Figura 6: Carta vegetazione con posizione sito	23
Figura 7: Carta agraria con posizione del sito	33
Figura 8: Carta dei vincoli.....	35
Figura 9: Distanza del sito da reti ecologiche di interesse regionale.....	36
Figura 10: Paesaggi Locali con evidenziato in rosso l'area del sito che insiste prevalentemente sul il paesaggio locale 19 e in parte sul paesaggio locale 20	37
Figura 11: Paesaggio Locale 19 e 20 sito dell'impianto	38
Figura 12: Posizione del sito in relazione ai regimi normativi	40
Figura 13: Paesaggio Locale 19 e 20 sito dell'impianto	43
Figura 14: Aree di Progetto in relazione Vincolo Geomorfologico PAI.....	52
Figura 15: Sito con in verde le aree boscate del Piano Paesaggistico della provincia di Catania	56
Figura 16: Geoportale SIF.....	57
Figura 17: Sito con Beni isolati.....	58
Figura 18: Distanza del sito da IBA.....	59
Figura 19: Distanza del sito da Rete Natura 2000.....	60
Figura 20: Distanza del sito da Riserve Naturali Regionali	60
Figura 21: Distanza del sito da Parchi Naturali Regionali	61
Figura 22: Sito con zone di Carta Habitat Secondo Natura 2000.....	62
Figura 23: Distanza del sito da Zone Umide di Interesse Internazionale.....	63
Figura 24 Cumulo con altri Impianti	67
Figura 25 Carta dell'intervisibilità	68
Figura 26 Carta intervisibilità da osservatori potenziali.....	69
Figura 27 Rappresentazione dell'intervisibilità su modello tridimensionale del terreno. Vista da Nord.....	69
Figura 28 Rappresentazione dell'intervisibilità su modello tridimensionale del terreno. Vista da Sud	70
Figura 29 Rappresentazione dell'intervisibilità su modello tridimensionale del terreno. Vista da Ovest.....	70
Figura 30 Rappresentazione dell'intervisibilità su modello tridimensionale del terreno. Vista da Est.....	70
Figura 31. impianto ante operam.....	71
Figura 32 ex post operam.....	71
Figura 33 impianto ante operam.....	72
Figura 34 ex post operam.....	72
Figura 35 impianto ante operam.....	73
Figura 36. ex post operam.....	73
Figura 37 impianto ante operam.....	74
Figura 38. ex post operam.....	74
Figura 39 ante operam.....	75
Figura 40 ex post operam.....	76
Figura 41 ante operam.....	77
Figura 42 ex post operam.....	77

1. PREMESSA

La società Cesit Ingegneria S.r.l. C.da Monte Cenere s.n Belpasso (CT) CAP 95032 CF/P.IVA 03438580874 info@cesit.it , nell'ambito del progetto di realizzazione di un parco agrivoltaico per la produzione di energia elettrica da fonte solare rinnovabile, e le relative opere di connessione nei comuni di Castel di Iudica e Ramacca in provincia di Catania,, ha incaricato il PhD Ing. Salvatore Cartarrasa, iscritto all'ordine degli ingegneri di Catania al n 1950, di redigere la seguente relazione paesaggistica, in ossequio all'art. 146 comma 3, del DgLS 22 gennaio 2004 n. 42, "Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio" per verificare la compatibilità paesaggistica degli interventi da eseguire.

2. OGGETTO DELLO STUDIO E CONSIDERAZIONI GENERALI

Il presente studio riguarda il progetto per la realizzazione di un Impianto Agrivoltaico della potenza di picco di 181,6 MWp e potenza di immissione 150 MW e delle relative opere connesse nei comuni di Castel di Iudica e Ramacca (CT).

L'area nella quale sarà realizzato l'impianto è localizzata su terreni dei due comuni confinanti è localizzata a Sud-Ovest dell'abitato di Castel di Iudica da cui dista circa 4,5 km, dalle frazioni di Cinquegrana e Giumarra da cui disterà rispettivamente 2,7 km e 4,7 km. Più lontano, posto a sud dell'impianto, è il centro abitato di Ramacca, che dista circa 7,7 km.

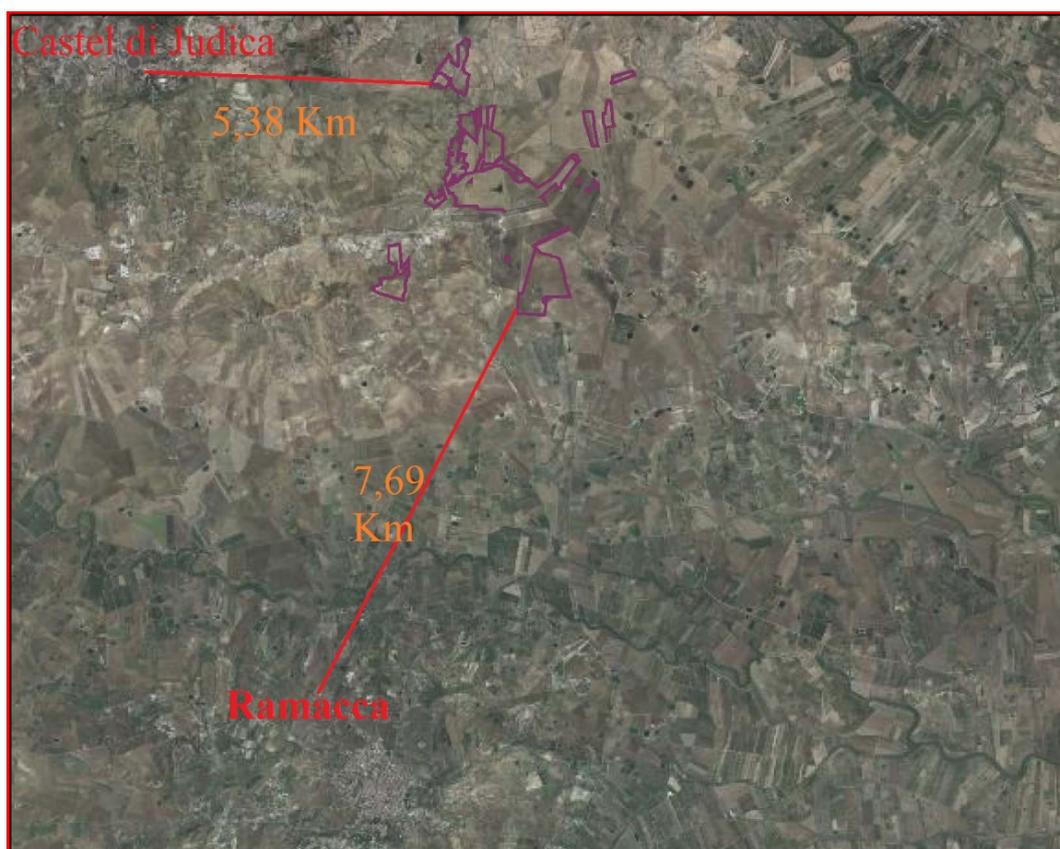


Figura 1: Distanza impianto da Castel di Iudica-Ramacca

Dal punto di vista urbanistico le aree dell'impianto oggetto di studio ricadono in zone classificate dai Piani Regolatori Generali dei due comuni interessati come "E" - Zona Agricola.,

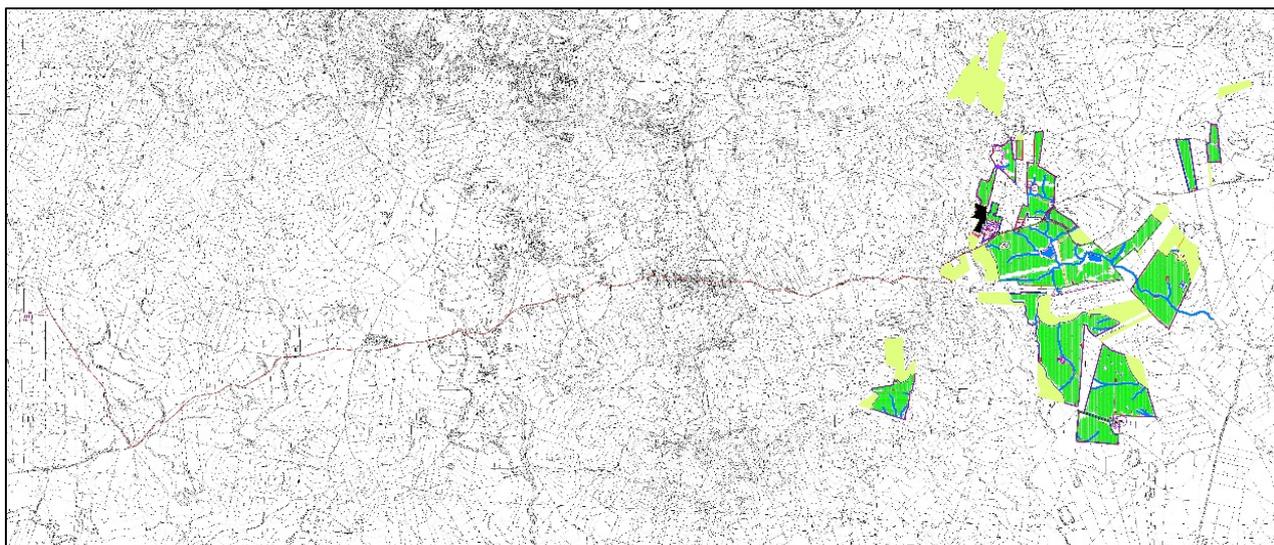


Figura 2: Impianto con cavidotto



Figura 3: Inquadramento Area Impianto su CRT

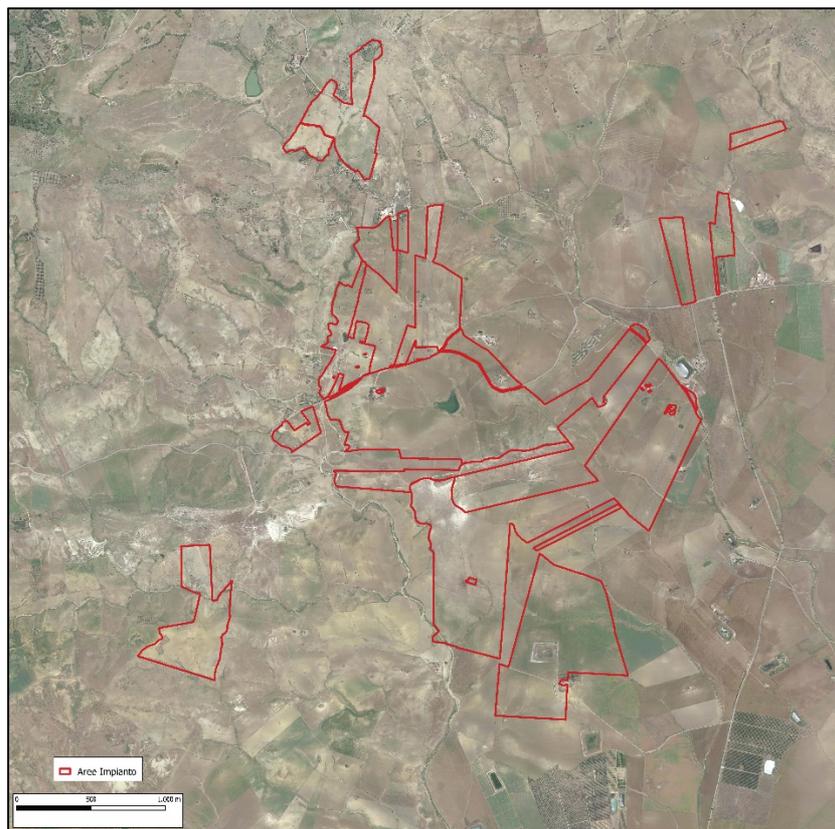


Figura 4: Inquadramento Area Impianto su Ortofoto

3. DESCRIZIONE ELETTRICA DELL'IMPIANTO DA REALIZZARE

L'impianto agrivoltaico, oggetto della presente relazione, sarà realizzato all'interno dei territori comunali di Castel di Iudica e di Ramacca, in provincia di Catania.

L'impianto sarà costituito da moduli fotovoltaici da 670 Wp. Sarà suddiviso in 9 sottocampi da 20 MWp e da un sottocampo da 5 MWp. Ogni sottocampo da 20 MWp sarà costituito da 4 Power Skid, mentre quello da 5 MWp sarà costituito da un unico Power Skid contenenti ognuno un Trafo BT/MT e un inverter di potenza 5,00 MW. Complessivamente, sono previsti 37 Power Skid, per una potenza complessiva di 185 MW DC e 150 MW AC.

I dati generali del Progetto sono indicati nella seguente tabella:

DATI GENERALI DEL PROGETTO	
Proprietario o Soggetto responsabile dell'impianto	INNOVAZIONE AGRISOLARE S.R.L.
Indirizzo	Territorio ricadente nei comuni di Ramacca –Castel Di Iudica
Latitudine	37°28'.528' N
Longitudine	14°43.175' E
Altitudine s.l.m.	circa 154 m
Potenza impianto	150 MW (alla connessione)
Tipologia impianto	Su inseguitori (Trackers)

3.1. Considerazioni generali in merito alla tutela paesaggistica

In relazione alla tipologia di intervento, lo stesso segue le procedure di Valutazione di Impatto Ambientale ed è soggetto alle norme di tutela Paesaggistica Statali e Regionali poiché rientra tra le opere e interventi di grande impegno territoriale, così come definite al Punto 4 dell'Allegato Tecnico del DPCM 12/12/2005, per i quali va comunque verificata la compatibilità paesaggistica.

A prescindere dall'ambito stretto di applicazione delle norme in materia paesaggistica, occorre considerare quali sono le reali o potenziali criticità legate alla realizzazione di un impianto agrivoltaico rispetto al contesto paesaggistico in cui si inserisce.

Il Decreto Ministeriale 10 settembre 2010, emanato dal Ministero dello Sviluppo Economico di concerto con il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare e con il Ministero per i Beni e le Attività Culturali, recante Linee guida per l'autorizzazione degli impianti alimentati da fonti rinnovabili, sottolinea come "occorre salvaguardare i valori espressi dal paesaggio", assicurando "l'equo e giusto temperamento dei rilevanti interessi pubblici in

questione, anche nell'ottica della semplificazione procedimentale e della certezza delle decisioni spettanti alle diverse amministrazioni coinvolte nella procedura autorizzativa".

4. STRUTTURA E CRITERI DELLA RELAZIONE PAESAGGISTICA

4.1. indirizzi della convenzione europea del paesaggio e linee guida ministeriali

In relazione all'interferenza con beni paesaggistici soggetti a tutela, l'intervento non necessita di Autorizzazione Paesaggistica ai sensi dell'Art. 146 del D.Igs 42/04 e secondo quanto disposto dal Piano Paesistico Regionale.

Secondo tale Piano, nelle aree soggette a tutela paesaggistica ex Lege, i progetti delle opere da realizzare sono soggetti ad autorizzazione da parte della Soprintendenza ai Beni Culturali e Ambientali con le procedure di cui all'art. 146 del Codice.

La Relazione Paesaggistica è stata redatta osservando i criteri introdotti dal D.P.C.M. del 12 dicembre 2005. L'intervento rientra nella categoria delle opere e interventi di grande impegno territoriale, così come definite dall'allegato Tecnico del Decreto al Punto 4.

Il DPCM si ispira e agli indirizzi e agli obiettivi della *Convenzione Europea del Paesaggio*, sottoscritta dai Paesi Europei nel luglio 2000 e ratificata nel gennaio 2006.

Tale Convenzione, applicata sull'intero territorio europeo, promuove l'adozione di politiche di salvaguardia, gestione e pianificazione dei paesaggi europei, intendendo per paesaggio il complesso degli ambiti naturali, rurali, urbani e periurbani, terrestri, acque interne e marine, eccezionali, ordinari e degradati [art. 2].

Il paesaggio è riconosciuto giuridicamente come "componente essenziale del contesto di vita delle popolazioni, espressione della diversità de/loro comune patrimonio culturale e naturale e fondamento della loro identità".

La Convenzione Europea del Paesaggio prevede la formazione di strumenti multidisciplinari nella consapevolezza che tutelare il paesaggio significa conservare l'identità di chi lo abita mentre, laddove il paesaggio non è tutelato, la collettività subisce una perdita di identità e di memoria condivisa.

Per l'Allegato Tecnico del DPCM del 12/12/2005 la conoscenza paesaggistica dei luoghi si realizza attraverso:

- l'analisi dei caratteri della morfologia, dei materiali naturali e artificiali, dei colori, delle tecniche costruttive, degli elementi e delle relazioni caratterizzanti dal punto di vista percettivo visivo, ma anche degli altri sensi (udito, tatto, odorato, gusto); la comprensione delle vicende storiche e delle relative tracce, materiali e immateriali, nello stato attuale, non semplicemente per punti (ville, castelli, chiese, centri storici, insediamenti recenti sparsi, ecc.), ma per relazioni;
- la comprensione dei significati culturali, storici e recenti, che si sono depositati su luoghi e oggetti (percezione sociale del paesaggio); attraverso la comprensione delle dinamiche di trasformazione in atto e prevedibili; attraverso un rapporto con gli altri punti di vista, fra cui quello ambientale.

Nel dicembre del 2006, per dare concretezza agli obiettivi della Convenzione Europea del Paesaggio e allo stesso DPCM, la Direzione Generale per i Beni Architettonici e Paesaggistici ha emanato delle Linee Guida per il corretto inserimento nel paesaggio delle principali categorie di opere di trasformazione territoriale.

A proposito del complesso rapporto tra nuove infrastrutture e il paesaggio, sembra opportuno richiamare l'attenzione sui principi fondamentali su cui si basano le Linee Guida elaborate dal

Ministero per i Beni e le Attività Culturali - Direzione Generale per i Beni Architettonici e Paesaggistici - Servizio II - Paesaggio

Le Linee Guida, benché non specificino in particolare il corretto inserimento degli impianti fotovoltaici ma quelli eolici, richiamano ugualmente i principi generali della Convenzione Europea del Paesaggio e prendono in considerazione tutti gli aspetti che intervengono nell'analisi della conoscenza del paesaggio (ovvero gli strumenti normativi e di piano, gli aspetti legati alla storia, alla memoria, ai caratteri simbolici dei luoghi, ai caratteri morfologici, alla percezione visiva, ai materiali, alle tecniche costruttive, agli studi di settore, agli studi tecnici aventi finalità di protezione della natura, ecc.).

Secondo le Linee Guida, i progetti delle opere, relative a grandi trasformazioni territoriali o ad interventi diffusi o puntuali, si configurano in realtà come progetti di paesaggio:

"ogni intervento deve essere finalizzato ad un miglioramento della qualità paesaggistica dei luoghi, o, quanto meno, deve garantire che non vi sia una diminuzione delle sue qualità, pur nelle trasformazioni".

Il medesimo indirizzo viene ribadito dal legislatore quando afferma che:

"le proposte progettuali, basate sulla conoscenza puntuale delle caratteristiche del contesto paesaggistico, dovranno evitare atteggiamenti di semplice sovrapposizione, indifferente alle specificità dei luoghi".

Le scelte di trasformazione territoriale opportunamente indirizzate possono contribuire alla crescita di processi virtuosi di sviluppo.

I concetti di paesaggio e sviluppo possono così essere coniugati nel rispetto dei principi della Costituzione Europea che chiama il nostro paese ad adoperarsi per la costruzione di "un'Europa dello sviluppo sostenibile basata su una crescita economica equilibrata, un'economia sociale di mercato fortemente competitiva

che mira alla piena occupazione e al progresso sociale, un elevato livello di tutela e di miglioramento della qualità dell'ambiente" (Costituzione Europea, art. 3).

In particolare, le "Linee Guida" pongono l'attenzione sui principi di seguito riportati:

"Paesaggio designa una determinata parte di territorio, così come è percepita dalle popolazioni, il cui carattere deriva dall'azione di fattori naturali e/o umani e dalle loro interrelazioni" (art.1, Convenzione Europea per il Paesaggio).

Paesaggio è un concetto a cui si attribuisce oggi un'accezione vasta e innovativa, che ha trovato espressione e codifica nella Convenzione Europea del Paesaggio, del Consiglio d'Europa (Firenze 2000), ratificata dall'Italia (maggio 2006), nel Codice dei beni culturali del paesaggio (2004 e successive modifiche), nelle iniziative per la qualità dell'architettura (Direttive Architettura della Comunità Europea, leggi e attività in singoli Paesi, fra cui l'Italia), in regolamentazioni di Regioni e Enti locali, in azioni di partecipazione delle popolazioni alle scelte.

La questione del paesaggio è oggi ben di più e di diverso dal perseguire uno sviluppo "sostenibile", inteso solo come capace di assicurare la salute e la sopravvivenza fisica degli uomini e della natura: è affermazione del diritto delle popolazioni alla qualità di tutti i luoghi di vita, sia straordinari sia ordinari, attraverso la tutela/costruzione della loro identità storica e culturale.

È percezione sociale dei significati dei luoghi, sedimentatisi storicamente e/o attribuiti di recente, per opera delle popolazioni, locali e sovralocali: non semplice percezione visiva e

riconoscimento tecnico, misurabile, di qualità e carenze dei luoghi nella loro fisicità. È coinvolgimento sociale nella definizione degli obiettivi di qualità e nell'attuazione delle scelte operative."

Per il concetto attuale di paesaggio ogni luogo è unico, sia quando è carico di storia e ampiamente celebrato e noto, sia quando è caratterizzato dalla "quotidianità" ma ugualmente significativo per i suoi abitanti e conoscitori/fruitori, sia quando è abbandonato e degradato, ha perduto ruoli e significati, è caricato di valenze negative.

Dal punto di vista paesaggistico, i caratteri essenziali e costitutivi dei luoghi non sono comprensibili attraverso l'individuazione di singoli elementi, letti come in una sommatoria (i rilievi, gli insediamenti, i beni storici architettonici, le macchie boschive, i punti emergenti, ecc), ma, piuttosto, attraverso la comprensione dalle relazioni molteplici e specifiche che legano le parti: relazioni funzionali, storiche, visive, culturali, simboliche, ecologiche, sia storiche che recenti, e che hanno dato luogo e danno luogo a dei sistemi culturali e fisici di organizzazione e/o costruzione dello spazio (sistemi di paesaggio).

Essi hanno origine dalle diverse logiche progettuali (singole e/o collettive, realizzate con interventi eccezionali o nel corso del tempo), che hanno guidato la formazione e trasformazione dei luoghi, che si sono intrecciate e sovrapposte nei secoli (come, per esempio, un insediamento rurale ottocentesco con il suo territorio agricolo di competenza sulla struttura di una centuriazione romana e sulle bonifiche monastiche in territorio di pianura).

Essi sono presenti (e leggibili) in tutto o in parte, nei caratteri attuali dei luoghi, nel palinsesto attuale: trame del passato intrecciate con l'ordito del presente. Essi caratterizzano, insieme ai caratteri naturali di base (geomorfologia, clima, idrografia, ecc.), gli assetti fisici dell'organizzazione dello spazio, l'architettura dei luoghi: tale locuzione intende indicare, in modo più ampio e comprensivo rispetto ad altri termini (come morfologia, struttura, forma, disegno), che i luoghi possiedono una specifica organizzazione fisica tridimensionale; che sono costituiti da materiali e tecniche costruttive; che hanno un'organizzazione funzionale espressione attuale o passata di organizzazioni sociali ed economiche e di progetti di costruzione dello spazio; che trasmettono significati culturali; che sono in costante trasformazione per l'azione degli uomini e della natura nel corso del tempo, opera aperta anche se entro gli auspicabili limiti del rispetto per il patrimonio ereditato dal passato"

E ancora: "ogni intervento deve essere finalizzato ad un miglioramento della qualità paesaggistica dei luoghi, o, quanto meno, deve garantire che non vi sia una diminuzione delle sue qualità, pur nelle trasformazioni".

Ciò significa che la conoscenza dei caratteri e dei significati paesaggistici dei luoghi è il fondamento di ogni progetto che intenda raggiungere una qualità paesaggistica. Si tratta di un assunto che può sembrare ovvio, ma che, nella realtà della progettazione contemporanea degli interventi di trasformazione territoriale, non solo relativi al agrivoltaico, è assai poco presente: le scelte di localizzazione e strutturazione di un impianto sono motivate, in prevalenza, da ragioni tecniche, economiche, di risparmio energetico; vengono considerati i possibili effetti ambientali e naturalistici (qualità dell'aria/acqua/suolo/umidità, tutela della fauna, della flora, della biodiversità), per i quali vi sono una sensibilità diffusa, una strumentazione tecnica abbastanza consolidata, delle richieste normative; vi è un impegno per il miglioramento del disegno delle macchine, con notevoli risultati.

Ma vi sono indubbie difficoltà, come ben emerge dagli indirizzi e dalle linee-guida esistenti, sia estere che italiane, a studiare con la necessaria specificità di criteri, metodi e strumenti - e a utilizzare nelle scelte progettuali - i caratteri paesaggistici dei luoghi, intesi come grande "architettura" e come sedimentazione di significati attribuiti dalle popolazioni.

Ogni nuova realizzazione entrerà inevitabilmente in rapporto con i caratteri paesaggistici ereditati e su di essi avrà in ogni caso delle conseguenze..."

Diventa necessario citare il passo fondamentale delle Linee Guida Ministeriali: *"Va', dunque, letta ed interpretata la specificità di ciascun luogo affinché il progetto diventi caratteristica stessa del paesaggio e le sue forme contribuiscano al riconoscimento delle sue specificità instaurando un rapporto coerente con il contesto esistente. Il progetto deve diventare, cioè, progetto di nuovo paesaggio"*.

4.2. Metodologia dello studio e adesione dello studio ai criteri del DCPM 12/12/2005

Per quanto detto al paragrafo precedente, risulta quindi che la nozione di paesaggio, apparentemente chiara nel linguaggio comune, è in realtà carica di molteplici significati in ragione dei diversi ambiti disciplinari nei quali viene impiegata. Tale concetto risulta fondamentale per il caso in esame, in ragione delle relazioni con l'ambiente circostante che questo tipo di infrastruttura può instaurare.

In definitiva la qualità del paesaggio e la definizione di un modello di sviluppo sostenibile sono obiettivi fondamentali per ogni trasformazione che riguardi il territorio, e pertanto assumono un ruolo prioritario anche nell'ambito della progettazione degli impianti idroelettrici anche se di piccole dimensioni.

In tale senso il termine paesaggio va espresso nella più ampia accezione possibile, intendendo per esso la stratificazione di segni, forme, strutture sociali e testimonianze di passati più o meno prossimi che ne hanno determinato l'attuale configurazione, e le cui tracce possono risultare elementi guida per ulteriori trasformazioni.

Il tema molto dibattuto dell'inserimento paesaggistico è pertanto fatto assai più complesso e radicale del semplice impatto visivo, perché coinvolge la struttura sociale dei territori ed imprime segni e trasformazioni, anche fisiche, che vanno oltre la stessa vita stimata di un impianto.

L'allegato Tecnico del decreto stabilisce le finalità della relazione paesaggistica (punto n. 1), i criteri (punto n. 2) e i contenuti (punto n. 3).

In ossequio a tali disposizioni, la relazione paesaggistica, prende in considerazione tutti gli aspetti che emergono dalle seguenti attività:

- analisi dei livelli di tutela;
- analisi delle caratteristiche del paesaggio nelle sue diverse componenti, naturali ed antropiche;
- analisi del rapporto percettivo dell'impianto con il paesaggio e verifica di eventuali impatti cumulativi.

Nella presente relazione paesaggistica in particolare dopo aver descritto l'ubicazione e le caratteristiche generali del progetto ed aver individuato le considerazioni generali in merito alla

tutela paesaggistica (Cap.2 e 3), lo studio descrive la metodologia di analisi secondo i criteri del DPCM 12712/2005 (Cap. 4).

I cap. 5, 6, 7 e 8 sono dedicati agli obiettivi dello studio e affrontano rispettivamente:

1. L'analisi dei livelli di tutela paesaggistica con l'individuazione del contesto paesaggistico, con le sue componenti idro-geo-morfologiche, vegetazionali, insediative e storico-testimoniali; essenziali per la rappresentazione degli aspetti identitari e peculiari che vengono riconosciuti propri del territorio in esame sulla base delle indicazioni del Piano Paesistico Regionale;
2. Lo studio del quadro pianificatorio provinciale e comunale a valenza paesaggistica invece è affrontato in assenza di Piano Paesistico Territoriale provinciale ad oggi in corso di approvazione, seguendo le indicazioni del Piano Territoriale Regionale Siciliano;
3. Lo stato delle Norme di Salvaguardia e dei vincoli insistenti sulle aree di progetto, dedotto dai CDU e dalla sovrapposizione delle aree al PRG comunale;
4. Lo studio dell'Intervisibilità è affrontato in base ai criteri e ai caratteri di percezione visiva del paesaggio e completato con le carte di intervisibilità dalle Viste Passive, dalle viste attive e dalle viste dinamiche utilizzando lo strumento fornito da Google Earth.

L'Analisi si conclude con la Verifica della Congruità e Compatibilità paesaggistica del progetto in base ai criteri del DPCM di riferimento, attraverso la valutazione dei rischi sul paesaggio, sull'uomo e sui beni ambientali proponendo gli interventi di mitigazione individuati in merito ai rischi rilevanti.

Tale verifica si basa sulla disamina dei seguenti parametri di lettura:

- Parametri di lettura di qualità e criticità paesaggistiche:
 - diversità: riconoscimento di caratteri/elementi peculiari e distintivi, naturali e antropici, storici, culturali, simbolici, ecc.;
 - integrità: permanenza dei caratteri distintivi di sistemi naturali e di sistemi antropici storici (relazioni funzionali, visive, spaziali, simboliche, ecc. tra gli elementi costitutivi);
 - qualità visiva: presenza di particolari qualità sceniche, panoramiche, ecc.,
 - rarità: presenza di elementi caratteristici, esistenti in numero ridotto e/o concentrati in alcuni siti o aree particolari;
 - degrado: perdita, deturpazione di risorse naturali e di caratteri culturali, storici, visivi, morfologici, testimoniali;
- Parametri di lettura del rischio paesaggistico, antropico e ambientale:
 - sensibilità: capacità dei luoghi di accogliere i cambiamenti, entro certi limiti, senza effetti di alterazione o diminuzione dei caratteri connotativi o degrado della qualità complessiva;
 - vulnerabilità/fragilità: condizione di facile alterazione o distruzione dei caratteri connotativi;
 - capacità di assorbimento visuale: attitudine ad assorbire visivamente le modificazioni, senza diminuzione sostanziale della qualità;
 - stabilità: capacità di mantenimento dell'efficienza funzionale dei sistemi ecologici o situazioni di assetti antropici consolidate

- instabilità: situazioni di instabilità delle componenti fisiche e biologiche o degli assetti antropici.

4.3. La variabile “cambiamento”

Un'ulteriore variabile da considerare ai fini della conservazione e della tutela del Paesaggio è la variabile "cambiamento": il territorio per sua natura vive e si trasforma, ha, in sostanza, una sua capacità dinamica interna, da cui qualsiasi tipologia di analisi non può prescindere.

La vita e la trasformazione del territorio sono funzione dei sistemi economici del luogo e pertanto subiscono i cambiamenti da essi derivanti.

Oggi il punto di partenza per tale cambiamento si chiama Obiettivo specifico a livello mondiale n. 7 dell'agenda 2030 Sustainable Developements Goals: promozione dell'energia sostenibile.

Si chiama in Europa strategia del "Green Deal Europeo" (COM(2019) 640 final), e nasce da esigenze impellenti in termini di rischi per la salute umana determinati dai cambiamenti climatici in atto. Punti di partenza dai quali sono nati tutti gli orientamenti a livello europeo, nazionale e regionale di incremento delle FER, anche su terreni, ambito del presente progetto.

La necessità di rivedere tutti i sistemi produttivi in funzione dei rischi per l'Ambiente, con un focus centrato sulle conseguenze tangibili dei cambiamenti climatici, è la spinta che opera questo cambiamento e affida alla nostra generazione il compito di modificare il concetto di paesaggio agricolo odierno, in funzione delle nuove esigenze.

D'altro canto il paesaggio agricolo ben descritto nei Piani territoriali paesaggistici provinciali, ed in questo in particolare, è quello determinato dalla crisi dell'agricoltura, dall'impovertimento dei suoli determinato dallo sfruttamento, dal conseguente abbandono dei terreni agricoli in stato di degrado, dalla presenza di resti più o meno completi di fabbricati rurali e masserie, centri di vita di un tempo che ormai è ricordo.

L'abbandono è tangibile ed il paesaggio agricolo è prevalentemente quello dei seminativi, puntellato da mezzi meccanici in movimento per le lavorazioni periodiche, rare le automobili e le persone, abbandonate le masserie.

Questo paesaggio si è costituito in un tempo non troppo lontano con l'avvento della meccanizzazione agricola e dell'introduzione della chimica nella gestione del suolo. Questi due elementi infatti, hanno generato lo spopolamento delle campagne, venendo a mancare la necessità di vivere sul territorio per la gestione dei terreni e aumentando la produttività e la ricchezza dei nuovi proprietari terrieri. Anche in questo caso la generazione presente all'epoca si è dovuta adattare a un cambiamento determinato da un'esigenza prioritaria per la salute umana: l'aumento demografico e la conseguente esigenza di sfamare una quantità di popolazione in crescita esponenziale.

Una motivazione altrettanto sostanziale di quella odierna, che ha imposto il cambiamento del territorio agli occhi della generazione del tempo.

Quindi, oggi come ieri, alla nostra generazione è affidato il compito di cambiare ancora una volta il concetto di paesaggio: ci viene chiesto di abbandonare l'abitudine alle sterminate distese di giallo dei seminativi d'estate ed al marrone opaco e spento della terra arida, secca, priva di vita dei campi appena arati, per dar posto ad una commistione di colori e materiali del tutto estranei al

paesaggio attuale: il metallo delle strutture, le distese azzurre di pannelli fotovoltaici e le isole verdi delle aree del progetto dedicate alla mitigazione o alla compensazione dell'opera, isole ecologiche per il ripristino degli habitat naturali di beni ambientali limitrofi, il ripopolamento della fauna e l'incremento della biodiversità.

In questa ottica di cambiamento lo studio considera l'assetto paesaggistico attuale, e partendo dai suoi valori identitari consolidati, tenta la fusione con il nuovo assetto paesaggistico nel quale si integreranno e si sovrapporranno i vecchi ed i nuovi processi di antropizzazione.

Lo studio propone in tal senso interventi di mitigazione e compensazione, chiariti al cap. 9 della presente relazione, che consentano tale fusione, nell'ottica sostenibile della creazione di una rete premiante che determini benefici ambientali e sociali, per il territorio, la flora, la fauna e la popolazione.

In numerose regioni italiane sono già disponibili Linee guida per l'inserimento degli impianti fotovoltaici nel paesaggio agrario che dettano criteri di riferimento proporzionati al cosiddetto paesaggio storicizzato.

I criteri di riferimento sono legati all'inserimento dei campi fotovoltaici nel sistema delle trame storicizzate delle coltivazioni.

Dal documento "Impianti per la produzione di energia elettrica da fonte rinnovabile solare fotovoltaica. Criteri per la minimizzazione e la compensazione degli impatti e per la qualità del progetto" della Regione Emilia Romagna ad es. leggiamo:

- *la trama paesistica deve essere assunta come matrice alla quale ricondurre gli impianti, evitando frammentazioni, accorpamenti e orientamenti casuali (gli orientamenti consolidati del paesaggio diventano molto, importanti ai fini dell'inserimento non con riferimento ai pannelli, che ovviamente spesso sono vincolati, ma alle attrezzature complementari, quali strade, barriere verdi, ecc.);*
- *in generale si tratta di stabilire una nuova connessione, un dialogo tra oggetti che in passato non hanno mai dialogato.*

È per questo che, fatto salvo il rispetto dei vincoli e l'adesione ai piani paesistici vigenti, l'attenzione prevalente di valutazione paesaggistica del progetto è stata riferita principalmente alla definizione di criteri di scelta del sito, ai principi insediativi e agli accorgimenti progettuali intrapresi per garantire la compatibilità paesaggistica dell'intervento.

5. PIANIFICAZIONE PAESAGGISTICA REGIONALE (PTPR)

A seguito della Legge Galasso (L. 431/85), che obbliga le Regioni a dotarsi di idonei strumenti di pianificazione paesistica mirati alla tutela ed alla valorizzazione del proprio patrimonio culturale e ambientale, la Regione Siciliana, con D.A. n. 7276 del 28 dicembre 1992, ha predisposto un Piano di Lavoro per la redazione del Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR).

Successivamente, con D.A. n. 6080 del 21 maggio 1999, su parere favorevole reso dal comitato tecnico scientifico in data 30 aprile 1996, sono state approvate le "Linee guida del Piano Territoriale Paesistico Regionale". Tali linee guida delineano un'azione di sviluppo orientata alla tutela ed alla valorizzazione dei beni culturali e ambientali, definendo traguardi di coerenza e compatibilità delle politiche regionali di sviluppo ed evitando ricadute in termini di spreco delle risorse, degrado dell'ambiente e depauperamento del paesaggio regionale. Le medesime Linee guida stabiliscono l'articolazione in diciassette ambiti territoriali affidando la relativa pianificazione paesistica alle Soprintendenze competenti per territorio.

L'importanza del Piano Territoriale Paesistico Regionale discende direttamente dai valori paesistici e ambientali da proteggere, che, soprattutto in Sicilia, mettono in evidenza l'intima fusione tra patrimonio naturale e patrimonio culturale e l'interazione storica delle azioni antropiche e dei processi naturali nell'evoluzione continua del paesaggio. Tale evidenza suggerisce una concezione ampia e comprensiva del paesaggio in nessun modo riducibile al mero dato percettivo o alla valenza ecologico-naturalistica, arbitrariamente staccata dai processi storici di elaborazione antropica.

Una concezione che integra la dimensione "oggettiva" con quella "soggettiva" del paesaggio, conferendo rilevanza cruciale ai suoi rapporti di distinzione e interazione con l'ambiente ed il territorio.

Sullo sfondo di tale concezione ed in armonia, quindi, con gli orientamenti scientifici e culturali che maturano nella società contemporanea e che trovano riscontro nelle esperienze europee, il Piano Territoriale Paesistico Regionale persegue fundamentalmente i seguenti obiettivi:

- a) la stabilizzazione ecologica del contesto ambientale regionale, la difesa del suolo e della bio-diversità, con particolare attenzione per le situazioni di rischio e di criticità;
- b) la valorizzazione dell'identità e della peculiarità del paesaggio regionale, sia nel suo insieme unitario che nelle sue diverse specifiche configurazioni;
- c) il miglioramento della fruibilità sociale del patrimonio ambientale regionale, sia per le attuali che per le future generazioni.

Tali obiettivi sono interconnessi e richiedono, per essere efficacemente perseguiti, il rafforzamento degli strumenti di governo con i quali la Regione e gli altri soggetti istituzionali possono guidare o influenzare i processi di conservazione e trasformazione del paesaggio in coerenza con le sue regole costitutive e con le capacità di autoregolazione e rigenerazione del contesto ambientale.

A tal fine il piano deve perciò associare alla capacità di indirizzo e direttiva, anche la capacità di prescrivere, con vincoli, limitazioni e condizionamenti immediatamente operanti nei confronti dei referenti istituzionali e dei singoli operatori, le indispensabili azioni di salvaguardia.

L'integrazione di azioni essenzialmente difensive con quelle di promozione e di intervento attivo sarà definita a due livelli:

- a) quello regionale, per il quale le Linee Guida, corredate da cartografie in scala 1:250000, daranno le prime essenziali determinazioni;
- b) quello subregionale o locale, per il quale gli ulteriori sviluppi (corredati da cartografie in scala 1:50.000, 1:25.000 e 1:10.000) sono destinati a fornire più specifiche determinazioni, che potranno retroagire sulle precedenti.

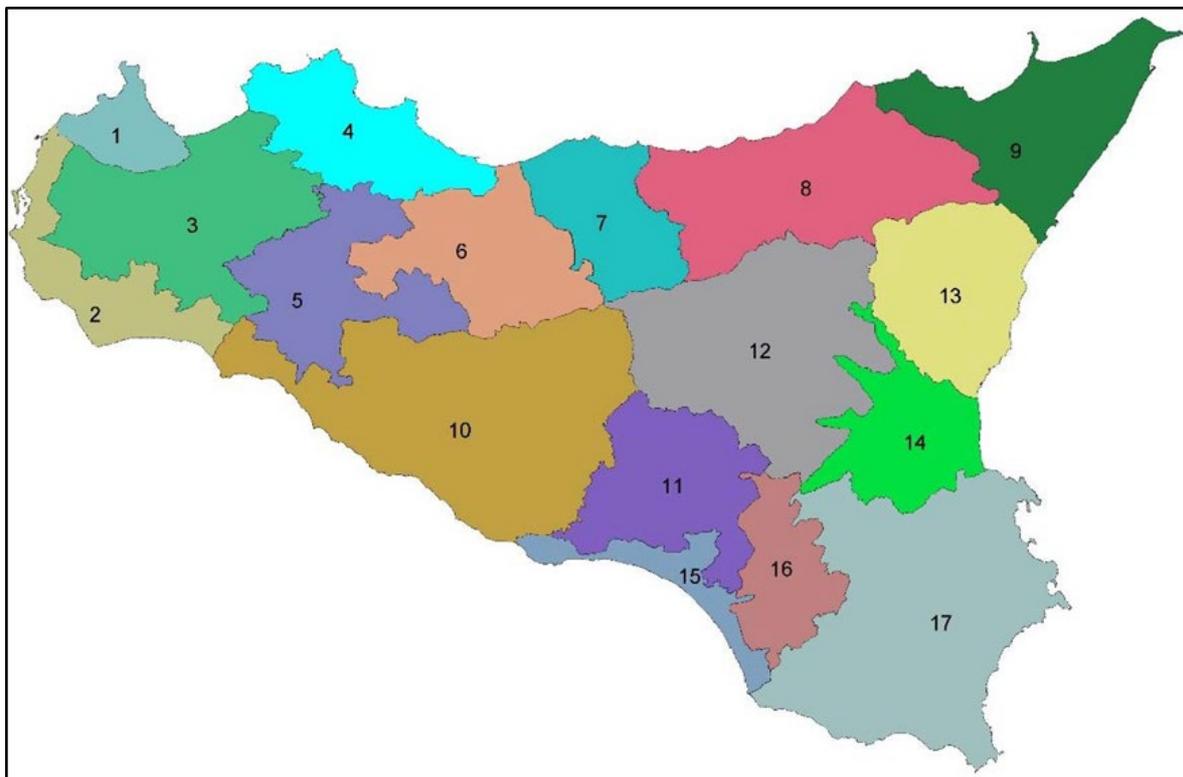


Figura 2: Ambiti paesaggistici regionali (Linee Guida PPTR)

Alle Linee guida, le quali suddividono il territorio siciliano in 17 ambiti, ha fatto seguito la predisposizione del Piano Paesaggistico dalle isole minori e delle diverse province della Sicilia.

Con D.A. n. 031/GAB del 3 ottobre 2018 è stato adottato il Piano Paesaggistico della Provincia di Catania.

6. PIANI PAESAGGISTICO PROVINCIALE

6.1. Piano paesaggistico della provincia di Catania

In corsivo quanto estratto dal documento

Il Piano Paesaggistico degli Ambiti 8, 11, 12, 13, 14, 16 e 17 ricadenti nella provincia di Catania è redatto in adempimento alle disposizioni del D.lgs. 22 gennaio 2004, n.42, così come modificate dal D.lgs. 24 marzo 2006, n.157, D.lgs. 26 marzo 2008 n. 63, in seguito denominato Codice, ed in particolare all'art.143 al fine di assicurare specifica considerazione ai valori paesaggistici e ambientali del territorio attraverso:

- l'analisi e l'individuazione delle risorse storiche, naturali, estetiche e delle loro interrelazioni secondo ambiti definiti in relazione alla tipologia, rilevanza e integrità dei valori paesaggistici;*
- prescrizioni ed indirizzi per la tutela, il recupero, la riqualificazione e la valorizzazione dei medesimi valori paesaggistici;*
- l'individuazione di linee di sviluppo urbanistico ed edilizio compatibili con i diversi livelli di valore riconosciuti.*

Il Piano Paesaggistico ha suddiviso il territorio degli Ambiti 8, 11, 12, 13, 14, 16 e 17, ricadenti nella provincia di Catania in Paesaggi Locali, individuati, così come previsto dal comma 2 dell'art. 135 del Codice, sulla base delle caratteristiche naturali e culturali del paesaggio. I Paesaggi Locali costituiscono il riferimento per gli indirizzi programmatici e le direttive la cui efficacia è disciplinata dall'art. 6 delle presenti Norme di Attuazione.

6.1.2. Ambito Territoriale 12

Il territorio dell'ambito 12 ricadente nella provincia di Catania, si presenta suddiviso in quattro aree disgiunte.

La terza zona, dove il progetto ricade, interessa i comuni di Castel di Iudica e Ramacca; essa è delimitata a nord ed a ovest dai confini amministrativi della provincia di Catania, a sud dalla valle del fiume Gornalunga ed a est dalla valle del Fiume Dittaino.



Figura 3: Posizione sito nell'ambito 12 (cerchio bianco)

6.1.2.1. Sottosistema abiotico - geomorfologia

Il territorio relativo all'ambito 12 si presenta geograficamente discontinuo e si identifica in quattro "porzioni" o "isole" indicati con quadrante 1, quadrante 2 e quadrante 3.

Esso è stato suddiviso nelle seguenti aree geomorfologiche:

- l'area dei rilievi collinari argilloso marnosi
- l'area delle pianure alluvionali
- l'area dei rilievi collinari con creste gessose o carbonatiche

L'area dei rilievi collinari argilloso marnosi occupa ben l'85 % dell'intero ambito, essendo il carattere litologico dominante quello argilloso.

L'area delle pianure alluvionali, che occupa il 9 % del territorio la si trova in corrispondenza dei principali corsi d'acqua.

I rilievi collinari con creste gessose e carbonatiche si trovano diffusamente nel territorio e ne occupano il 6 % . Sistemi di crinali primari, secondari e terziari si trovano diffusi in tutto l'ambito.

Il paesaggio caratterizzato dai rilievi collinari argillosi ha delle forme caratteristiche individuabili principalmente in deboli pendii con sviluppo limitato di suolo e con vegetazione in prevalenza erbaceo-arbustiva e ridotto sviluppo di boschi; è quindi molto facile che si attuino forme di erosione accelerata come i "calanchi" con pendenze molto elevate, e forme di accumulo derivate da colate o da frane compresse con pendenze molto blande. Assenti nei territori dei comuni di Randazzo e Bronte li ritroviamo: nel comune di Paternò in corrispondenza di Cozzo Cucca (338 m s.l.m.), di Poggio Coccola (382 m s.l.m.), dell'area di Masseria Quadro e di Poggio Morticine (285 m s.l.m.); nel comune di Raddusa in corrispondenza di contrada Caldaroni; nel comune di Ramacca in corrispondenza dell'area Serra Manca e Cozzo Palombaro, dell'area

della Montagna (560 m s.l.m.), dell'area tra Poggio delle Forche e M. Pulce, di monte S. Nicola (405 m s.l.m.) e dell'area delle cave di gesso di Poggio Bosco, tutte zone parecchio distanti dal sito di progetto; nel comune di Mineo in corrispondenza di Poggio Risotto, dell'area compresa tra Tre Portelle, Cozzo Valentini e Poggio Palombaro, dell'area della Timignola e infine dell'area tra contrada Casalvecchi e contrada Sacchina.

La quota media dell'ambito 12 si attesta intorno a 640 m s.l.m. essendo questa compresa tra la quota minima di circa 47 m s.l.m. nei pressi del fiume Dittaino e la quota massima di 1242 nel territorio di Bronte dove si riscontrano la totalità delle cime con quote superiori ai 1.000 m s.l.m.

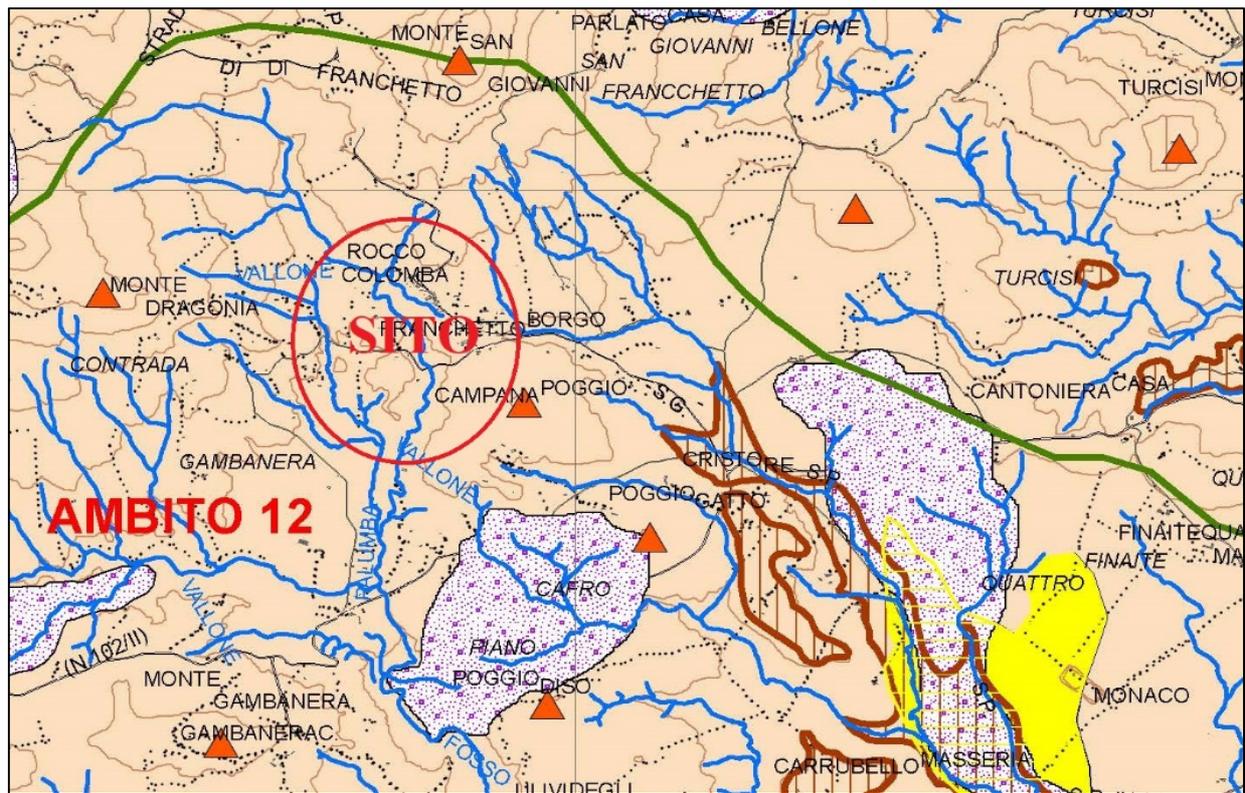


Figura 4: Carta Geomorfologica ed idrologica con posizione sito

6.1.2.2. Sottosistema abiotico – geologia

Procedendo dagli strati più superficiali verso quelli più profondi, la successione stratigrafico-strutturale dell'ambito 12 può essere così schematizzata:

DEPOSITI RECENTI

- alluvioni attuali e recenti (Olocene) alluvioni antiche (Pleistocene)
- alluvioni terrazzate continentali e marine (Pleistocene superiore-Olocene)

DEPOSITI SEDIMENTARI DEL QUATERNARIO

Sabbie fini quarzose con livelli arenacei (Pleistocene inferiore-medio)

DEPOSITI SEDIMENTARI DEL PLIOCENE

Trubi (Pliocene inferiore)

SERIE EVAPORITICA

- Gessi (Messiniano)
- Calcare di base (Messiniano)
- Tripoli (Messiniano)

DEPOSITI SEDIMENTARI DEL TORTONIANO

Formazione Terravecchia **UNITÀ SICILIDI**

- Argille Varicolori (Oligocene-Miocene inferiore) Formazione di Polizzi (Eocene inferiore-medio)
- Argille scagliose (Cretaceo superiore-Eocene)

FLYSCH NUMIDICO (MIOCENE INFERIORE) UNITÀ DI MONTE IUDICA

- Argille marnose con arenarie glauconitiche (Oligocene superiore-Miocene medio) Formazione di Caltavuturo (Eocene medio-Oligocene)
- Calcari con selce (Carnico superiore-Retico)
- Formazione Mufara (Carnico medio-superiore).

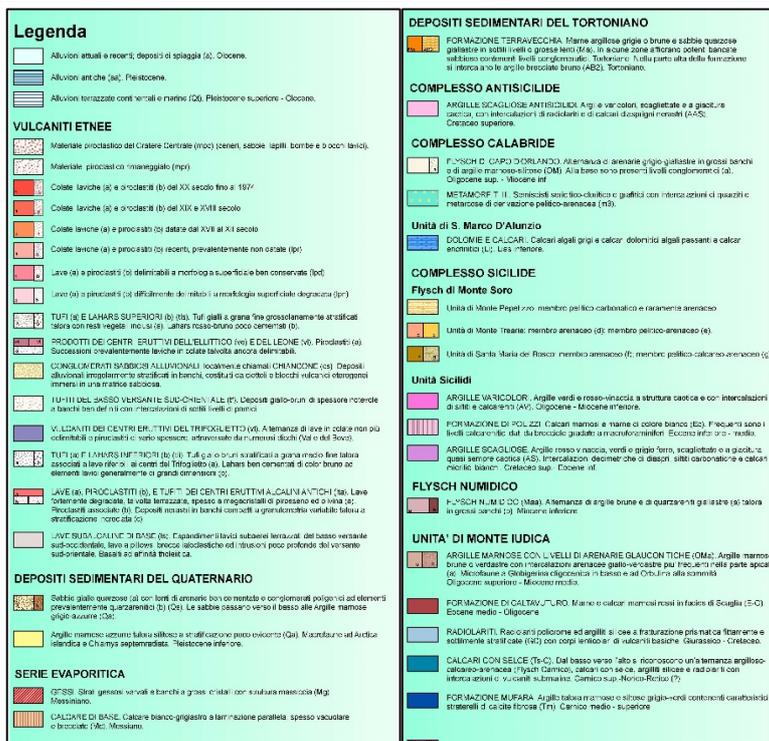
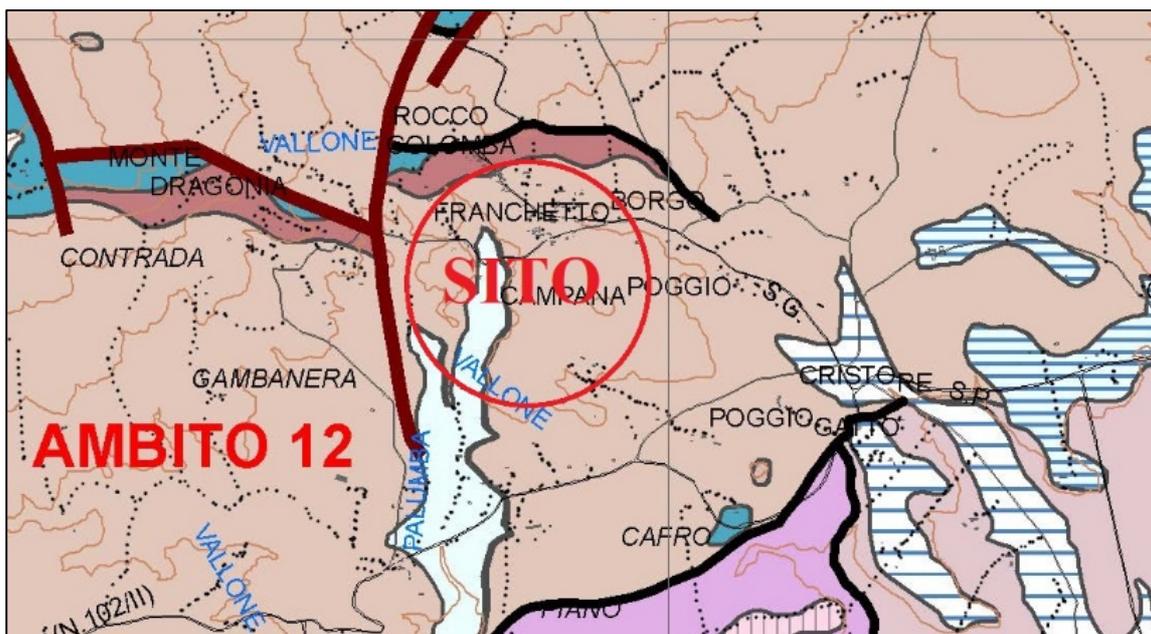


Figura 5: Carta Geologica con posizione sito di progetto

6.1.2.3. Sottosistema abiotico – idrologia superficiale

Le acque meteoriche che affluiscono al territorio dell'ambito 12, a causa della scarsa permeabilità delle argille, defluiscono prevalentemente in superficie: ciò favorisce lo sviluppo di reti di drenaggio molto sviluppate e con forma caratteristica di tipo "dendritico". I corsi d'acqua minori hanno percorsi irregolari, condizionati sia dalla eterogeneità litologica e quindi dal diverso grado di erodibilità, sia dagli accumuli di frana.

Nell'ambito 12 si riconoscono porzioni di otto sottobacini idrografici appartenenti al bacino principale denominato "fiume Simeto e area tra fiume S.Leonardo (Lentini) e fiume Simeto":

- bacino del fiume Dittaino,
- bacino del fiume Serravalle- fiume Simeto,
- bacino del fiume Troina- fiume Simeto,
- bacino del fiume Caltagirone- fiume Margi,
- bacino del fiume Gornalunga,
- bacino del fiume Margherito- fiume Ferro,
- bacino del fiume San Cristoforo,
- bacino del fiume Simeto- fiume Dittaino.

I fiumi Gornalunga e Dittaino sono quelli maggiormente importanti per l'ambito in questione. Essi hanno un elevato trasporto solido, alimentato dai frequenti dissesti sui versanti e dalla presenza, nella matrice argillosa, di inclusi a componente litoide: per tale motivo questi corsi d'acqua mostrano tipici e sviluppati alvei a canali intrecciati. I rimanenti bacini rappresentano solo piccole porzioni rispetto a quelli precedentemente indicati.

Aree di interesse paesaggistico

Laddove le condizioni litologiche lo determinano sono visibili, sparsi un po' in tutto il territorio, numerose e spettacolari incisioni calanchive. In particolare al margine della strada che da Paternò porta a Centuripe, strada che segna il limite amministrativo col comune di Enna, è possibile ammirare, in contrada Cannizzola, "la strada delle Valanghe", dove le colline di argilla appaiono del tutto denudate e profondamente solcate dall'azione erosiva del vento e delle piogge che, nel corso dei secoli, hanno scavato canaloni sui fianchi dei rilievi.

6.1.2.4. Sottosistema biotico – vegetazione

Il territorio dell'ambito 12 ricadente nella provincia di Catania, si presenta suddiviso in quattro aree disgiunte.

La terza zona, dove sarà situato il sito in progetto, interessa i comuni di Castel di Iudica, e Ramacca; essa è delimitata a nord ed a ovest dai confini amministrativi della provincia di Catania, a sud dalla valle del fiume Gornalunga ed a est dalla valle del Fiume Dittaino. Il paesaggio è dominato dai seminativi che interessano più dei due terzi dell'area, inframmezzati da agrumi ed uliveti, sono inoltre presenti aree urbanizzate di sensibile estensione. Il livello di naturalità risulta nel complesso relativamente basso, l'area di maggiore interesse dal punto di vista vegetazionale è quella del monte Iudica e di alcuni rilievi vicini come Monte Gallo, Monte Vassallo e più a nord Monte Scalpello che in parte ricade in provincia di Enna.

In questo raggruppamento sono brevemente descritti i tipi forestali rilevati nel territorio in esame. Essi descrivono aspetti di vegetazione che rientrano nella definizione di "bosco" ai sensi della legge regionale 16/99, con le modifiche apportate dalla legge 13/99. Gli impianti di rimboschimento in quanto effettuati con specie forestali, anche se in genere alloctone, non avendo la finalità di colture specializzate per la produzione di legno, salvo diversa indicazione dell'Azienda Foreste Demaniali, rientrano anch'essi nella categoria bosco.

Formazioni forestali a dominanza di leccio (pistacio-quercetum ilicis)

I boschi di leccio (*Quercus ilex*) presenti nell'ambito 12 occupano modeste superfici, in quanto da lungo tempo sono stati distrutti dall'incendio o dal taglio. Il lembo presente si rinvengono sui versanti settentrionali dei rilievi come monte Iudica dove esiste il nucleo più significativo e in contrada Sette Feudi vicino Ramacca. Si tratta di leccete abbastanza termofile con strato arboreo composto essenzialmente da leccio cui si accompagnano con minore frequenza e abbondanza le querce caducifoglie come *Quercus virgiliana* o *Q. dalechampii*; lo strato arbustivo è composto da specie diverse specie come *Pistacia terebinthus*, *Pistacia lentiscus*, *Rhamnus alaternus*.

Formazioni forestali a dominanza di quercus congesta

Questo tipo di boschi in cui la specie dominante, *Quercus congesta*, è fra le più mesofile delle querce caducifoglie presenti in Sicilia, si rinvengono nella parte più a nord dell'ambito, come Monte Reitano, dove occupano superfici abbastanza estese. Questo tipo di boschi è abbastanza simile a quelli che interessano il versante meridionale dei vicini Monti Nebrodi ad altitudini comprese tra gli 800 e i 1200 m.

Rimboschimenti di eucalipti (*eucalyptus camaldulensis*, *e. globulus* ecc.)

Sono presenti qua e là (ad es. presso l'invaso Ogliastro, Monte Scalpello) piccole superfici interessate da rimboschimenti di eucalipti come *Eucalyptus camaldulensis* ed *E. globulus*. Tutte le specie di eucalipto sono di origine australiana. Nel sud Italia sono stati frequentemente utilizzati per opere di riforestazione per la facilità di impianto e la rapida crescita. Tuttavia essi rappresentano un elemento estraneo al paesaggio.

Rimboschimenti di conifere (*pinus halepensis*, *pinus pinea*, ecc.)

Rimboschimenti di pini sono presenti presso Monte Iudica. Anche questi impianti benché utilizzino specie mediterranee sono evidentemente artificiali in quanto gli alberi sono coetanei e disposti con sesto regolare. Si caratterizzano per l'elevato rischio di incendio.

Formazioni forestali diradate

Questa tipologia comprende aspetti di vegetazione forestale diradata, prevalentemente a causa degli incendi, ma anche per il taglio degli alberi, per il prelievo di legna e per favorire il pascolo. Questa vegetazione ha una certa potenzialità ad evolversi verso aspetti forestali più maturi, soprattutto nelle aree dell'ambito a clima più fresco e umido. Nella parte più meridionale

dell'ambito la maggiore frequenza degli incendi e il clima più arido rallentano o impediscono questi processi. I lembi censiti presentano comunque una copertura arborea uguale o superiore al 50% della superficie e pertanto rientrano anch'essi nella definizione di bosco prevista della legge regionale 16/99 con le modifiche apportate dalla legge 13/99.

Boschi di leccio frammisti ad aspetti di degradazione

I boschi di leccio presenti nelle parti più meridionali dell'ambito come Monte Iudica o contrada Sette Feudi vicino Ramacca sono spesso degradati in quanto soggetti a fattori di disturbo come il fuoco, il taglio e il pascolo che ostacola la rinnovazione delle specie forestali. In queste condizioni il bosco si presenta diradato ma con notevoli potenzialità di ripresa.

Vegetazione arbustiva

Questa tipologia comprende aspetti di vegetazione arbustiva che rappresentano per lo più stadi della degradazione delle vegetazione boschiva. Questa vegetazione se non intervengono fattori di disturbo come il fuoco o il taglio ha tendenza ad infittirsi e ad aumentare la sua complessità strutturale. In presenza di individui di specie arboree come il leccio o querce caducifoglie si può avere una lenta ripresa della vegetazione forestale.

Arbusteti a *Prunus spinosa* E *Crataegus* SP. PL. (Rhamno-Prunetea)

Nella fascia montana e submontana della parte più a nord dell'ambito esistono aspetti di vegetazione arbustiva indicatrice sia di degrado della vegetazione forestale sia dei processi di ricolonizzazione dei pascoli ad opera di specie preforestali. In questi aspetti riferibili ai Rhamno-Prunete prevalgono varie specie di rosacee come *Prunus spinosa*, *Crataegus* sp. pl. *Rosa* sp. pl. Questi arbusteti sono talora diradati e frammisti alla vegetazione prativa del Cynosuro-Leontodontetum siculi.

Arbusteti subtermofili a *Spartium junceum* E *Calicotome infesta*

Nella fascia collinare occupata potenzialmente da querceti della parte più a nord dell'ambito sono frequenti aspetti di vegetazione arbustiva di origine secondaria a dominanza di *Spartium junceum* e *Calicotome infesta*. Frequenti sono anche specie del Pruno-Rubion ulmifolii come *Rubus ulmifolius*, *Prunus spinosa*. Questa vegetazione si afferma in seguito al degrado del bosco determinato dagli incendi e dal pascolo. Questa vegetazione arbustiva è spesso diradata e frammista ad aspetti prativi utilizzati per il pascolo.

Garighe (veg. di piccoli arbusti) a dominanza di *Thymus capitatus* (Cisto-Ericion)

Questi aspetti sono frequenti su substrati calcarei e rappresentano uno stadio di degradazione della vegetazione di macchia. I suoli in genere sono estremamente ridotti in quanto dilavati dalle acque meteoriche per la rada copertura vegetale. La specie indicatrice di questo tipo di vegetazione è *Thymus capitatus*. A questa specie frequentemente si associano altri piccoli arbusti come *Rosmarinus officinalis*, *Cistus creticus*, *Cistus salvifolius*, *Fumana thymifolia*. Frequenti anche specie erbacee perenni come *Ampelodesmos mauritanicus*.

Garighe a dominanza di *thymus capitatus* (cisto-ericion) frammiste con praterie ad *ampelodesmos mauritanicus* (avenulo- *ampelodesmion mauritanici*), e aspetti di macchia o bosco diradato).

Le garighe sono spesso frammiste ad aspetti di prateria steppica ad *Ampelodesmos mauritanicus* che rappresenta uno stadio di degradazione più avanzato. D'altra parte in questo mosaico di vegetazione sono spesso presenti arbusti di macchia come il lentisco o specie arboree come il leccio che rappresentano una testimonianza delle preesistente vegetazione e delle tendenze evolutive di quella attuale.

Vegetazione dei corsi d'acqua

Vegetazione ripale (*Populietalia albae*, *Nerio-Tamaricetea*, *Scrophulario- Helichrysetalia*)

I limiti dell'ambito sono interessati da corsi rilevanti come il fiume Simeto e alcuni affluenti come il Serravalle e il Dittaino. Questi corsi d'acqua, pur essendo stati in molti tratti rimaneggiati per quanto riguarda la forma e la pendenza dell'alveo, presentano in alcuni tratti una vegetazione abbastanza ricca e articolata. Di rilievo sono le formazioni arbustive a salici e quelle a tamerici; frequenti anche gli aspetti di tipo glareicolo con vegetazione camefitica a dominanza di *Helichrysum italicum* (cfr. BRULLO & SPAMPINATO 1990 per una descrizione dettagliata).

Praterie mesofile

Praterie mesofile (*Cynosuro-Leontodontetum siculi*) con cespugli e alberi sparsi

Nella parte più a nord dell'ambito in aree potenzialmente occupate da formazioni forestali come il bosco a *Quercus congesta*, sono presenti piccole zone di terreno scoperto non soggette a pratiche colturali, occupate da vegetazione prativa, utilizzate come pascolo che è in genere abbastanza intenso. Questi aspetti sono molto simili a quelli presenti sui Nebrodi, ad altitudini comprese tra i 1000 e i 1500 m, descritti da BRULLO & GRILLO (1978) come *Cynosuro-Leontodontetum siculi*. Essi sono ricchi di specie erbacee pabulari come diverse graminacee e leguminose. Si osservano quindi con una certa frequenza aspetti frammisti in cui in cui la vegetazione prativa è punteggiata da fanerofite arboree o arbustive quali *Prunus spinosa*, *Crataegus* sp. pl. O *Calicotome infesta*.

Praterie steppiche

In ambiente mediterraneo sono frequenti le praterie di graminacee perenni cespitose. Esse si sviluppano in seguito ai processi di degradazione della vegetazione. Il fuoco in particolare facilita il diffondersi di questa vegetazione in quanto le graminacee costituenti sono particolarmente resistenti a questo fattore che distrugge la parte aerea della pianta ma non intacca radici e gemme che consentono una pronta ripresa dei cespi. Le praterie inoltre possono svilupparsi anche su in aree in forte erosione come sui substrati argillosi in forte pendenza (calanchi).

Praterie steppiche a dominanza di *Ampelodesmos mauritanicus* (Avenulo- *Ampelodesmion mauritanici*)

Queste praterie sono frequenti su trubi e substrati calcarei, spesso frammista a vegetazione terofitica a dominanza di *Stipa capensis*. In questa vegetazione frequente nel territorio soprattutto nella parte più meridionale dell'ambito, nelle aree non utilizzate dall'agricoltura, sono talora presenti specie di notevole interesse fitogeografico come *Astragalus huetii* specie endemica della Sicilia meridionale.

Praterie steppiche con *Ferula communis*

Molte delle aree accidentate, frequentemente percorse da incendi, che emergono dal paesaggio caratterizzato dai seminativi della parte meridionale dell'ambito, si osserva spesso una vegetazione erbacea perenne a dominanza di *Ferula communis*; alla quale si accompagnano con notevole frequenza ed abbondanza anche altre specie di praterie steppiche mediterranee come *Asphodelus microcarpus* e *Hyparrhenia hirta*.

Incolti (aree in abbandono o riposo culturale soggette a pascolo)

Vegetazione dei campi a riposo o abbandonati (Echio-Galactition)

Nell'area in esame i terreni trattati a seminativo, quando sono lasciati a riposo per uno o due anni vengono spesso utilizzati per il pascolo. In queste condizioni si insedia una vegetazione composta per lo più da piante annuali nitrofile a fioritura primaverile dell'alleanza *Echio-Galactition tomentosae*. Le specie presenti sono molto numerose, si possono citare fra le tante *Galactites tomentosa*, *Anthemis arvensis*, *Hypochoeris achyrophorus*, *Echium plantagineum*, *Hirschfeldia incana* le graminacee *Bromus sp. pl.*, *Catapodium rigidum*, numerose leguminose come *Medicago sp. pl.*, *Lotus ornithopodioides*, *Trifolium sp. pl.*; Questa vegetazione richiede suoli abbastanza profondi con una buona quantità di nitrati. Qualora vi sia un prolungato stazionamento degli animali la vegetazione diviene più nitrofila e tende verso aspetti dei *Carthametalia lanati* caratterizzati da numerose composite spinose come *Carthamus lanatus*, *Sylibum marianum*, *Notobasis syriaca*, ecc. Nei campi abbandonati non sottoposti da alcuni anni ad arature questi aspetti possono mantenersi a lungo se si verificano incendi che impediscono l'insediarsi di specie arbustive. In alternativa il ripristino del seminativo e il successivo abbandono ripetono il ciclo.

Vegetazione dei campi a riposo (Echio-Galactition) con alberi e cespugli sparsi

Questo tipo di vegetazione, analogo alla precedente, si differenzia per la presenza di alberi e cespugli sparsi che possono derivare da precedenti colture arboree come gli uliveti o in altri casi essere individui isolati delle preesistenti formazioni boschive o ancora indicare l'inizio di un processo di ricolonizzazione della vegetazione forestale o preforestale.

Aree coltivate

Coltivi (comprende tutte i tipi di colture)

L'area in esame, è sottoposta ad attività agricole soprattutto nel fondovalle dove sono presenti soprattutto seminativi di specie foraggere o cereali ed inoltre frutteti e uliveti. La

vegetazione infestante le colture rientra in varie alleanze riunenti associazioni nitrofile degli *Stellarietea mediae*).

Aree prive di vegetazione

Urbanizzazioni – centri urbani

Questa tipologia evidenzia le urbanizzazioni che nell'area in esame sono concentrate ai piccoli centri abitati di alcuni dei comuni ricadenti nell'ambito.

Componenti di maggiore valore paesaggistico

L'ambito 12 catanese possiede nell'insieme un discreto valore paesaggistico. Le attività antropiche sono prevalenti. In particolare l'agricoltura utilizza quasi tutti i terreni disponibili. Restano soltanto le aree più acclivi che assumono grande importanza dal punto di vista naturalistico come aree rifugio per la flora e la fauna. Queste aree inoltre contribuiscono ad interrompere la monotonia del paesaggio. Tra le aree di maggior pregio si segnala tutta l'area nord dell'ambito 12 (comuni di Bronte e Randazzo), quella interessata dal progetto, all'interno della quale sono presenti estesi boschi di origine naturale (Monte Reitano e dintorni)..

Misure gestionali

I boschi dell'ambito 12 ricadono soprattutto nell'area più a nord nei comuni di Bronte e Randazzo, ma piccole estensioni sono presenti anche nelle porzioni di ambito più a sud. In tutto l'ambito 12 non può essere permessa la trasformazione dei boschi esistenti in prati da pascolo o colture. Anche gli esemplari arborei isolati, di specie forestali autoctone situati fuori dagli attuali contesti boschivi devono essere salvaguardati dall'abbattimento. In linea di massima gli interventi sui popolamenti forestali situati nella prima zona, area interessata dal progetto, dovrebbero avere come obiettivo la costituzione di boschi a fustaia disetanea. Deve essere favorita la riproduzione spontanea per seme e garantita il mantenimento del sottobosco e delle specie tipiche di questo ambiente. Il pascolo nel sottobosco deve essere quindi regolamentato per quanto riguarda i periodi di uso e la quantità e qualità degli animali pascolanti al fine di facilitare la spontanea rinnovazione delle specie forestali e di prevenire fenomeni come l'erosione del suolo. Nelle aree di bosco o macchia diradati potrebbero essere previsti programmi di rimboschimento da effettuarsi con criteri di selvicoltura naturalistica (cfr. MERCURIO 2001). Questi programmi di rimboschimento potrebbero essere estesi anche nelle aree caratterizzate da vegetazione di praterie steppiche come gli *ampelodesmeti*. In breve, queste attività prevedono l'utilizzo di specie autoctone di provenienza locale e idonee alle condizioni stazionali. La prescrizione di utilizzare esemplari di provenienza locale permette di salvaguardare il patrimonio genetico delle popolazioni presenti che sono adattate alle condizioni ambientali locali. Pertanto il materiale di propagazione, (soprattutto semi) destinato ad interventi di ripristino, deve provenire dalle stesse zone o da aree prossime a quella in cui si fa l'intervento. Ciò pone qualche problema per l'approvvigionamento che non può avvenire attraverso i normali canali commerciali (ad es. aziende vivaistiche). E' quindi necessario valutare l'opportunità di creare vivai locali. In alternativa si può cercare la

collaborazione di enti che svolgono attività vivaistica finalizzata alla riforestazione come l'Azienda Regionale Foreste Demaniali. Essa dispone di diversi vivai dove potrebbe essere avviata o potenziata la riproduzione di specie autoctone utili alle attività di ripristino della vegetazione.

Anche per le aree non utilizzate dall'agricoltura caratterizzate da vegetazione quale gariga e praterie steppiche, in quanto significativi serbatoi di biodiversità e potenziali aree di ripristino della vegetazione arbustiva o arborea, dovrebbero essere previste norme di tutela che impediscano interventi quali spianamenti, sbancamenti o altre attività finalizzate alle attività agricole che già interessano gran parte del territorio. Per i terreni in abbandono colturale da lungo tempo potrebbero essere previsti interventi di riforestazione. Se si tratta di aree prossime o includenti zone con aspetti forestali o di macchia o di gariga anche degradati gli interventi devono anch'essi effettuarsi secondo criteri di selvicoltura naturalistica prima accennati. Soltanto per aree lontane da aspetti naturali, come molti seminativi, si può ipotizzare la riforestazione con specie forestali non autoctone che possano avere un interesse commerciale e fornire risorse rinnovabili come il legname. Fra queste gli stessi eucalipti forniscono legname adatto ad alimentare forni di panificazione, ecc..

6.1.2.5. Aree di interesse faunistico

La porzione dell'ambito 12, ricadente nel territorio della provincia di Catania, risulta caratterizzata da un'intensa attività agricola, che interessa più del 75% della sua superficie, mentre i boschi e gli ambienti seminaturali ne ricoprono poco più del 20%. Malgrado la sua elevata antropizzazione, questo territorio presenta comunque numerose, diversificate ed articolate valenze naturalistiche.

L'ambito in esame risulta suddiviso in quattro aree, ognuna delle quali caratterizzata da differenti livelli di naturalità e da diverse vocazioni faunistiche. I corsi d'acqua, in particolare il fiume Simeto, rappresentano un significativo elemento di connessione ecologica sia all'interno di ciascuna zona, sia fra di esse, e per tale motivo verranno esaminati in dettaglio.

La terza zona, dove ricade il progetto, interessa i comuni di Castel di Iudica e Ramacca; essa è delimitata a nord ed a ovest dai confini amministrativi della provincia di Catania, a sud dalla valle del fiume Gornalunga ed a est dalla valle del Fiume Dittaino. Una piccola porzione del territorio rientra nel perimetro del SIC ITA060001 LAGO OGLIASTRO. Il paesaggio è dominato dai seminativi che interessano più dei due terzi dell'area, inframmezzati da agrumeti ed uliveti, sono inoltre presenti aree urbanizzate di sensibile estensione. Il livello di naturalità risulta nel complesso relativamente basso, e particolare rilevanza assumono in questo contesto, sia il lago Ogliastro, che tutte quelle aree, anche di limitata estensione, rimaste in condizioni di naturalità e seminaturalità, che rappresentano siti di rifugio e sopravvivenza per molte specie di invertebrati e di vertebrati. Bisogna tuttavia evidenziare come, nel contesto in esame, anche i seminativi ed il sistema degli invasi artificiali rivestano un notevole significato per alcune componenti faunistiche, in particolare per gli Uccelli e per l'erpetofauna.

Area del lago Ogliastro

*In gran parte compresa all'interno del perimetro del SIC ITA060001 LAGO OGLIASTRO è caratterizzata da un vaso artificiale e dalla sua zona litoranea occupata da rimboschimenti, incolti e coltivi. Rappresenta un'area di passo e di foraggiamento per numerose specie di Uccelli quali la Nitticora (*Nycticorax nycticorax*), la Garzetta (*Egretta garzetta*), il Falco di palude (*Circus aeruginosus*) e l'Albanella minore (*Circus pygargus*). Nei seminativi intorno al lago Ogliastro, come già evidenziato, nidifica l'Occhione. Quest'area rappresenta un importante serbatoio di biodiversità funzionalmente correlato con il sistema dei laghetti artificiali che costella i territori limitrofi.*

Misure gestionali

Per quest'area deve essere previsto il mantenimento dei caratteri connotativi attuali con l'adozione di adeguate misure gestionali. Per quanto riguarda le attività agricole che insistono nei territori contermini, sarà necessario una loro regolamentazione, che preveda il divieto di utilizzazione di pesticidi, diserbanti e concimi chimici, che potrebbero far risentire i loro effetti negativi sull'intera area umida sia inquinando le falde idriche, che per circolazione delle acque superficiali. Dovrà altresì essere previsto espresso divieto di conversione delle colture estensive in colture intensive per una fascia non inferiore ai 500 metri dalle rive.

Area di monte Iudica

L'area mostra un mosaico di habitat piuttosto complesso ed articolato caratterizzato da un forte grado di interrelazione. E' presente una lecceta di discreta estensione alla quale sono associati macchie, arbusteti e aree rupestri e di cresta. La continuità fra questi vari ambienti rappresenta il tratto saliente ed unificante della zona in un contesto in cui, come più volte fatto rilevare, gli ambienti naturali sono generalmente fortemente frammentati ed isolati. Essa riveste quindi un rilevante interesse faunistico per la presenza di numerose specie e per il ruolo ecologico di primaria importanza che essa svolge nel determinare la biodiversità del territorio. Essa è strettamente correlata, dal punto di vista ecologico e funzionale, alle aree rupestri ed in generale a tutti gli ambienti aperti naturali e seminaturali, ospitando tutte le specie tipiche di questi ultimi.

Misure gestionali

Anche per questa area deve essere garantito il mantenimento dei caratteri connotativi attuali. In particolare dovranno essere previste misure di tutela integrale per tutte le aree boscate, nonché per le creste ed i roccioni, con il divieto assoluto sia di apportare modificazioni fisiche allo stato dei luoghi, sia dell'esercizio di qualsiasi attività che possa comportare un disturbo alla fauna (apertura di cave, costruzioni di infrastrutture, utilizzazione per attività sportive quali gare di motocross, etc.).

La ceduzione, in particolare, dovrà essere strettamente regolamentata, mettendo in atto tecniche che consentano l'evoluzione del bosco da ceduo a fustaia.

Anche per i lembi boscati, i boschi radi e gli aspetti a macchia (arbusteti più o meno fitti associati ai pascoli) dovranno essere previste misure che consentano da un lato il mantenimento dei loro caratteri connotativi e dall'altro favoriscano la loro evoluzione naturale. A tale scopo

dovranno essere drasticamente vietate tutte le attività che possano comportare modificazioni dello stato dei luoghi, o interruzione della continuità ecologica fra gli habitat (sbancamenti, aperture di piste, disboscamenti, decespugliamenti, etc.); sarà altresì necessario regolamentare eventuali attività di ceduzione e di pascolo, tenendo conto dei processi ecologici che stanno alla base dell'evoluzione di questi habitat. Infine, per quanto riguarda i pascoli e gli incolti, essi dovranno essere sottratti, per quanto possibile, alle pratiche agricole, evitando in ogni caso processi di trasformazione quali: costruzione di infrastrutture, pratiche di spietramento, sbancamenti, etc. Anche in questo caso si renderà necessario una regolamentazione della pressione del pascolo.

In generale tutte le misure di tutela dovranno perseguire come obiettivo primario la conservazione della integrità del sistema degli habitat e del loro grado di integrazione ed interdipendenza, evitando tutti gli interventi che possano comportare frammentazione ed isolamento degli habitat naturali.

Acque interne

Le acque interne costituiscono una delle componenti paesaggistiche e naturalistiche di cruciale interesse per la conservazione della biodiversità. Si tratta di sistemi altamente integrati la cui tutela e gestione deve tener conto sia dei fattori geofisici, sia di quelli ecologici che contribuiscono a determinare la loro complessa realtà. Tenuto conto di ciò, è comunque possibile operare una suddivisione schematica in ambienti di acque ferme (lentiche) e di acque correnti (lotiche).

Corsi d'acqua di eccezionale interesse naturalistico

In questo ambito non sono compresi corsi d'acqua classificabili in questa tipologia.

Corsi d'acqua di elevato interesse naturalistico

Si tratta di corsi d'acqua con caratteristiche elevate di naturalità. Nell'area in esame i tratti più significativi con questa tipologia sono quelli del fiume Simeto, sia nella porzione di corso medio – alto che di quello medio – basso.

Misure gestionali

Per essi vanno previste forme di tutela volte al raggiungimento di maggiori caratteristiche di naturalità attraverso l'eliminazione o la riduzione delle cause di disturbo antropico e qualunque intervento non deve pertanto interferire con tale prioritaria finalità. Ai fini di una maggiore e più efficace conservazione delle caratteristiche di naturalità le misure di tutela vanno estese almeno ai tratti siti immediatamente a monte e a valle. In particolare non sono ammissibili interventi che possano alterare la composizione o il regime delle acque.

Al fine di garantire una maggiore tutela della fauna e lo sviluppo di corridoi ecologici andrà inoltre favorito lo sviluppo di forme di vegetazione naturale per una fascia di 150 m per sponda oltre l'area di golena nonché la progressiva dismissione di eventuali attività antropiche realizzate lungo i corsi d'acqua quali coltivazioni intensive, viabilità minore, ecc. In tale fascia non sarà consentita nessuna nuova trasformazione edilizia, compresa l'apertura di strade o piste.

Corsi d'acqua di elevato interesse naturalistico in cui sono presenti interventi antropici

In questa categoria sono inclusi corsi d'acqua o loro tratti che presentano alterazioni paesaggistiche o naturalistiche a causa di interventi antropici. Sono altresì compresi corsi d'acqua temporanei che presentano una discreta integrità naturalistica e che possono ospitare peculiari comunità faunistiche.

Misure gestionali

L'eliminazione, o la mitigazione, degli interventi antropici può determinare un significativo miglioramento sotto l'aspetto paesaggistico e della funzionalità ecologica di tali porzioni di corsi d'acqua. Le opere di mitigazione dovranno basarsi prioritariamente su criteri naturalistici e non limitarsi ad interventi di tipo estetico. In particolare vanno favoriti gli interventi volti a garantire la continuità ecologica longitudinale e trasversale del corso d'acqua, lo sviluppo di fasce di vegetazione riparia di adeguata ampiezza, il mantenimento dei deflussi vitali. Interventi di ingegneria naturalistica che prevedano l'utilizzo di vegetali vivi dovranno essere effettuati utilizzando specie e popolazioni autoctone ed assicurando la diversità genetica. Dovrà essere garantito il naturale sviluppo della vegetazione riparia verso forme maggiormente evolute e non è consentito il taglio di essenze arboree. Al fine di consentire una maggiore tutela della fauna e lo sviluppo di corridoi ecologici andrà inoltre favorito lo sviluppo di forme di vegetazione naturale per una fascia di almeno 100 m per sponda oltre l'area di golena. In tale fascia non è consentita nessuna nuova trasformazione edilizia, compresa l'apertura di strade o piste.

Rete idrografica minore

Tratti minori del reticolo idrografico in aree scoperte con processi erosivi in atto. A causa dell'intensa opera di antropizzazione gran parte dei corsi d'acqua dell'ambito ricade in questa tipologia. Si tratta di corsi d'acqua temporanei (corsi d'acqua con portate solo in alcuni mesi dell'anno) o effimeri (corsi d'acqua con portate solo in occasione di eventi meteorici). Tra questi sono i corsi d'acqua temporanei a presentare interesse naturalistico.

Misure gestionali

Vanno previste forme di gestione volte alla rinaturazione ed alla mitigazione dei processi erosivi. Tutti gli interventi dovranno consentire il mantenimento o lo sviluppo di un'adeguata fascia di protezione di almeno 20 metri, impedendo qualunque intervento che possa accentuare i fenomeni di deterioramento ambientale quali l'aratura o l'esercizio del pascolo sino al margine degli impluvi. L'eliminazione dei processi di deterioramento ambientale è inoltre legata all'adozione di forme più oculate di gestione del territorio. Non è in ogni caso consentito lo scarico di materiali e il prelievo di inerti dagli alvei.

6.1.3. Sistema antropico

6.1.3.1. Sottosistema agricolo forestale- uso del suolo

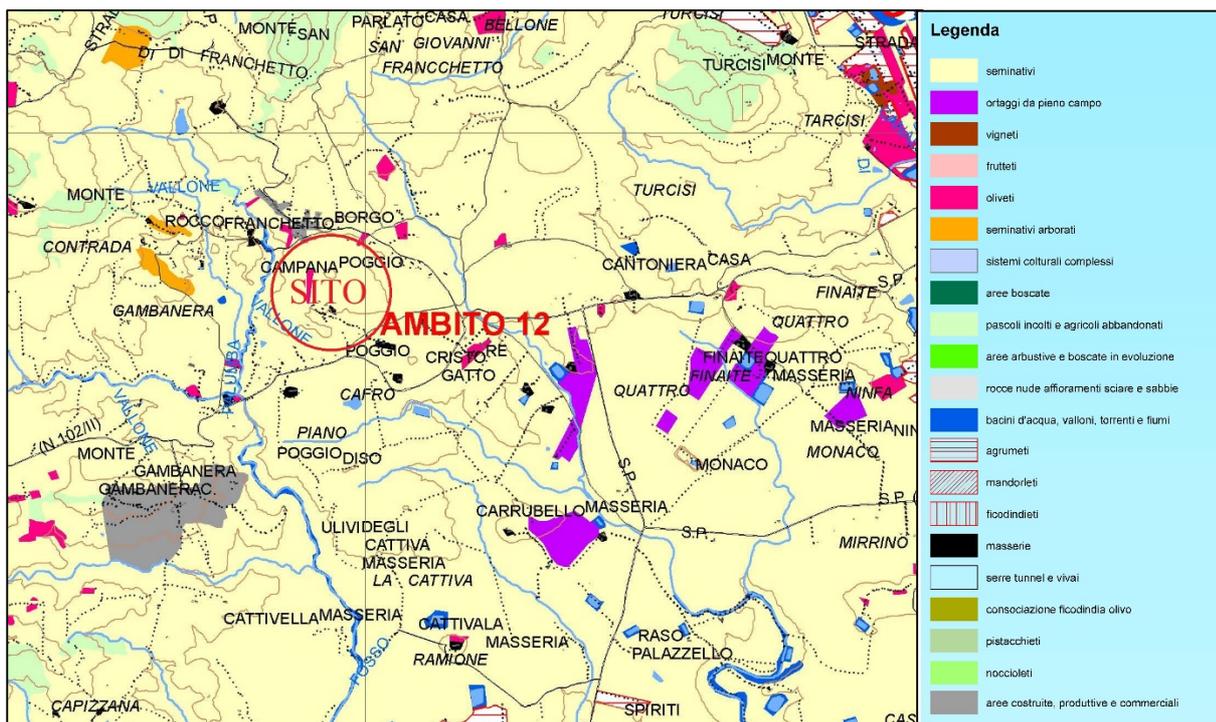


Figura 7: Carta agraria con posizione del sito

L'ambito 12 interessa la provincia di Catania per 55.870 ettari. I comuni che vi ricadono sono 7: Ramacca per ettari 19.448, Mineo (12.210), Castel di Iudica (10.244), Bronte (4.428), Randazzo (3.807), Paternò (3.422) e Raddusa (2.311). L'ambito è stato suddiviso in quattro sottoaree di paesaggio.

La sottoarea 12/3 (ettari 26.045), dove è situato il progetto, interessa i comuni di Castel di Iudica, Raddusa e Ramacca, confina a Nord e a Ovest con la provincia di Enna, è delimitata a Sud dalla valle del fiume Gornalunga e a Est dalla valle del Fiume Dittaino.

I boschi e la vegetazione boschiva in evoluzione rappresentano appena il 3% della superficie dell'ambito.

Rilevanza delle aree agricole

L'agricoltura di tipo estensivo, nell'ambito 12, rappresenta il 69,7% del territorio e si localizza su tutto l'ambito anche se attraverso connotazioni leggermente diverse tra le differenti zone. Sono aree coltivate essenzialmente a grano duro in rotazione con leguminose quali la veccia ed il favino.

Sono state osservate molte aree non seminate e ciò potrebbe essere messo in relazione con l'ultima riforma della PAC (Politica Agricola Comunitaria) che ha previsto il disaccoppiamento del contributo dalla raccolta del prodotto.

L'agricoltura specializzata, costituita essenzialmente da colture arboree (agrumeti 2.483 ettari, oliveti 1.283 ettari, frutteti 82 ettari e da colture ortive 774 ettari (quasi esclusivamente carciofeti) è pari complessivamente all'8,2%.

L'attività agricola nel suo complesso è caratterizzata da un basso livello di diversità essendo nettamente predominante la coltura del grano duro. Tra le altre colture erbacee sono abbastanza diffusi i carciofeti e in alcune zone la presenza di tali colture lungo le valli dei corsi

d'acqua può far sorgere il rischio di inquinamento da pesticidi o da nitrati nonché un depauperamento delle risorse idriche. Le zone coltivate a carciofi si trovano in gran parte nella zona 12/4, e lungo i principali corsi d'acqua, e vanno in rotazione con i seminativi.

I pascoli sono concentrati nella zona 12/1 dove assumono anche un certo valore paesaggistico ed ecologico allorquando si presentano ricchi di formazioni arbustive ed arboree come l'olivastro e le querce nella parte Nord della zona 12/1; in questo ambiente si è sviluppata una zootecnia estensiva che riguarda principalmente gli allevamenti bovini. Nelle zone sottostanti sono presenti aziende zootecniche che allevano soprattutto ovini allo stato semibrado e che seminano e raccolgono le foraggere necessarie all'alimentazione degli animali. Le colture arboree sono costituite essenzialmente da oliveti e da agrumeti; i primi trovano, in molte aree dell'ambito, caratteristiche climatiche e orografiche favorevoli e ben si inseriscono nel contesto del paesaggio generale; gli oliveti sono molto diffusi e costituiti da piccoli appezzamenti di tipo familiare, ma non mancano realtà di un certo rilievo sia per l'estensione che per le condizioni complessive dell'impianto.

6.1.3.2. Vincoli territoriali

Non esiste alcun vincolo territoriale nell'area di progetto.

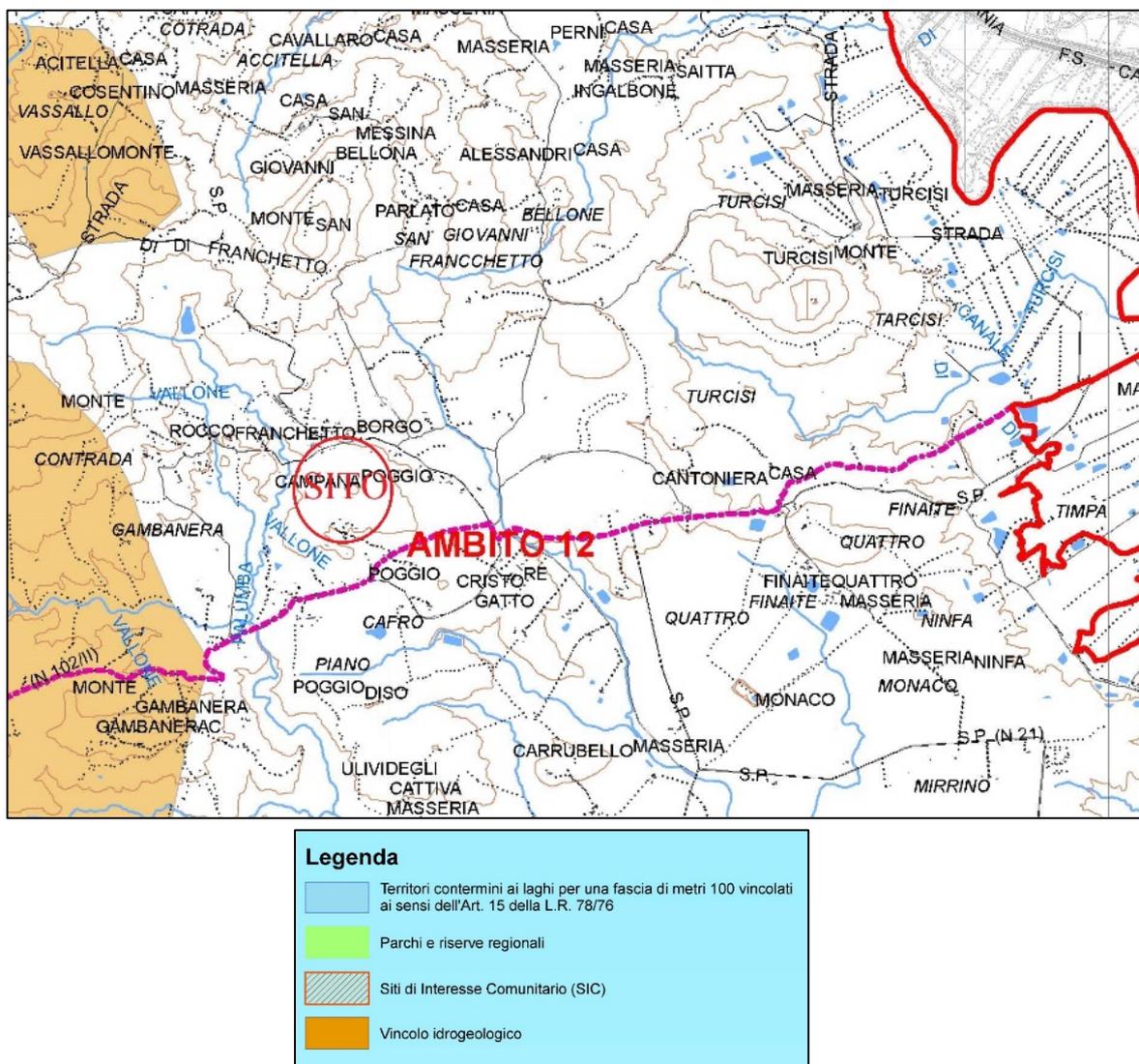


Figura 8: Carta dei vincoli

6.1.3.3. Siti archeologici

Nell'area del sito non sono vicini siti di interesse archeologico.

6.1.3.4. Infrastrutture

Nell'area del sito non sono vicine infrastrutture

6.1.3.5. Morfologia di insediamento

Nell'area del sito non sono vicine particolari morfologie di insediamento.

6.1.3.6. Reti ecologiche

L'area del sito è debitamente distante da reti ecologiche.

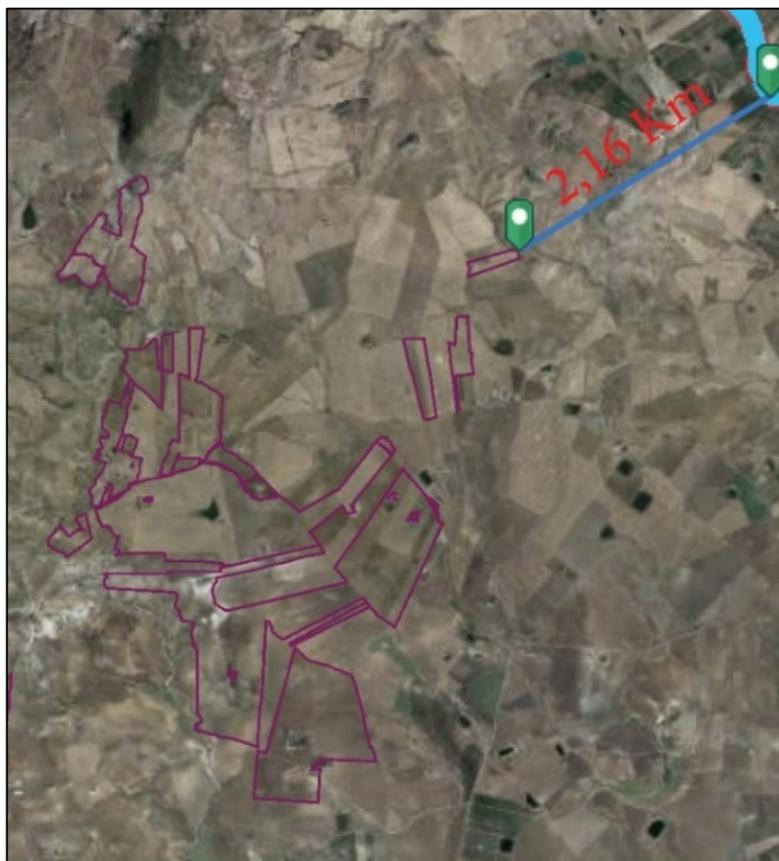


Figura 9: Distanza del sito da reti ecologiche di interesse regionale

6.2. Paesaggi locali del Piano Paesaggistico Provincia di Catania

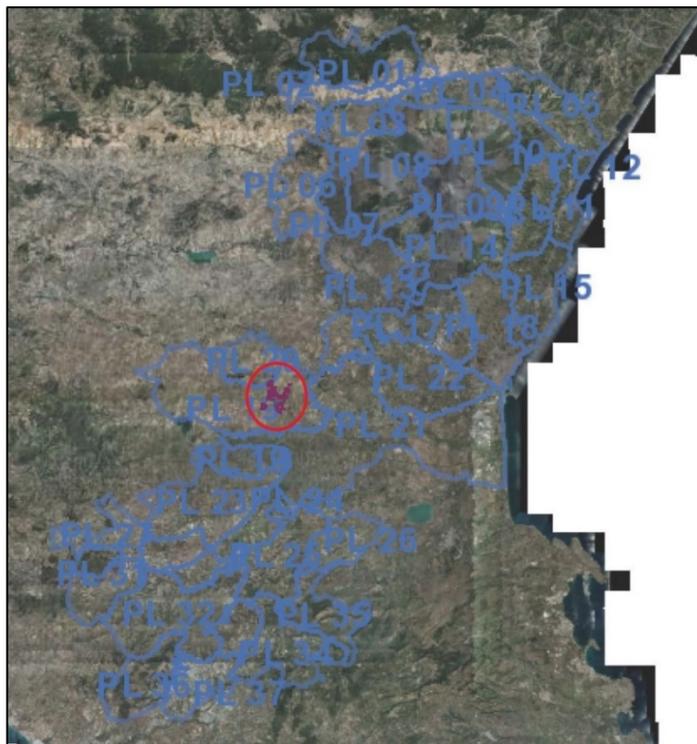


Figura 10: Paesaggi Locali con evidenziato in rosso l'area del sito che insiste prevalentemente sul il paesaggio locale 19 e in parte sul paesaggio locale 20

Nei Paesaggi locali, articolati in funzione dei valori e degli obiettivi di cui all'art. 135 del Codice, i Beni paesaggistici di cui agli artt. 136 e 142 del Codice, nonché ulteriori immobili e aree individuate ai sensi della lett. c) dell'art.134 dello stesso Codice, sono sottoposti alle forme di tutela di cui all'art.20 delle norme di piano.

Scopo del Piano è assicurare specifica considerazione ai valori paesaggistici e ambientali del territorio attraverso:

- l'analisi e l'individuazione delle risorse storiche, naturali, estetiche e delle loro interrelazioni secondo ambiti definiti in relazione alla tipologia, rilevanza e integrità dei valori paesaggistici;
- prescrizioni ed indirizzi per la tutela, il recupero, la riqualificazione e la valorizzazione dei medesimi valori paesaggistici;
- l'individuazione di linee di sviluppo urbanistico ed edilizio compatibili con i diversi livelli di valore riconosciuti dal Piano.

In particolare, per quanto riguarda eventuali impatti sul progetto, oggetto del presente Studio di Impatto Ambientale, si sottolinea che il PPTP di Catania, agli artt. 6 e 9 delle NTA, introduce quanto segue:

"Nei territori dichiarati di pubblico interesse ai sensi e per gli effetti degli artt. 136 e 142 del Codice nonché negli ulteriori immobili e aree individuati dal Piano Paesaggistico, ai sensi della lett. c) dell'art.134 del medesimo Codice, le norme del Piano Paesaggistico hanno carattere prescrittivo" (art.6, comma a).

"A fare data dalla pubblicazione del Piano secondo le suddette procedure non sono consentiti per gli immobili o nelle aree degli Ambiti 12 e 14 ricadenti nella provincia di Catania definiti dall'art.134 del Codice interventi in contrasto con le prescrizioni di tutela per essi previsti nel Piano stesso" (art. 9, comma a).

La normativa di Piano si articola in Norme per componenti del paesaggio (Titolo II delle Norme di Attuazione del Piano) e Norme per paesaggi locali (Titolo III). Le N.d.A. del Piano, inoltre, prendono in considerazione i vincoli e le zone di tutela (Titolo IV) e gli interventi di trasformazione del paesaggio (Titolo V).

L'area di progetto oggetto di studio ricadente nei territori comunali di Castel di Iudica e Ramacca, è riferibile, come prima evidenziato, ai paesaggi locali 19 e 20.

6.2.1. Paesaggio Locale 19 "Area del Bacino Gornalunga"

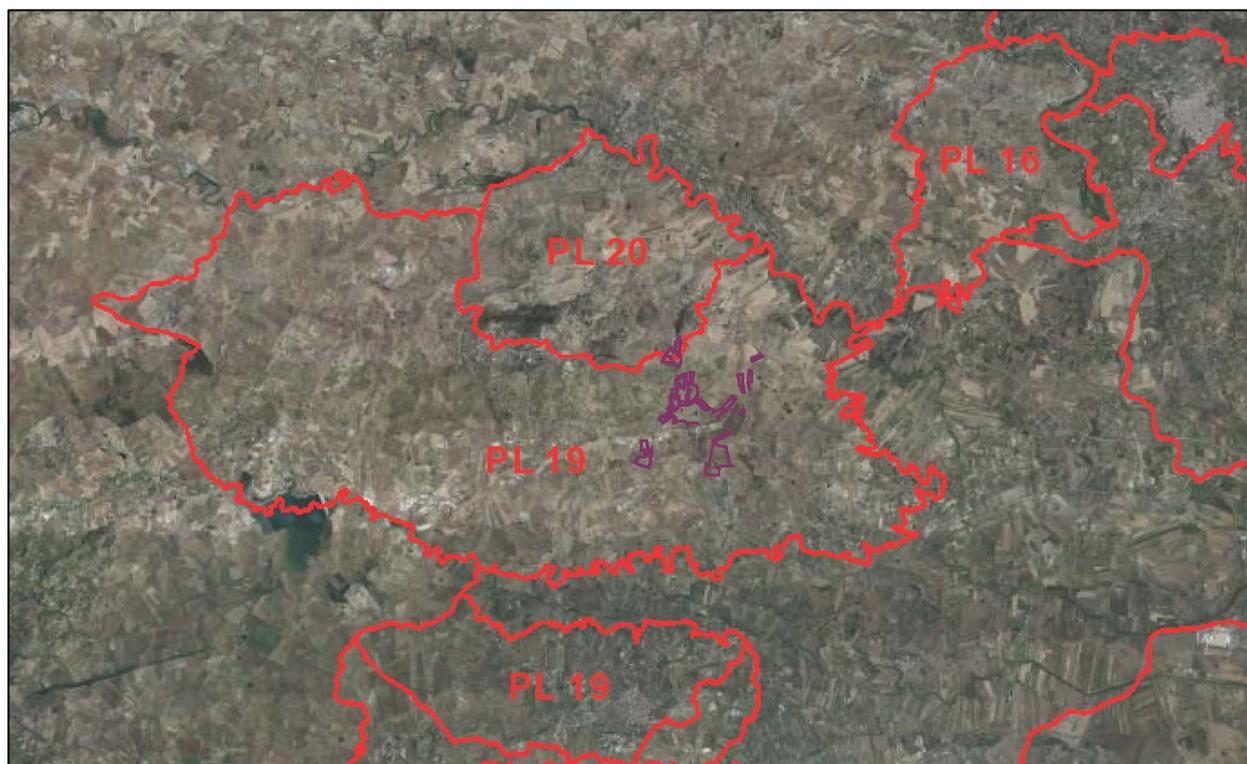


Figura 11: Paesaggio Locale 19 e 20 sito dell'impianto

Inquadramento territoriale

Il Paesaggio Locale 19 ricade, prevalentemente, nel Territorio comunale di: Raddusa, Ramacca, Castel di Iudica, Mineo.

Esso ricade nelle seguenti tavolette nella carta dell'I.G.M. 1:25.000:

- F. 269 IV SO Libertinia
- F. 269 IV SE Catenanuova
- F. 269 III SE Ramacca
- F. 269 III NO Raddusa
- F. 269 III NE Castel di Iudica

- F. 269 II SO La Callura
- F. 269 II NO Monte Turcisi
- F. 269 I SO Sferro

Il Paesaggio Locale è dominato dal paesaggio agrario del seminativo; l'ondeggiante geomorfologia dei rilievi collinari è la base per immensi campi di grano punteggiati da architetture rurali e creste gessose.

Elementi geomorfologici

Dal punto di vista geomorfologico il paesaggio locale può essere assimilato al bacino idrografico del fiume Gornalunga. Il territorio è costituito da rilievi collinari argilloso-marnosi con creste gessose e si focalizza attorno all'emergenza di Monte Turcisi e delle cime che, a partire da Monte Turcisi, si compongono a crinale.

Valori paesaggistici

Il valore paesaggistico, non elevato, è dato principalmente dalla presenza di aste fluviali, dall'invaso del lago Ogliastro (in gran parte ricadente fuori provincia) e dalle aree archeologiche.

Aspetti insediativi

Oltre i tre centri abitati più importanti, sono presenti alcuni borghi rurali originati dalla riforma agraria, masserie e impianti di supporto all'attività agricola. La presenza di siti archeologici di rilevanza elevata completa il quadro patrimoniale di questo territorio abitato dall'uomo sin dall'antichità.

Centri e nuclei storici:

Centri storici:

Castel di Iudica, Raddusa e Ramacca

Nuclei storici:

Libertinia, Giumarra, Borgo Franchetto.

Aree di rilevante interesse paesaggistico e ambientale-biotopi

Lago dell'Ogliastro.

Aree naturali protette e siti natura 2000

SIC ITA060001 Lago Ogliastro

Criticità e fattori di rischio

Le criticità e i fattori di rischio di questo paesaggio locale sono legati alla presenza di numerose frane e aree dissestate, di cave, depuratori e discariche e di prelievi dall'alveo fluviale.

6.2.1.1. Regimi normativi

L'area dell'impianto ricade nei regimi normativi 19c, 19d, 20a e 20c.

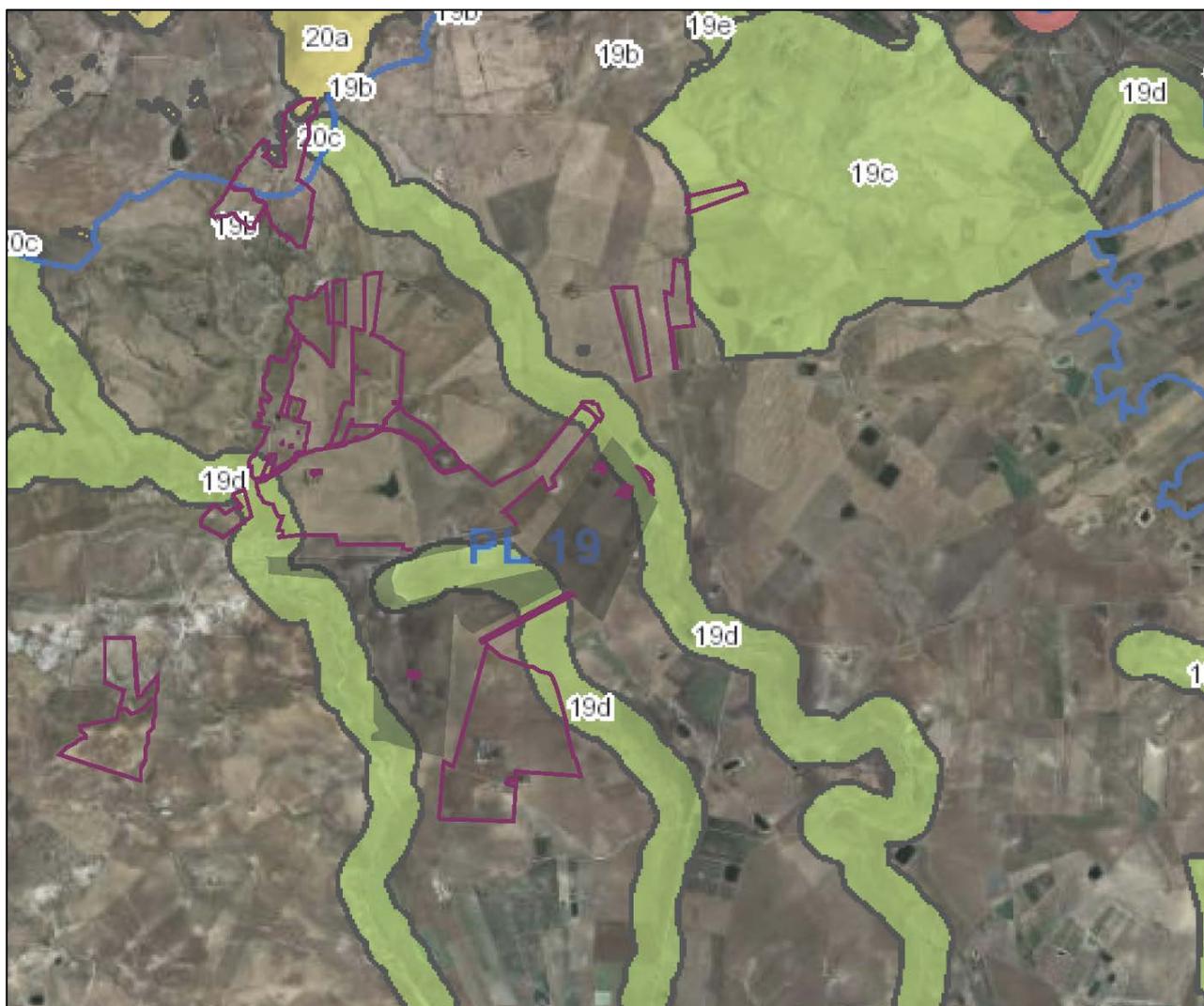


Figura 12: Posizione del sito in relazione ai regimi normativi

19c. Paesaggio delle aree seminaturali di Monte Turcisi e del lago Ogliaastro, aree di interesse archeologico comprese (Comprendente il SIC ITA060001 e le aree di interesse archeologico di Monte Turcisi)

Livello di Tutela 2

Obiettivi specifici. Tutela e valorizzazione del patrimonio paesaggistico attraverso misure orientate a:

- salvaguardia dei valori ambientali e percettivi del paesaggio, delle singolarità geomorfologiche e biologiche, dei torrenti e dei valloni;
- salvaguardia e recupero ambientale dei corsi d'acqua e rinaturalizzazione delle sponde con l'uso di tecniche dell'ingegneria naturalistica;

- recupero e valorizzazione del patrimonio storico-culturale e degli antichi percorsi, finalizzati alla individuazione di itinerari naturalistici ed escursionistici, mediante la rifunzionalizzazione del patrimonio architettonico esistente;
- mantenimento della vegetazione naturale presente o prossima alle aree coltivate o boscate (siepi, filari, fasce ed elementi isolati arborei o arbustivi, elementi geologici, 249 come rocce e pareti rocciose, e morfologici, come scarpate e fossi), in grado di costituire habitat di interesse ai fini della biodiversità;
- rimozione dei detrattori ambientali lungo l'alveo, con il recupero ambientale e la rinaturalizzazione dei corsi d'acqua interessati dalla presenza di opere idrauliche non compatibili con i caratteri paesistici e ambientali originari.

In queste aree non e consentito:

- realizzare attività che comportino eventuali varianti agli strumenti urbanistici previste dagli artt. 35 L.R. 30/97, 89 l.r. 06/01 e s.m.i., 25 l.r. 22/96 e s.m.i. e art. 8 D.P.R. 160/2010;
- realizzare tralicci, antenne per telecomunicazioni ad esclusione di quelle a servizio delle aziende, impianti per la produzione di energia anche da fonti rinnovabili escluso quelli destinati all'autoconsumo e/o allo scambio sul posto architettonicamente integrati;
- realizzare manufatti e opere che possano direttamente alterare i caratteri di panoramicità dell'area;
- aprire nuove cave;
- ad eccezione di quelle mobili stagionali, realizzare serre provviste di strutture in muratura e ancorate al suolo con opere di fondazione;
- effettuare movimenti di terra e le trasformazioni dei caratteri morfologici e paesistici dei versanti anche ai fini del mantenimento dell'equilibrio idrogeologico;
- realizzare discariche di rifiuti solidi urbani, di inerti e di materiale di qualsiasi genere;
- realizzare opere di regimentazione delle acque (sponde, stramazzi, traverse, ecc.) in calcestruzzo armato o altre tecnologie non riconducibili a tecniche di ingegneria naturalistica;
- attuare interventi che modifichino il regime, il corso o la composizione delle acque, fatte salve le esigenze di attività agricole esistenti.

Per le aree di interesse archeologico valgono inoltre le seguenti prescrizioni:

- mantenimento dei valori del paesaggio agrario a protezione delle aree di interesse archeologico;
- tutela secondo quanto previsto dalle norme per la componente "Archeologia" e, in particolare, qualsiasi intervento che interessi il sottosuolo deve avvenire sotto la sorveglianza di personale della Soprintendenza.

19d. Paesaggio delle aste fluviali con elementi di naturalità, aree di interesse archeologico comprese (Comprendente i corsi d'acqua Capo Bianco, Secco, Mise, Valetello, Albospino, Giumenta, Chianotta, Mendolo, S.Giuseppe, Sbarda, Olmo, Raso, Ventrilli, La 250 Signora, Turcisi, Polmone e le aree di interesse archeologico di Cozzo Saitano - C.da Ventrilli)

Livello di Tutela 2

Obiettivi specifici. Tutela e valorizzazione del patrimonio paesaggistico attraverso misure orientate a:

- salvaguardia dei valori ambientali e percettivi del paesaggio, delle singolarità geomorfologiche e biologiche, dei torrenti e dei valloni;
- salvaguardia e recupero ambientale dei corsi d'acqua e rinaturalizzazione delle sponde con l'uso di tecniche dell'ingegneria naturalistica;
- rimozione dei detrattori ambientali lungo l'alveo, con il recupero ambientale e la rinaturalizzazione dei corsi d'acqua interessati dalla presenza di opere idrauliche non compatibili con i caratteri paesistici e ambientali originari.

In queste aree non e consentito:

- realizzare attività che comportino eventuali varianti agli strumenti urbanistici previste dagli artt. 35 L.R. 30/97, 89 l.r. 06/01 e s.m.i., 25 l.r. 22/96 e s.m.i. e art. 8 D.P.R. 160/2010;
- realizzare tralicci, antenne per telecomunicazioni ad esclusione di quelle a servizio delle aziende, impianti per la produzione di energia anche da fonti rinnovabili escluso quelli destinati all'autoconsumo e/o allo scambio sul posto architettonicamente integrati;
- aprire nuove cave;
- ad eccezione di quelle mobili stagionali, realizzare serre provviste di strutture in muratura e ancorate al suolo con opere di fondazione;
- effettuare movimenti di terra e le trasformazioni dei caratteri morfologici e paesistici dei versanti anche ai fini del mantenimento dell'equilibrio idrogeologico;
- realizzare opere di regimentazione delle acque (sponde, stramazzi, traverse, ecc.) in calcestruzzo armato o altre tecnologie non riconducibili a tecniche di ingegneria naturalistica;
- realizzare discariche di rifiuti solidi urbani, di inerti e di materiale di qualsiasi genere;
- attuare interventi che modifichino il regime, il corso o la composizione delle acque,
- fatte salve le esigenze di attività agricole esistenti.

Per le aree di interesse archeologico valgono inoltre le seguenti prescrizioni:

- mantenimento dei valori del paesaggio agrario a protezione delle aree di interesse archeologico;
- tutela secondo quanto previsto dalle norme per la componente "Archeologia" e, in particolare, qualsiasi intervento che interessi il sottosuolo deve avvenire sotto la sorveglianza di personale della Soprintendenza.

6.2.2. Paesaggio 20 “Area del Vallone della Lavina e del Monte Iudica”

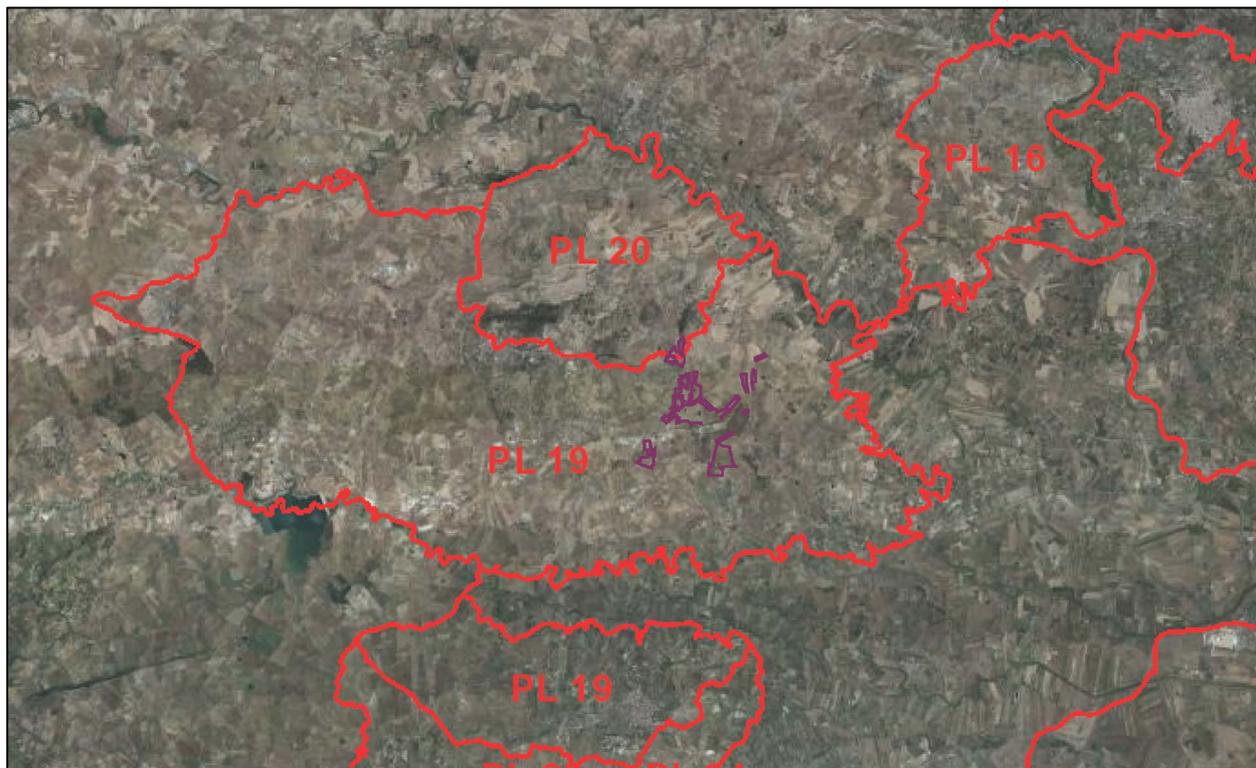


Figura 13: Paesaggio Locale 19 e 20 sito dell'impianto

Inquadramento Territoriale

Il Paesaggio Locale 20, dove sarà collocato una piccola parte del progetto, ricade nel territorio comunale di Castel di Iudica.

Esso ricade nelle seguenti tavolette nella carta dell'I.G.M. 1:25.000:

- F. 269 IV SE Catenanuova
- F. 269 III NE Castel di Iudica
- F. 269 II NO Monte Turcisi
- F. 269 I SO Sferro

Il Paesaggio Locale è dominato dal Monte Iudica, emergenza di eccezionale valore geologico, archeologico e percettivo. Sui versanti del Monte Iudica e l'area del vallone della Lavina emergono i rari brani di natura incontaminata dall'azione dell'uomo.

Elementi Geomorfologici

Dal punto di vista geomorfologico il territorio è costituito da rilievi collinari argilloso-marnosi con creste gessose e si focalizza attorno all'emergenza di Monte Iudica.

Valori Paesaggistici

Il valore paesaggistico di questo paesaggio locale è dato principalmente dalla presenza di aste fluviali di eccezionale interesse e dalle aree archeologiche.

Aspetti insediativi

Il patrimonio storico culturale è rappresentato da beni isolati che punteggiano il paesaggio agrario.

Centri e nuclei storici:

Non sono presenti.

Aree di rilevante interesse paesaggistico e ambientale – Biotopi

Monte Iudica.

Aree naturali protette e Siti Natura 2000

Non sono presenti

Criticità e fattori di rischio

Le criticità e i fattori di rischio di questo paesaggio locale sono legati alla presenza di numerose frane e aree dissestate e di cave nella zona di Monte Iudica.

20a. Paesaggio dei territori coperti da vegetazione di interesse forestale (vegetazione forestale in evoluzione di cui al D.Lvo 227/01)

Livello di Tutela 1

Obiettivi specifici. Tutela e valorizzazione del patrimonio paesaggistico attraverso misure orientate a:

- mantenimento dell'attività e dei caratteri naturali del paesaggio;
- conservazione dei valori paesaggistici, contenimento dell'uso del suolo, salvaguardia degli elementi caratterizzanti il territorio;
- recupero paesaggistico con particolare attenzione alla qualità architettonica del costruito in funzione della mitigazione dell'impatto sul paesaggio;
- contenimento delle eventuali nuove costruzioni, che dovranno essere a bassa densità, di dimensioni tali da non incidere e alterare il contesto generale del paesaggio agricolo e i caratteri specifici del sito e tali da mantenere i caratteri dell'insediamento sparso agricolo e della tipologia edilizia tradizionale;
- tutela dei valori percettivi del paesaggio e delle emergenze geomorfologiche.

In queste aree non è consentito:

- attuare interventi che modifichino il regime, il corso o la composizione delle acque, fatte salve le esigenze di attività agricole esistenti;
- realizzare discariche di rifiuti solidi urbani, di inerti e di materiali di qualsiasi genere;
- realizzare cave;
- realizzare impianti eolici.

20c. Paesaggio delle aste fluviali con elementi di naturalità, aree di interesse archeologico comprese (Comprendente i corsi d'acqua Dittaino, Rocchetta, Lannaretto, Lavina, Vassallo, Cuticchi, Chianotta, Giammanera, Olmo e le aree di interesse archeologico di Valle della Lavina)

Livello di Tutela 2

Obiettivi specifici. Tutela e valorizzazione del patrimonio paesaggistico attraverso misure orientate a:

- salvaguardia dei valori ambientali e percettivi del paesaggio, delle singolarità geomorfologiche e biologiche, dei torrenti e dei valloni;
- salvaguardia e recupero ambientale dei corsi d'acqua e rinaturalizzazione delle sponde con l'uso di tecniche dell'ingegneria naturalistica;
- rimozione dei detrattori ambientali lungo l'alveo, con il recupero ambientale e la rinaturalizzazione dei corsi d'acqua interessati dalla presenza di opere idrauliche non compatibili con i caratteri paesistici e ambientali originari.

In queste aree non è consentito:

- realizzare attività che comportino eventuali varianti agli strumenti urbanistici previste dagli artt. 35 L.R. 30/97, 89 l.r. 06/01 e s.m.i., 25 l.r. 22/96 e s.m.i. e art. 8 D.P.R. 160/2010;
- realizzare tralicci, antenne per telecomunicazioni ad esclusione di quelle a servizio delle aziende, impianti per la produzione di energia anche da fonti rinnovabili escluso quelli destinati all'autoconsumo e/o allo scambio sul posto architettonicamente integrati;
- aprire nuove cave;
- ad eccezione di quelle mobili stagionali, realizzare serre provviste di strutture in muratura e ancorate al suolo con opere di fondazione;
- effettuare movimenti di terra e le trasformazioni dei caratteri morfologici e paesistici dei versanti anche ai fini del mantenimento dell'equilibrio idrogeologico;
- realizzare opere di regimentazione delle acque (sponde, stramazzi, traverse, ecc.) in calcestruzzo armato o altre tecnologie non riconducibili a tecniche di ingegneria naturalistica;
- realizzare discariche di rifiuti solidi urbani, di inerti e di materiale di qualsiasi genere;
- attuare interventi che modifichino il regime, il corso o la composizione delle acque, fatte salve le esigenze di attività agricole esistenti.

Per le aree di interesse archeologico valgono inoltre le seguenti prescrizioni:

- mantenimento dei valori del paesaggio agrario a protezione delle aree di interesse archeologico;
- tutela secondo quanto previsto dalle norme per la componente "Archeologia" e, in particolare, qualsiasi intervento che interessi il sottosuolo deve avvenire sotto la sorveglianza di personale della Soprintendenza.

7. NORME DI SALVAGUARDIA E VINCOLI

7.1. Indirizzi generali

Le componenti del paesaggio vegetale, naturale e di origine antropica, concorrono in maniera altamente significativa alla definizione dei caratteri paesaggistici, ambientali, e culturali, e, come tali, devono essere rispettati e valorizzati sia per quanto concerne i valori più propriamente naturalistici, che per quelli che si esprimono attraverso gli aspetti del verde agricolo tradizionale e ornamentale, che caratterizzano il paesaggio in rilevanti porzioni del territorio. Tenuto conto degli aspetti dinamici ed evolutivi della copertura vegetale, la pianificazione paesaggistica ne promuove la tutela attiva e la valorizzazione, sia nei suoi aspetti naturali che antropogeni. Data la rarefazione delle formazioni boschive, sia naturali che artificiali, queste ultime, ancorché di origine antropica, data la loro prevalente funzione ecologica, di presidio idrogeologico, di caratterizzazione del paesaggio, vengono, ai fini del presente Piano, considerate fra le componenti del paesaggio vegetale, all'interno del sottosistema biotico.

Ai fini del Piano Paesaggistico vengono considerati soggetti alla tutela di cui all'art. 142 lett. g) del Codice le formazioni "boschive", sia di origine naturale che antropica, e la vegetazione ad essa assimilata così come definite dal D.lgs 18 maggio 2001, n. 227 e s.m.i., cui lo stesso Codice e la legislazione regionale fanno riferimento. Per l'individuazione delle relative superfici, il presente Piano fa riferimento all'Inventario Forestale Regionale (approvato con delibera di Giunta del 10.01.2012), redatto dal Comando del Corpo Forestale della Regione Siciliana ai sensi dell'art. 5 della L.R. 16/1996 e s. m. i.

La Carta forestale regionale di cui al predetto inventario, redatta ai sensi del citato D.lgs 227/2001 e pubblicata sul S.I.F. della Regione Siciliana, nonché il Catasto degli incendi boschivi contenente l'elenco delle particelle percorse dal fuoco, rappresentano il riferimento per la individuazione dei Beni paesaggistici di cui all'art. 142 lett) g del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio, tenuto conto degli aggiornamenti periodici, nonché dell'esito delle verifiche effettuate dall'Amministrazione Forestale, o per effetto di verificazioni disposte in sede giurisdizionale, che acquistano efficacia all'atto delle verifiche stesse che comportano la modifica della cartografia di Piano senza obbligo di nuova pubblicazione ai sensi dell'art. 139 del Codice.

Fino all'entrata in vigore della LR N. 2 del 3.2.2021, pubblicata il 12.02.2021 sulla GURS, erano altresì soggette all'autorizzazione di cui all'art. 146 del Codice le fasce di rispetto boschive, così come previsto all'art.10 della L.R. 16/1996 e succ. m.i., secondo i criteri di individuazione e prescrizione indicati dalla medesima legge regionale e dalle successive modifiche ed integrazioni. Qualora le suddette fasce di rispetto ricadevano in aree tutelate ai sensi dell'art.134 del Codice, prevalevano le norme e le prescrizioni più restrittive. Dopo l'entrata in vigore della norma, scompaiono le fasce di rispetto, rimane pertanto valido esclusivamente l'art. 134 del Codice.

Per la definizione della rilevanza delle formazioni vegetali ai fini del presente Piano, sono stati adottati i seguenti criteri di valutazione:

a) per la vegetazione forestale, le formazioni arbustive, la vegetazione di gariga e praterie:

- interesse scientifico ed ecologico, valutati in base alla esclusività, rarità, importanza

testimoniale e didattica, criticità degli elementi della flora e delle formazioni vegetali;

- interesse ai fini della conservazione del suolo e degli equilibri ecologici, in base alla stabilità, livello di maturità e complessità delle fitocenosi, distanza dalle condizioni climatiche, dinamica evolutiva;
- interesse paesaggistico e percettivo, sia sulla base della caratterizzazione del paesaggio naturale ed antropico, sia in relazione alla fruibilità ed uso sociale delle aree boscate;
- interesse legato alla rilevanza delle formazioni per i caratteri di struttura, composizione, dislocazione e disposizione sul territorio per la costituzione di una rete ecologica regionale.

b) *per la vegetazione rupestre, la vegetazione lacustre e palustre, la vegetazione delle lagune salmastre, la vegetazione costiera:*

- interesse scientifico ed ecologico, valutati in base alla esclusività, rarità, importanza testimoniale e didattica, criticità degli elementi della flora e delle formazioni vegetali;
- interesse legato alla rilevanza della formazione per i caratteri di struttura, composizione, dislocazione e disposizione sul territorio per la costituzione di una rete ecologica regionale.

c) *per la vegetazione dei corsi d'acqua:*

- interesse scientifico ed ecologico, valutati in base alla esclusività, rarità, importanza testimoniale e didattica, criticità degli elementi della flora e delle formazioni vegetali;
- interesse paesaggistico e percettivo, sia sulla base della caratterizzazione del paesaggio naturale e antropico, sia in relazione alla fruibilità e uso sociale delle aree boscate, e delle formazioni vegetali anche non forestali di interesse naturalistico;
- interesse legato alla rilevanza della formazione per i caratteri di struttura, composizione, dislocazione e disposizione sul territorio per la costituzione di una rete ecologica regionale.

d) *per i boschi artificiali:*

- interesse paesaggistico e percettivo, sia sulla base della caratterizzazione del paesaggio naturale e antropico, sia in relazione alla fruibilità e uso sociale delle aree boscate, che alla prossimità/contiguità alle aree urbane;
- interesse ai fini della conservazione del suolo;
- interesse legato alla rilevanza della formazione per i caratteri di struttura, composizione, dislocazione e disposizione sul territorio per la costituzione di una rete ecologica regionale.

7.2. Norme di attuazione

a) per la vegetazione forestale: l'obiettivo è quello della conservazione orientata e del miglioramento dei complessi boscati interpretati nella loro composizione, strutturazione e stratificazione caratteristiche: i boschi naturali devono essere mantenuti nel migliore stato di conservazione colturale; gli interventi devono tendere alla conservazione ed alla ricostituzione della vegetazione climatica, favorendo la diffusione delle specie tipiche locali e, ove possibile, la conversione dei cedui in cedui composti ed in boschi d'alto fusto.

Fatti salvi singoli casi di opere di interesse pubblico da sottoporre a specifica autorizzazione paesaggistica e comportanti comunque misure di compensazione degli impatti sulla vegetazione (ad esempio: realizzazione di infrastrutture, reti idriche, elettriche, interventi strettamente connessi con l'uso sociale del bosco per la fruizione pubblica, ecc.), non sono compatibili

con gli indirizzi della pianificazione paesaggistica interventi edificatori all'interno delle aree boscate.

Sono compatibili:

- i tagli colturali, qualora autorizzati dagli organi competenti e su fondi regolarmente soggetti ad utilizzazione; nei boschi cedui che abbiano superato i normali turni produttivi sono ammessi esclusivamente tagli di conversione all'alto fusto. Si dovrà evitare in ogni caso la pratica del taglio raso;
- la forestazione con specie autoctone coerenti con i caratteri fitogeografici del territorio interessato;
- la rinaturazione con specie pioniere di aree denudate o degradate prossime o interne ai complessi boscati;
- le opere finalizzate ai servizi antincendio e quelle finalizzate alla forestazione ed alla rinaturalizzazione, inclusa la realizzazione di vivai forestali e relative infrastrutture in aree aperte o denudate;
- le opere di conservazione e restauro ambientale, inclusi gli interventi dendrochirurgici per gli esemplari di maggiore pregio ed età e gli esemplari isolati con carattere di monumentalità, le bonifiche dai parassiti animali e vegetali, ecc.;
- le opere volte al miglioramento della fruizione pubblica delle aree boscate, qualora compatibili con i caratteri ambientali a paesaggistici dei complessi, che non comportino alterazioni a carico dalla copertura vegetale;
- le attività silvo-pastorali tradizionali e regolarmente praticate che non alterino permanentemente lo stato dei luoghi e l'assetto idrogeologico, qualora non diversamente stabilito da piani, regolamenti e determinazioni di Parchi e Riserve, Amministrazione forestale, Piani agricolo-forestali adottati in sede comunale, allo scopo di preservare la dinamica e i processi di rinnovazione delle comunità forestali.

I boschi individuati nelle tavole di piano sono beni paesaggistici ai sensi della lett. g) dell'art. 142 del Codice. Al loro interno non è consentita l'edificazione;

- b) per la vegetazione di macchia (formazioni ad arbusti sclerofilli termofili): l'obiettivo è quello della conservazione, dell'incremento ed evoluzione dei complessi di "macchia" primaria e secondaria, interpretati nella loro composizione, strutturazione e stratificazione caratteristiche; per i fini suddetti, negli indirizzi della pianificazione le macchie si assimilano alle formazioni forestali naturali; gli interventi devono tendere alla conservazione e alla ricostituzione della vegetazione climatica, favorendo la diffusione delle specie tipiche locali e la creazione di consorzi stabili.

Le aree di macchia individuate nelle tavole di piano sono beni paesaggistici ai sensi della lett.g) dell'art. 142 del Codice. Al loro interno, fatti salvi singoli casi di opere di interesse pubblico da sottoporre a specifica autorizzazione paesaggistica e comportanti comunque misure di compensazione degli impatti sulla vegetazione (ad esempio realizzazione di infrastrutture: reti idriche, elettriche, ecc.) non è consentita l'edificazione.

Sono compatibili:

- la forestazione con specie autoctone in coerenza con i caratteri fitogeografici del territorio

interessato, la rinaturalizzazione con specie pioniere di aree denudate o degradate prossime o interne alle aree di macchia, le opere finalizzate ai servizi antincendio e quelle finalizzate alla forestazione e alla rinaturalizzazione, le opere di conservazione e restauro ambientale.

- c) per la vegetazione di gariga, praterie e arbusteti: l'obiettivo è quello della conservazione orientata, del consolidamento, della gestione degli usi produttivi con criteri di compatibilità ambientale, in relazione sia ai contenuti vegetazionali del territorio che alle caratteristiche dei siti. In particolare, per i territori non vocati alle attività agricolo-zootecniche coperti da formazioni evolute o stabilizzate, insistenti su emergenze geomorfologiche di interesse paesaggistico, territori soggetti a vincoli paesaggistici, territori costieri, aree all'interno di Parchi, Riserve e aree archeologiche, l'indirizzo prevalente è quello della conservazione orientata e del restauro ambientale.

Sono compatibili con tale indirizzo: la rinaturalizzazione con specie autoctone in coerenza con i caratteri fitogeografici del territorio interessato e con specie pioniere di aree denudate o degradate, particolarmente quando prossime o interne alle aree protette, alle aree di macchia e alle aree boscate e tali da essere rilevanti ai fini della costituzione di una rete ecologica regionale, le opere e le infrastrutture finalizzate ai servizi antincendio e quelle finalizzate e alla rinaturalizzazione, le opere di conservazione e restauro ambientale.

Per i territori appartenenti ad incolti, boscaglie degradate, pascoli, pascoli arbusteti, coltivi recentemente abbandonati, l'indirizzo prevalente è quello del controllo della dinamica degli usi agricolo e zootecnico, della trasformazione e dell'insediamento.

Sono compatibili con tali indirizzi, oltre agli interventi sopra citati, anche le attività agro-silvo- pastorali tradizionali e le pratiche di miglioramento fondiario, inclusi i programmi di miglioramento dei pascoli, qualora non diversamente stabilito da piani, previsioni e regolamenti di Parchi e Riserve, Amministrazione forestale, Piani agricolo-forestali adottati in sede comunale; è inoltre compatibile l'edificazione nel rispetto delle normative previste dai vigenti strumenti urbanistici comunali, previa valutazione della qualità percettiva e paesaggistico-ambientale delle opere progettate.

Sono consentite l'edificazione e le trasformazioni urbanistiche previste dagli strumenti urbanistici comunali, se compatibili con le norme dei singoli Paesaggi Locali, di cui al Titolo III. I progetti delle opere da realizzare, ricadenti all'interno dei beni paesaggistici di cui all'art.134 del D.lgs 42/044, quando compatibili con le limitazioni di cui sopra, sono soggetti ad autorizzazione da parte della Soprintendenza ai Beni Culturali e Ambientali con le procedure di cui all'art. 146 del Codice;

- d) per la vegetazione rupestre: l'indirizzo è quello della conservazione, trattandosi in generale di formazioni che, oltre a rivestire un grande interesse dal punto di vista della caratterizzazione paesaggistica di importanti emergenze geomorfologiche, ospitano una varietà di elementi endemici, rari e caratteristici che testimoniano la varietà e la nobiltà della flora rupestre mediterranea. In relazione alle particolari condizioni ambientali, di pendenza, di morfologia dei rilievi e di conseguente vulnerabilità per quanto riguarda gli aspetti percettivi non sono compatibili con tale indirizzo interventi che alterino comunque l'equilibrio dinamico delle formazioni.

La vegetazione rupestre individuata nelle tavole di Piano e quella comunque individuata ai sensi della L.R. 16/96 e s.m.i. anche negli Studi Agricolo Forestali preordinati ai PRG, sono beni paesaggistici ai sensi dell'art. 134 del Codice. In tali aree non è consentita l'edificazione;

e) per la vegetazione ripariale l'indirizzo generale è quello del mantenimento dell'equilibrio dinamico delle formazioni, ed in particolare:

- per la vegetazione dei corsi d'acqua l'indirizzo della la conservazione volta alla persistenza delle comunità vegetali e del restauro ambientale, con ricostituzione delle formazioni ripariali degradate, nel rispetto delle caratteristiche vegetazionali locali; non sono compatibili con tale indirizzo interventi che alterino comunque in maniera irreversibile l'equilibrio dinamico delle formazioni;

- per la vegetazione lacustre e palustre l'indirizzo è quello della salvaguardia della persistenza dell'equilibrio dinamico delle comunità vegetali, con l'incremento delle caratteristiche qualitative e quantitative delle formazioni; non sono compatibili con tale indirizzo interventi che alterino comunque in maniera irreversibile l'equilibrio dinamico delle formazioni;

- per la vegetazione delle lagune salmastre l'indirizzo è quello della conservazione e del restauro ambientale. In relazione alle particolari condizioni ambientali, alla stretta associazione con la presenza di zone umide di elevato interesse per la presenza di avifauna stanziale e migratoria, nonché per l'essere intimamente connesse con ambienti costieri di grande interesse anche paesaggistico; non sono compatibili con tale indirizzo interventi che alterino comunque in maniera irreversibile l'equilibrio dinamico delle formazioni;

- le vegetazioni ripariali individuate nelle tavole di Piano e quella comunque individuata ai sensi della L.R. 16/96 e s.m.i. anche negli Studi Agricolo Forestali preordinati ai PRG, sono beni paesaggistici ai sensi dell'art. 134 del Codice. In tali aree non è consentita l'edificazione;

f) per la vegetazione costiera l'indirizzo è quello della conservazione e del restauro ambientale delle formazioni degradate. In particolare, per quanto riguarda le formazioni dunali, maggiormente vulnerabili sia per la mobilità del substrato e la sua dinamica, sia la facilità con cui le formazioni dunali sono state in passato alterate ed assoggettate alle pratiche agricole, particolarmente le colture in serra, indirizzo specifico è quello del restauro ambientale delle formazioni e della valorizzazione di quelle tuttora esistenti; sono compatibili con tale indirizzo esclusivamente le attività connesse con la fruizione diretta del mare che non alterino permanentemente la dinamica delle popolazioni vegetali.

In tali aree i progetti delle opere da realizzare, quando compatibili con gli usi consentiti dalla normativa dei singoli Paesaggi Locali di cui al Titolo III, impartita nel rispetto dell'art. 20 delle presenti norme, sono soggetti ad autorizzazione da parte della Soprintendenza ai Beni Culturali e Ambientali con le procedure di cui all'art. 146 del Codice.

g) per i boschi artificiali l'indirizzo è quello del mantenimento dei popolamenti e delle formazioni forestali artificiali in migliori condizioni vegetative e di maggiore contenuto paesaggistico e del miglioramento dei complessi boscati costituiti da specie alloctone con interventi di restauro ambientale e di ricostituzione delle formazioni climatiche, dove reso possibile dalle condizioni geopedologiche del territorio; gli interventi devono tendere alla conservazione ed alla ricostituzione della vegetazione climatica, favorendo la diffusione delle specie tipiche

locali. Fatti salvi singoli casi di opere di interesse pubblico da sottoporre a specifica valutazione caso per caso e comportanti comunque misure di compensazione degli impatti sulla vegetazione (ad esempio realizzazione di infrastrutture: reti idriche, elettriche, interventi strettamente connessi con l'uso sociale del bosco per la fruizione pubblica, ecc.), non sono compatibili con gli indirizzi della pianificazione paesaggistica interventi edificatori all'interno delle aree boscate.

Sono compatibili con gli indirizzi del Piano Paesaggistico:

- la forestazione con specie autoctone coerenti con i caratteri fitogeografici del territori interessati;
- la rinaturalizzazione con specie pioniere di aree denudate o degradate prossime o interne ai complessi boscati;
- le opere finalizzate ai servizi antincendio e quelle finalizzate alla forestazione e alla rinaturalizzazione, inclusa la realizzazione di vivai forestali e relative infrastrutture in aree aperte o denudate;
- le opere di conservazione e restauro ambientale, inclusi gli interventi dendrochirurgici per gli esemplari di maggiore pregio ed età e gli esemplari isolati con carattere di monumentalità, le bonifiche dai parassiti animali e vegetali, ecc., nonché la progressiva rinaturalizzazione delle formazioni costituite da elementi esotici con l'impianto di specie autoctone;
- relativamente agli impianti destinati alla forestazione produttiva, le attività silvo- pastorali che non alterino permanentemente lo stato dei luoghi e l'assetto idrogeologico, qualora non diversamente stabilito da piani, regolamenti e determinazioni di Parchi e Riserve, Amministrazione forestale, Piani agricolo- forestali adottati in sede comunale; è inoltre compatibile l'edificazione nel rispetto delle normative previste dai vigenti strumenti urbanistici comunali, previa valutazione della qualità percettiva e paesaggistico-ambientale delle opere progettate, qualora strettamente finalizzata alle pratiche silvicolture ed alle attività a queste connesse;
- le opere volte al miglioramento della fruizione pubblica delle aree boscate, qualora compatibili con i caratteri ambientali a paesaggistici dei complessi, che non comportino alterazioni a carico della copertura vegetale.

7.3. Vincoli sulle aree del parco agrivoltaico:

7.3.1. Vincolo geomorfologico e PAI

Tra le aree acquisite sono state escluse tutte le aree sottoposte a tutela PAI (area in rosso) da qualsiasi realizzazione, le quali sono una esigua minoranza della superficie interessata dal progetto, come si evince dalla figura 14.

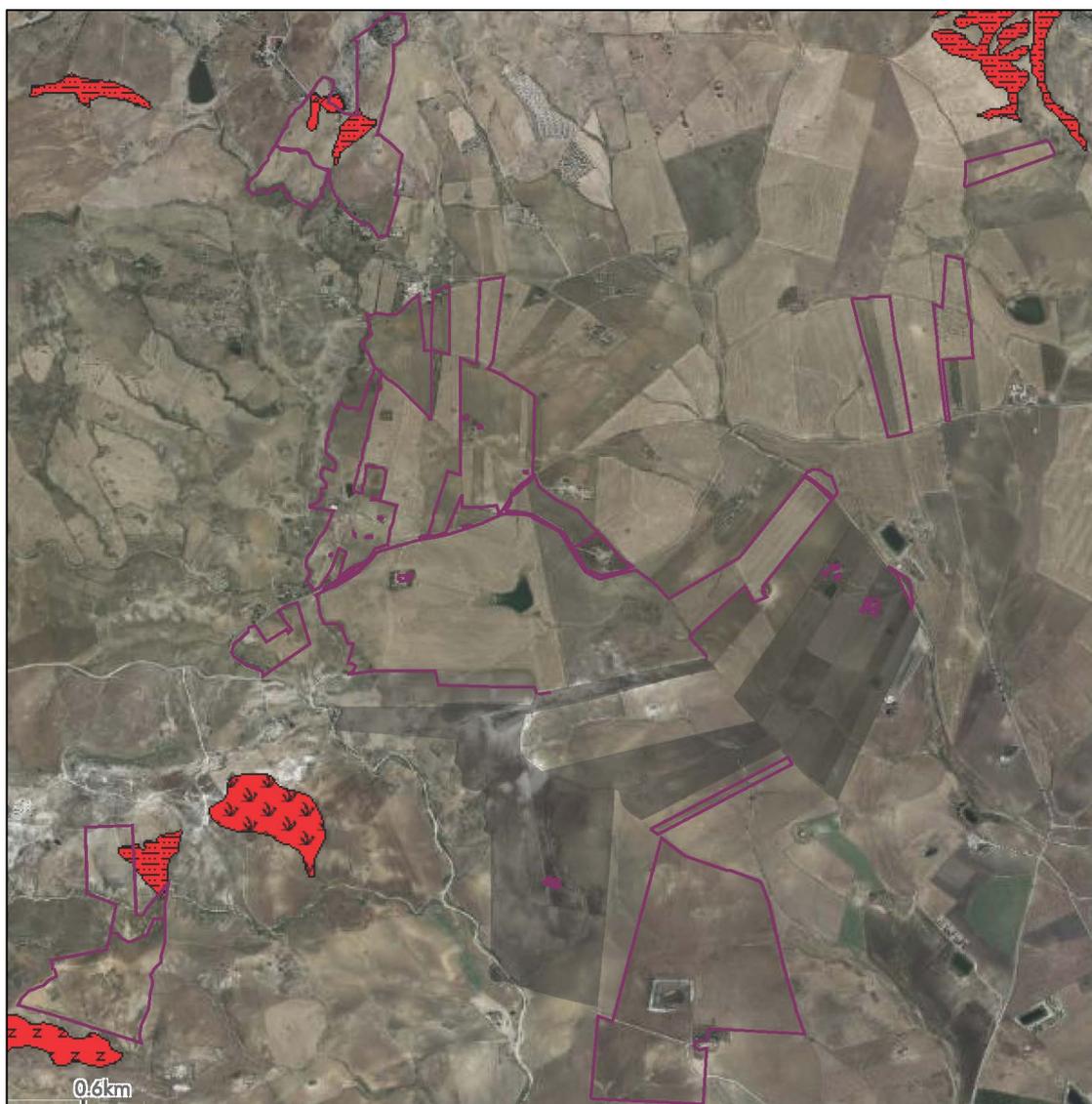


Figura 14: Aree di Progetto in relazione Vincolo Geomorfologico PAI

7.3.2. Boschi

7.3.2.1. Definizione di bosco

La Legge Regionale 16/96, introduce la definizione di bosco che sarà utilizzata in Sicilia per lungo tempo, quale riferimento sia per le norme urbanistiche, in ultima analisi di competenza comunale all'interno dei PRG (L.R. 15/91, che obbliga i comuni alla redazione degli Studi Agricoli Forestali in applicazione della LR 76/78), che per quelle di tutela del paesaggio, competenza delle Soprintendenze BBCCAA Provinciali (Legge Galasso e D. Lgs. n. 42 del 22 gennaio 2004).

La Legge Regionale 16/96, subisce nel tempo numerose modifiche e integrazioni e fino al 12.02.2021 si presenta come testo coordinato con:

- la Legge Regionale 13/99, che introdurrà la definizione dei Criteri per l'individuazione delle formazioni rupestri, ripariali e della macchia mediterranea, emanata con l'omonimo Decreto del Presidente della Regione del 28.06.2000;

- la Legge Regionale 14/06, che con l'introduzione del comma 5bis dell'art. 4 rimanda alla Normativa nazionale per la definizione di bosco: (*Legge Regionale 14/06 - art. 4 comma 5bis Per quanto non diversamente disposto trova applicazione anche nella Regione siciliana la definizione di bosco di cui alla vigente normativa nazionale*).

L'art. 4 comma 5bis della Legge Regionale 14/06 introduce una nuova definizione di Bosco, quella della vigente normativa nazionale, precisando però che l'applicazione della normativa nazionale è condizionata alla fattispecie di non essere stata diversamente disposta.

Ad oggi la vigente normativa nazionale è il D.LGS. 34 del 03/04/2018 "Testo unico in materia di foreste e filiere forestali" (abrogando la definizione precedente del DL 227/01, cui nel 2006 si riferisce la LR 14/06), che definisce a livello nazionale il bosco all'art. 3 comma 3 e ritorna a dare competenza alle regioni al comma 4:

1. per le materie di competenza esclusiva dello Stato, sono definite bosco le superfici coperte da vegetazione forestale arborea, associata o meno a quella arbustiva, di origine naturale o artificiale in qualsiasi stadio di sviluppo ed evoluzione, con estensione non inferiore ai 2.000 metri quadri, larghezza media non inferiore a 20 metri e con copertura arborea forestale maggiore del 20 per cento;
2. le regioni, per quanto di loro competenza e in relazione alle proprie esigenze e caratteristiche territoriali, ecologiche e socio-economiche, possono adottare una definizione integrativa di bosco rispetto a quella dettata al comma 3, nonché definizioni integrative di aree assimilate a bosco e di aree escluse dalla definizione di bosco di cui, rispettivamente, agli articoli 4 e 5 purché non venga diminuito il livello di tutela e conservazione così assicurato alle foreste come presidio fondamentale della qualità della vita.

Con l'applicazione del comma 3 in Regione Sicilia, dunque la superficie minima per la definizione di bosco passa da 10.000 m² (1 ha) a 2.000 m² con una copertura arborea forestale minima del 20%.

Con il successivo comma 4 il legislatore precisa che le Regioni possono mantenere o aumentare il livello di tutela nazionale disposto al comma 3, adottando definizioni integrative di bosco di cui al comma 3, nonché definizioni integrative di aree assimilate a bosco e di aree escluse dalla definizione di bosco di cui, rispettivamente, agli articoli 4 e 5 dello stesso di cui si riportano i due punti focali per la modifica delle delimitazioni delle aree boscate:

- a) le radure e tutte le altre superfici di estensione inferiore a 2.000 metri quadrati che interrompono la continuità del bosco, non riconosciute come prati o pascoli permanenti o come prati o pascoli arborati;
- b) le infrastrutture lineari di pubblica utilità e le rispettive aree di pertinenza, anche se di larghezza superiore a 20 metri che interrompono la continuità del bosco, comprese la viabilità forestale, gli elettrodotti, i gasdotti e gli acquedotti, posti sopra e sotto terra, soggetti a periodici interventi di contenimento della vegetazione e di manutenzione ordinaria e straordinaria finalizzati a garantire l'efficienza delle opere stesse e che non necessitano di ulteriori atti autorizzativi.

Ricapitolando dunque in Regione Sicilia, tenuto conto che:

- a) la LR 14/06 con l'art. 5bis, introduce la definizione di bosco nazionale solo per quanto *non diversamente disposto*,
- b) il D. Lgs. 34/2018 vigente all'art. 3 comma 4 rimanda alle regionali definizioni integrative di bosco, aree assimilate e aree escluse, in relazione alle esigenze e caratteristiche territoriali, ecologiche e socio-economiche di ciascuna regione, potrà adottare definizioni integrative.

Si ricorrerà alle definizioni nazionali per il bosco, le radure, le infrastrutture viarie, che la regione non ha ridefinito a livello regionale, in quanto già sufficientemente restrittive, e alle definizioni regionali per la macchia mediterranea, le formazioni ripariali e le formazioni rupestri.

Queste ultime tre, infatti, sono definite con Decreto del Presidente della Regione del 28.06.2000 "Criteri per l'individuazione delle formazioni rupestri, ripariali e della macchia mediterranea.", in applicazione di quanto disposto dalla LR 13/99, sopracitata tra le leggi che compongono il testo regionale vigente in materia forestale (LR 16/96 e ss.mm.ii.).

7.3.2.2. Bosco e Tutela Paesaggistica

Il D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 - "Codice dei beni culturali e del paesaggio" – all'articolo 134, relativo ai beni paesaggistici, al comma 1, lett. b), dispone la tutela paesaggistica delle "aree tutelate per legge", e allo stesso comma, lett. g), prevede che fino all'approvazione del piano paesaggistico sono comunque sottoposti alle disposizioni per il loro interesse paesaggistico "i territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento, come definiti dall'articolo 2, commi 2 e 6, del Decreto Legislativo 18 maggio 2001, n. 227".

L'articolo 142 rimanda, dunque, alla nozione recepita dal legislatore nazionale con l'articolo 2 ("Definizione di bosco e di arboricoltura da legno") del D.Lgs. n. 227/2001, abrogato dal D.Lgs. n. 34/2018.

Ai fini della Tutela Paesaggistica il successivo art. 143 specifica quanto dovrà essere contenuto all'interno dei Piani Paesaggistici in tale ambito al comma 1 lettera c), specificando:

- ricognizione delle aree di cui al comma 1 dell'articolo 142, loro delimitazione e rappresentazione in scala idonea alla identificazione, nonché determinazione di prescrizioni d'uso intese ad assicurare la conservazione dei caratteri distintivi di dette aree e, compatibilmente con essi, la valorizzazione.

Pertanto ai fini di una compiuta ricognizione vincolistica del territorio in termini di aree boscate va consultato il Piano Territoriale Paesaggistico Provinciale di riferimento con la cartografia a disposizione.

Le cartografie allegata ai PPTP sono redatte sulla base delle informazioni dedotte dall'inventario forestale, e per l'art. 5 della LR 16/96 come modificata dalla LR 14/2006, sono i comuni che hanno l'obbligo di trasmettere agli uffici periferici del dipartimento regionale delle foreste, tali informazioni fornendo l'elenco particellare dei terreni considerati boscati ai sensi dell'articolo 4, comma 2, facenti parte del patrimonio comunale.

L'inventario forestale ha come obiettivo la raccolta delle informazioni sulla quantità e qualità delle risorse forestali, e sulle caratteristiche del territorio occupato dalle formazioni forestali.

Gli indirizzi più recenti in ambito inventariale vanno nella direzione di un monitoraggio continuo delle risorse forestali, promuovendo l'inventario come strumento di raccolta delle informazioni a intervallo costante, e non episodico. Tutto ciò al fine di verificare la sostenibilità dell'uso delle risorse forestali.

Inoltre la LR. 15/91 (Modifiche ed integrazioni alla legge regionale 27 dicembre 1978, n. 71, in materia urbanistica e proroga di vincoli in materia di parchi e riserve naturali) rendeva competenti i comuni sulla delimitazione del bene “Bosco” che attraverso gli studi agricoli forestali a supporto del PRG delimitavano le aree così tutelate.

Purtroppo ben pochi Comuni si sono conformati alle nuove norme regionali e nazionali e la mancata delimitazione delle aree boscate nei PRG comunali ha creato, fino ad oggi, un conflitto nell'attuazione del piano paesaggistico della Regione Sicilia che per circoscrivere le aree boscate è stato di fatto “costruito” sulla base dell'inventario forestale, senza le dovute modifiche dei comuni.

7.3.2.3. Bosco e norme urbanistiche

Dal punto di vista urbanistico fino al 12.02.2021, data di pubblicazione ed entrata in vigore del nuovo Testo Unico regionale in materia di urbanistica, la regione Sicilia impone vincoli alle costruzioni sia all'interno che nelle fasce di Rispetto dei boschi con la L.R. 76/78 (Provvedimenti per lo sviluppo del turismo in Sicilia) con l'art. 15 lettera e) che recita: le costruzioni debbono arretrarsi di metri 200 dal limite dei boschi, delle fasce forestali e dai confini dei parchi archeologici. Successivamente con la L.R. 15/91, vengono obbligati i comuni alla redazione degli Studi Agricoli Forestali in applicazione della LR 76/78.

Il 12.02.2021 viene pubblicata su GURS SO n. del 12.02.2021 Regione Sicilia la LEGGE 3 febbraio 2021, n. 2. Intervento correttivo alla legge regionale 13 agosto 2020, n. 19 recante norme sul governo del territorio. Si tratta del Nuovo testo Unico per l'Urbanistica.

Il TU corretto è un testo moderno e improntato all'ambiente e alla partecipazione sociale che introduce un concetto sostenibile di pianificazione territoriale partecipata e abroga, dopo 40 anni, la LR 71/78.

Il TU introduce l'urgenza e l'obbligo di redazione del PTR un unico Piano Territoriale Regionale, di cui ne definisce i contenuti e le competenze di redazione e approvazione. Decade dunque la valenza giuridica dei Piani Territoriali Provinciali, scelta voluta in realtà dal governo Nazionale all'atto di impugnazione.

Ancora introduce modifiche sostanziali alle responsabilità e all'operatività della redazione e approvazione degli ex Piani Regolatori Generali, dal TU ridefiniti Piani Urbani Generali (PUG), introducendo studi naturalistici, gli studi di compatibilità idraulica e quelli archeologici tra gli studi obbligatori da allegare, ai PUG, oltre a quelli agricolo-forestale e geologici.

E, in ambito boschi il TU modifica, ancora una volta, la legge 16/96 coordinata con le sue successive modifiche, determinando 3 importantissime modifiche in tale ambito:

- L'affermazione definitiva dell'applicazione in regione del D. Lgs. 34 del 3 aprile 2018 (la legge 16/96, così come modificata dalla LR 14/06, faceva invece riferimento al D.Lgs. 227/01, oggi abrogato) (art. 37 comma 4 LEGGE 3 febbraio 2021, n. 2)
- L'abrogazione dell'art. 10 della stessa legge 16/96 aggiornata e coordinata (art. 37 comma

5 LEGGE 3 febbraio 2021, n. 2)

- La soppressione delle parole “dal limite ...forestali” della lettera e) comma 1 dell’art. 15 della LR 76/78 (art. 37 comma 6 LEGGE 3 febbraio 2021, n. 2)

Dalla lettura combinata del nuovo TU urbanistica e dei testi da esso modificati ne deriva la scomparsa delle “fasce di rispetto” di boschi e assimilati e il concetto di inedificabilità assoluta all’interno di boschi e aree assimilate, che si trasforma nella possibilità di realizzazione di alcune opere e attività, fatto salvo il rispetto dei contenuti dei Piani Paesaggistici Provinciali, ma con apposita autorizzazione delle Soprintendenze provinciali.

La scelta regionale conferma la decisione di aderire, per quanto possibile, a quanto già in vigore nel resto delle regioni d’Italia.

Di fatto per la valutazione della conformità del progetto al Vincolo Bosco, come area di interesse paesaggistico, si è fatto riferimento alla Cartografia del Piano Paesaggistico della provincia di Catania.

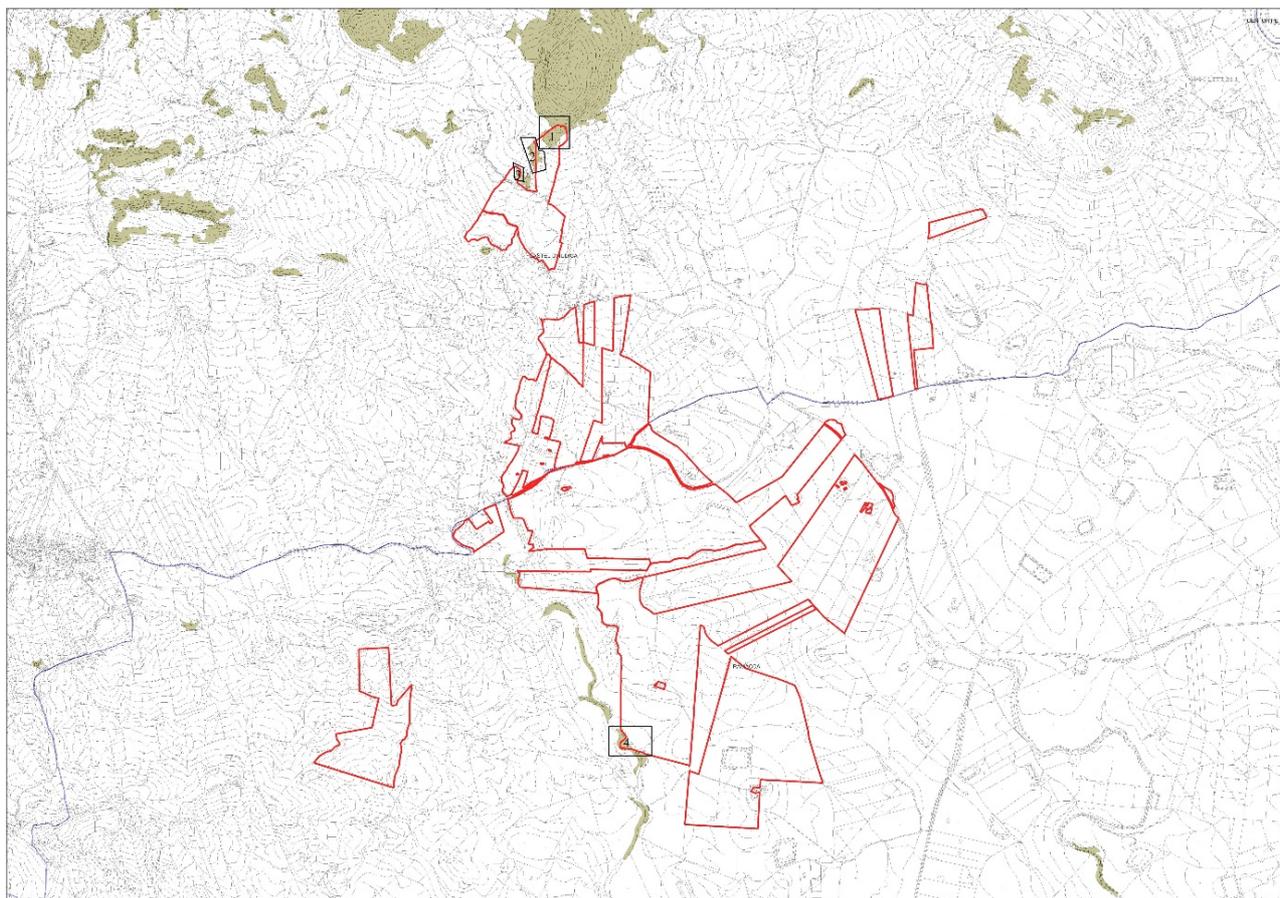


Figura 15: Sito con in verde le aree boscate del Piano Paesaggistico della provincia di Catania

Si può facilmente osservare dalla figura, che il sito è interessato solo in piccolissima dalla presenza di aree boscate. Nelle zone evidenziate con i numeri 1, 2 e 3 saranno previsti solo interventi di riqualificazione ambientale.

Nel lotto con il numero 4 i tracker saranno opportunamente distanziati dall’area boscata.

La Legge quadro 353/2000 in materia di incendi boschivi, prevede al comma 2 dell'articolo 10, l'obbligo per i Comuni di censire i soprassuoli percorsi dagli incendi, avvalendosi anche dei rilievi effettuati dal Corpo Forestale dello Stato, al fine di applicare i vincoli temporali previsti dal comma 1 della medesima legge.

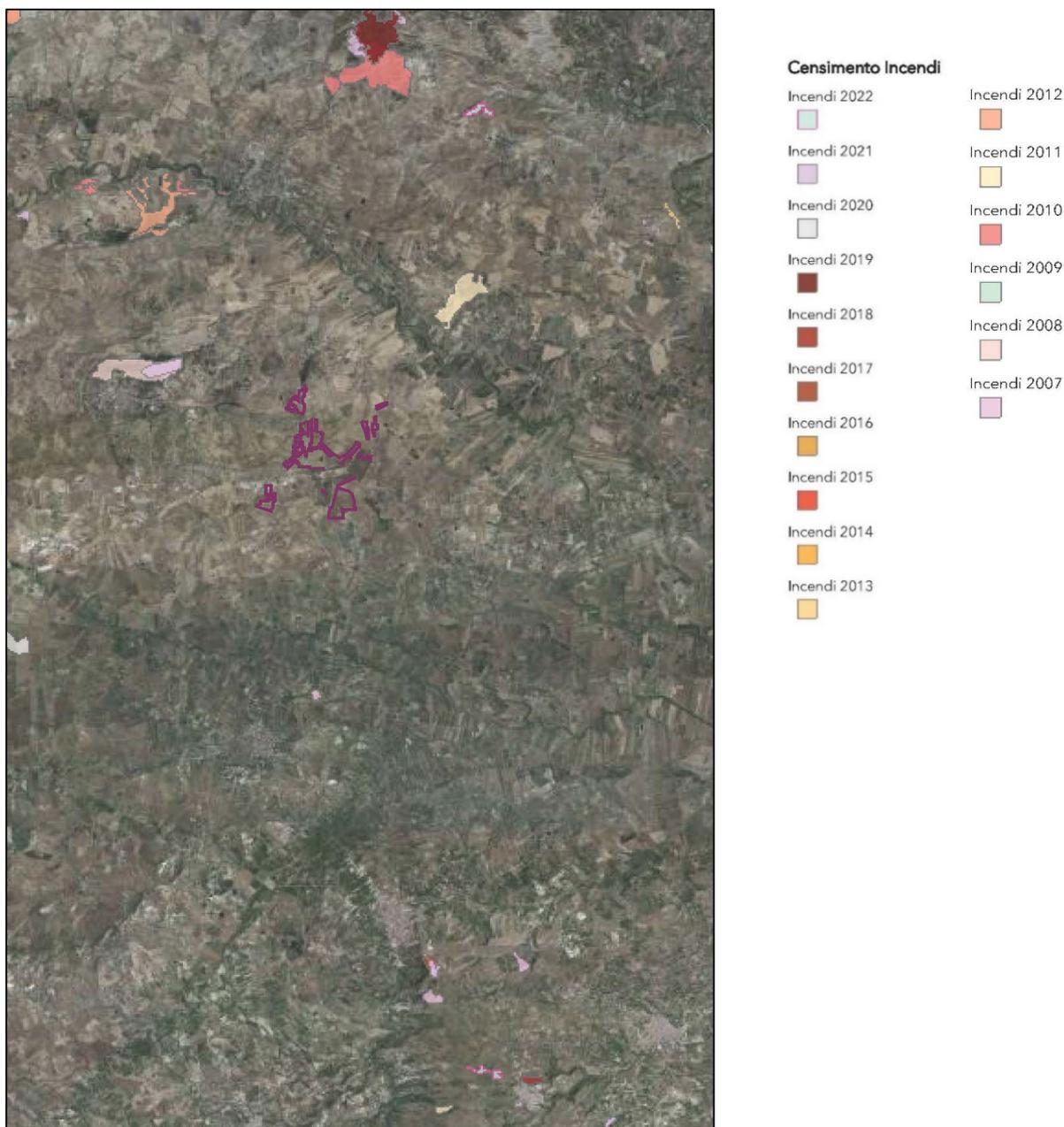


Figura 16: Geoportale SIF – Censimento aree percorse dal fuoco

La Legge Regionale 14/04/2006 nr. 14 all'art.3 comma 1 ter ha stabilito che nel territorio della Regione Siciliana trovano applicazione, in quanto compatibili, ed ove non diversamente stabilito, le disposizioni di cui alla Legge Quadro 21/11/2000 nr.353 e ss.mm.ii.

Questa prevede una serie di limitazioni all'uso per le zone boscate ed i pascoli i cui soprassuoli siano stati percorsi dal fuoco, estendendo anche ai comuni siciliani l'obbligo di trasmettere al Sistema

Informativo Forestale della Regione Sicilia tutti gli eventi legati agli incendi ai fini della formazione di un catasto incendi.

La sovrapposizione tra l'incendio e la qualità della particella permette di comprendere i vincoli legati alla norma.

Dalla consultazione del Sistema Informativo Forestale si evince che alcuni incendi hanno interessato la zona, ma nessuno nell'area di progetto, né i cavidotti di connessione alla RTN attraversano aree con pericolo incendi.

7.3.4. Beni isolati

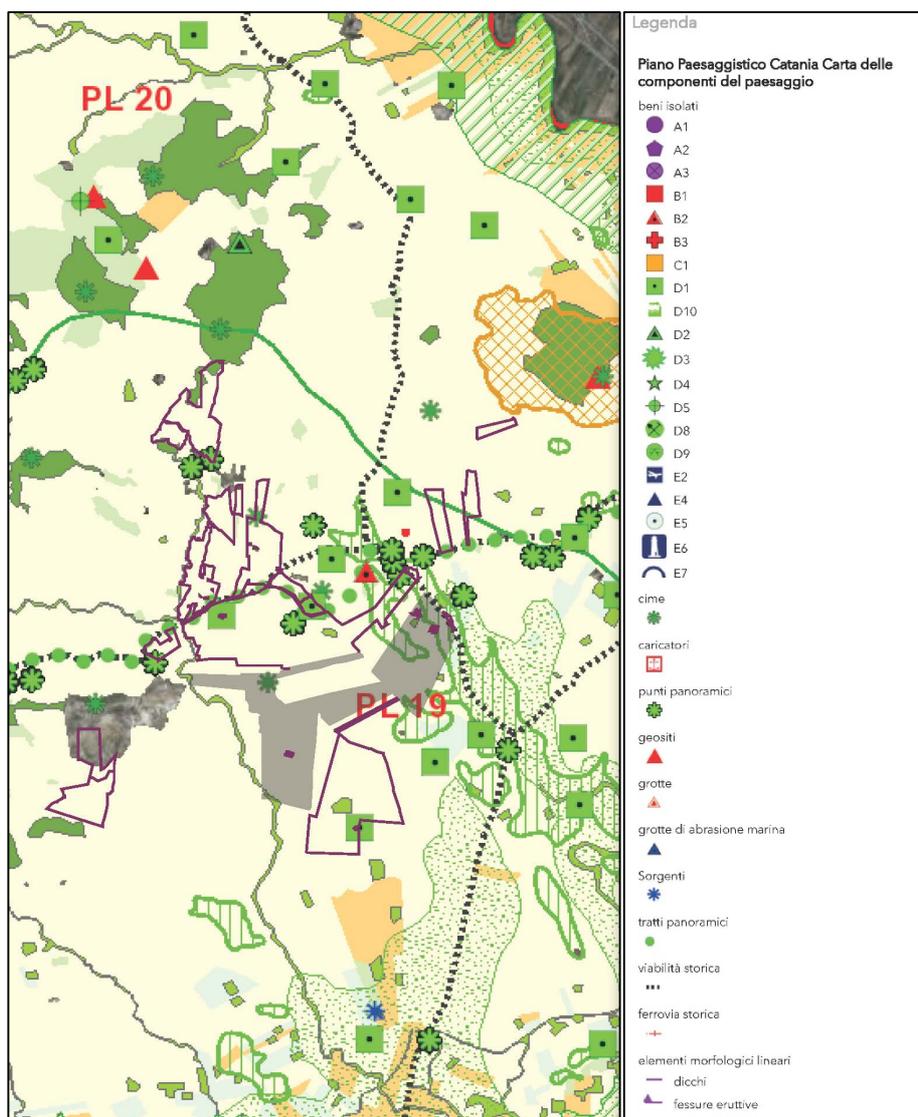


Figura 17: Sito con Beni isolati

I beni isolati, rappresentati nella relativa cartografia del Piano, costituiscono testimonianza irrinunciabile delle vicende storiche del territorio; quando in rapporto funzionale e visuale con il

sito e il territorio circostante, si configurano inoltre quali elementi primari nella percezione del paesaggio.

Essi, ove non già ricadenti all'interno di aree sottoposte a tutela ai sensi degli artt. 136 e 142 del Codice, nei casi di riconosciuta particolare rilevanza sono classificati come beni paesaggistici di cui all'art.134 lett. c), unitamente alle eventuali pertinenze percettive considerate complemento paesaggistico e ambientale essenziale per la comprensione del rapporto bene-paesaggio.

Eventuali progetti che interessino beni sottoposti a tutela, quando compatibili con gli usi consentiti al successivo punto B) e con eventuali ulteriori limitazioni di cui alla normativa dei singoli Paesaggi Locali di cui al Titolo III, impartita nel rispetto dell'art. 20 delle presenti norme, sono soggetti ad autorizzazione da parte della Soprintendenza ai Beni Culturali e Ambientali con le procedure di cui all'art. 146 del Codice.

Solo un'area acquisita coinvolge direttamente tali beni la quale, però, rimarrà nella disponibilità dei proprietari.

Appare, inoltre, utile sottolineare come tali beni sono antiche masserie spesso in stato avanzato di degrado.

7.3.5. Fauna di interesse

IBA (Important Birds Area)

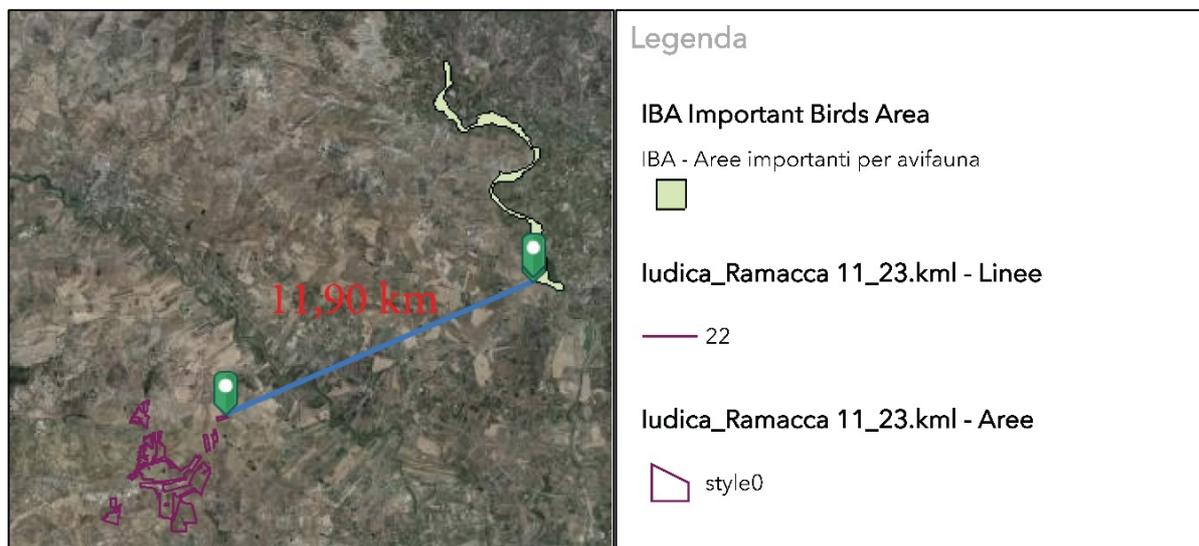


Figura 18: Distanza del sito da IBA

Come da figura precedente il sito è abbastanza distante dalla più vicina Important Birds Area (IBA).

Rete Natura 2000

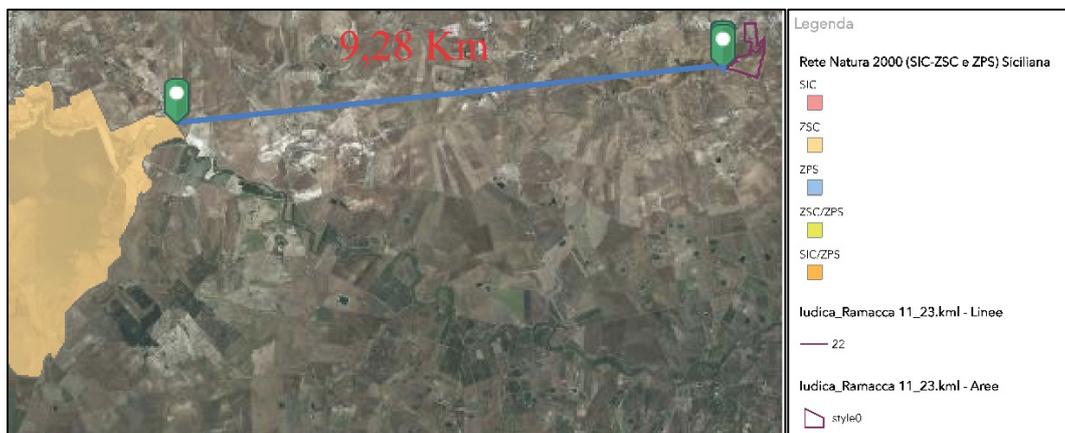


Figura 19: Distanza del sito da Rete Natura 2000

Come da figura precedente il sito è abbastanza distante dalla più vicina zona di Rete Natura 2000.

Riserve Naturali Regionali

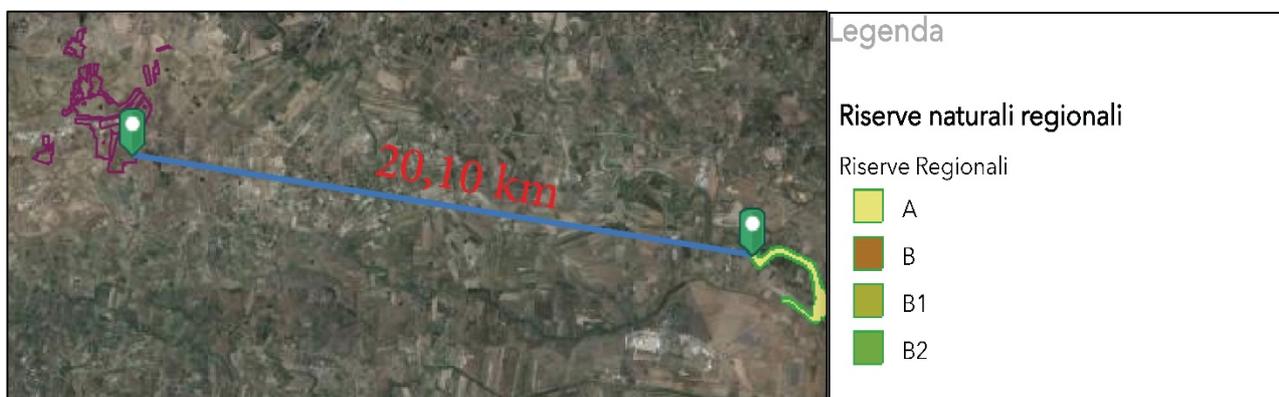


Figura 20: Distanza del sito da Riserve Naturali Regionali

Come da figura precedente il sito è abbastanza distante dalla più vicina Riserva Naturale Regionale.

Parchi Naturali Regionali

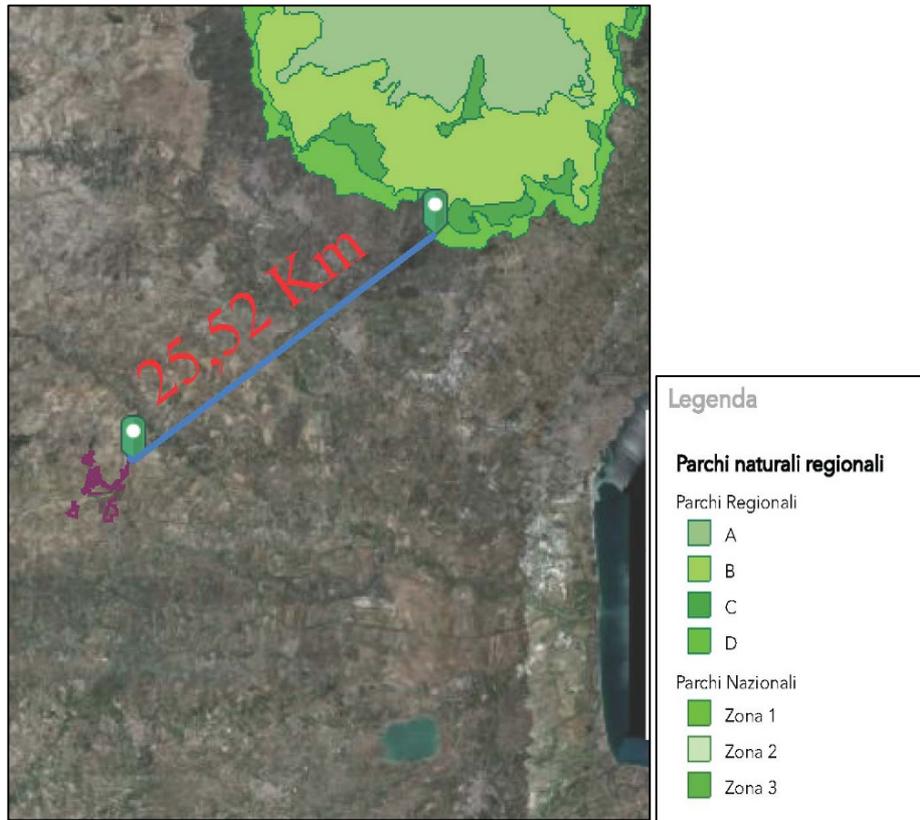


Figura 21: Distanza del sito da Parchi Naturali Regionali

Come da figura precedente il sito è abbastanza distante dal più vicino Parco Naturale Regionale.

Carte habitat Secondo Natura 2000

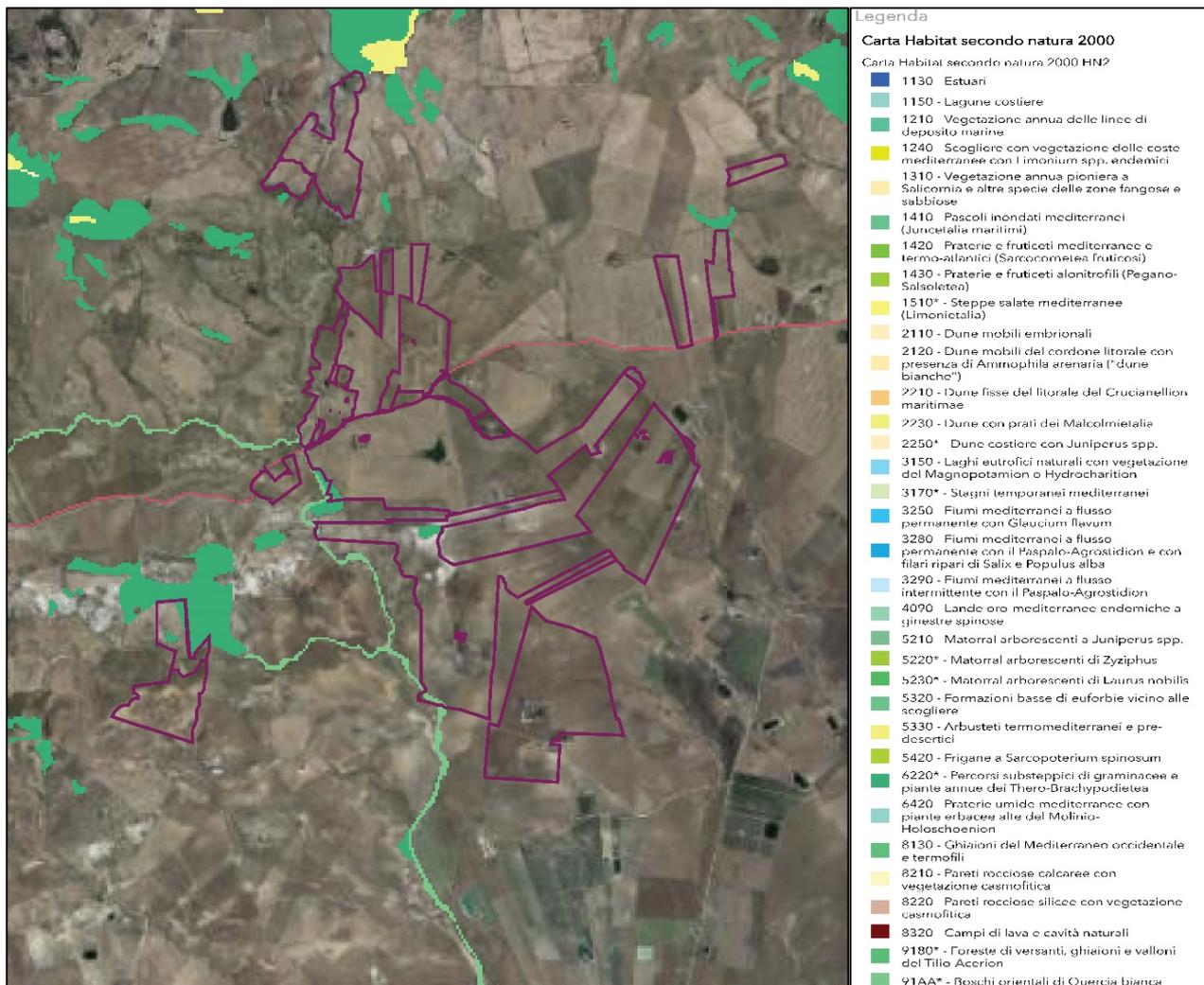


Figura 22: Sito con zone di Carta Habitat Secondo Natura 2000

Le aree del sito ricadenti nella Carta Habitat secondo Natura 2000 non saranno interessate da alcuna opera e saranno utilizzate per opere di mitigazione e compensazione.

Zone Umide di interesse internazionale (RAMSAR)

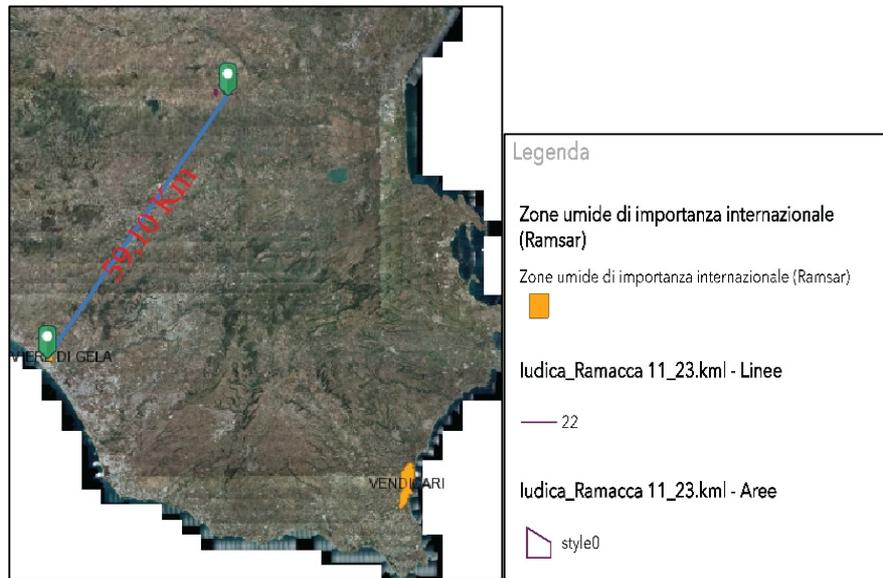


Figura 23: Distanza del sito da Zone Umide di Interesse Internazionale

Come da figura precedente il sito è abbastanza distante dalla più vicina Zona Umide di interesse Internazionale (RAMSAR).

8. INTERVISIBILITÀ

La definizione di paesaggio, nell'art. 131 del d.lgs. 42/04, si è evoluta rispetto alla previgente normativa ("bellezze naturali"), fino ad estendersi al "territorio espressivo di identità, il cui carattere deriva dall'azione di fattori naturali, umani e dalle loro interrelazioni". L'art. 131, al comma 5, contempla anche l'eventualità de "la realizzazione di nuovi valori paesaggistici coerenti ed integrati", da mettere in relazione con il concetto di "paesaggio energetico" varato nelle Linee guida per l'uso efficiente dell'energia nel patrimonio culturale, in corso di pubblicazione, curate dal Comitato di settore del Ministero stesso (collettivo di ricerca condotto dal prof. L. De Santoli, Sapienza - Università di Roma). In questo senso, soluzioni di design per il agrivoltaico potrebbero recare un valore aggiunto al paesaggio.

Gli impianti per la produzione di energie rinnovabili, che vengono giudicati nell'immediato solamente in relazione al loro l'impatto visivo sul paesaggio potrebbero avere a lungo termine effetti positivi di rilievo non solo per l'ambiente, ma anche per la stessa conservazione delle caratteristiche essenziali del paesaggio, attraverso il minor consumo delle superfici architettoniche grazie alla riduzione dell'inquinamento gli interventi di mitigazione proposti nell'allegato documento "Mitigazioni, riqualificazioni, tutela e forestazione" e il recupero dei suoli sottostanti gli impianti.

8.1. Caratteri della percezione visiva

8.1.1. Analisi della percezione visiva del paesaggio

Lo studio delle interferenze con i quadri visuali percepiti, si sviluppa a valle dello studio sul paesaggio; l'analisi è finalizzata a stabilire le aree per le quali il rischio di avvertire la presenza dell'opera si manifesta critico ed è propedeutica alla eventuale formulazione degli interventi di accompagnamento alla trasformazione per diluirne la presenza nel contesto paesaggistico percepito.

Caratterizzato il paesaggio, vengono identificati i bacini di percezione in relazione alle caratteristiche di percezione potenziale; i caratteri principali sono classificabili all'interno degli estremi:

- visuali continue o debolmente frammentate: prive, o a ridotta capacità di diluizione degli elementi di intrusione all'interno del quadro percepito, gli elementi che popolano tali quadri, tanto più se alloctoni al paesaggio, risaltano con particolare evidenza nella loro interezza e partecipano alla costruzione dei quadri percepiti con peso variabile in relazione alla ampiezza del quadro percepito, ovvero alla distanza dell'osservatore, ed alle dimensioni sul piano verticale;
- visuali discontinue e frammentate variabilmente in grado di assorbire gli elementi di intrusione all'interno del quadro percepito.

Gli elementi che popolano tali quadri, anche se alloctoni al paesaggio, generalmente, non tendono a risaltare con particolare evidenza, non se ne coglie l'interezza e la loro presenza risulta frammentata dalla molteplicità degli elementi che la schermano e ne diluiscono il peso nella partecipazione alla costruzione dei quadri percepiti, per i tratti visibili, anche in relazione alla distanza dell'osservatore, ed alle dimensioni dell'opera sul piano verticale.

Concorrono a caratterizzare gli ambiti la presenza/assenza di: rilievi morfologici, alberature, siepi, masse di vegetazione naturale, recinzioni, edificato, quant'altro in grado di intervenire nel quadro percepito interrompendo e frammentando la percezione dell'insieme.

All'interno dei bacini di percezione, si individuano e classificano i percettori potenziali (percettori), ovvero i destinatari dell'impatto prodotto nelle categorie prevalenti:

- percettori isolati: elementi dell'edificato sparso, casali, ecc. che non costituiscono nucleo edificato;
- gruppi di percezione, ovvero i fronti di nuclei abitati o centri urbani cui prospetti sono rivolti verso l'area di progetto;
- punti di percezione privilegiati;
- tracciati di percezione dinamica che si identificano nei tratti stradali e ferroviari.

Per quanto riguarda gli ultimi due punti, questi possono essere qualificati anche in ragione di vincoli o disposizioni normative che ne determinano il livello di pregio e il significato di carattere collettivo; tale caratterizzazione entra in gioco nella fase di valutazione degli impatti condizionando il giudizio.

Sono, inoltre, segnalati gli elementi emergenti e di pregio figurativo, landmark, che sono associati alle strutture del paesaggio e sono testimoni della costruzione storica del paesaggio stesso.

In ordine generale, al fine della percezione, si valutano critici i casi in cui si è rilevata la presenza di fronti di percezione o gruppi di percettori isolati che si distinguono per altezza dalla quota campagna e godono di visuali relativamente libere, interferiti dalla nuova opera.

Nel giudizio di valore, la presenza di elementi detrattori della qualità del paesaggio percepito, all'interno delle visuali godute dal percettore, collabora a dimensionare l'impatto per sovrapposizione di effetti negativi concorrenti; in altre parole, la presenza di elementi, o aree, di scarsa qualità paesaggistica, non giustifica la determinazione di un livello di qualità, del paesaggio percepito, bassa.

Nell'area di studio è possibile, in effetti, distinguere un bacino di percezione così come indicati in precedenza ed ai quali corrisponde:

- visuali continue o debolmente frammentate: alla scala di studio, tale categoria si rintraccia nelle aree dove nella matrice del paesaggio dominano i seminativi e le orticolture a pieno campo, ambiti nei quali le visuali si compongono di quadri a campi lunghi ed aperti con la puntuale e discontinua presenza di elementi verticali: case gruppi arborei e altre piccole masse vegetali che si evidenziano sull'orizzonte;
- visuali discontinue e frammentate: alla scala di studio, tale categoria si rintraccia nelle aree dove nella matrice del paesaggio dominano le componenti ambientali ed in particolare quelle di natura forestale, le colture in prevalenza arboree, l'insediamento urbano; ambiti nei quali le visuali si compongono di quadri popolati di elementi più o meno eterogenei e coerenti con il paesaggio, in campi chiusi, nei quali le visuali lunghe sono occasionali e canalizzate, ed in cui vi è la presenza di elementi verticali, caseggiati, piantagioni gruppi arborei e masse vegetali in genere non consentono al singolo elemento, in ragione della dimensione sul piano verticale ed indifferentemente per l'estensione planimetrica, di evidenziarsi sull'orizzonte.

Nella documentazione fotografica allegata allo studio, si ritrovano i caratteri principali dei bacini di visibilità individuati e di seguito vengono riportate le visuali dai principali punti di vista individuati precedentemente.

I caratteri visuali e percettivi del paesaggio sono influenzati soprattutto dalla morfologia del suolo che determina le visuali principali, i margini ed i punti di riferimento alle diverse scale, territoriale e locale.

La percezione del paesaggio è uniforme. Per quanto concerne la qualità delle visuali questa varia da zona a zona in quanto essa è determinata dagli elementi strutturali del paesaggio che ricadono nel campo di percezione.

L'analisi dei caratteri visuali e percettivi del paesaggio si fonda su due elementi significativi:

- l'individuazione degli elementi di caratterizzazione visuale-percettiva;
- l'identificazione dei luoghi di fruizione visuale.

Gli elementi che caratterizzano percettivamente il paesaggio sono riconducibili ai segni morfologici dominanti (crinali, valli, versanti, incisioni) che costituiscono una sorta di cornice per la visualità. In tal senso si è fatto riferimento alle analisi svolte nell'ambito della prima fase di elaborazione dei piani paesaggistici, che ha individuato quelle porzioni di territorio provinciale visibili a partire dai tratti panoramici analizzati.

Un altro ruolo particolare viene svolto dai cosiddetti elementi di fruizione del paesaggio, distinti anche tra luoghi di fruizione statica e luoghi di fruizione dinamica. Si tratta in particolare dei luoghi dai quali il paesaggio viene percepito da un numero più o meno grande di fruitori, a volte spaziando su di esso con una esperienza percettiva di tipo "panoramico".

In particolare gli elementi di fruizione più frequentati e dai quali può essere individuata la valenza percettiva del paesaggio sono in genere assimilabili a:

- i tracciati stradali, ferroviari esistenti e la rete delle regie trazzere (assi di fruizione dinamica);
- i fronti edificati più prossimi al progetto o i punti panoramici collegati a qualche elemento specifico (fronti di fruizione statica).

Tra i luoghi di fruizione statica è presente, tra i beni isolati la Masseria Cafro.

Tra i luoghi di fruizione dinamica (strade statali, provinciali, consortili, autostrade e linee ferrate) si può menzionare la rete delle Regie Trazzere e la Strada Provinciale SP 102ii.

Per quanto riguarda tali punti di vista si segnala che comunque la percezione dell'opera avviene in movimento, con posizione sfavorevole per l'osservatore e in alcuni casi la presenza dei fabbricati industriali, la vegetazione presente sui limiti dei bordi stradali o lungo le recinzioni impedisce la vista dell'area di progetto, come mostrato nelle figure di seguito.

Infine, il presente studio oltre ad analizzare le interferenze dirette delle opere sui beni paesaggistici dell'intorno di 10 km e a verificare la compatibilità con le relative prescrizioni e direttive di tutela, si concentra anche sulle interferenze percettive indirette su beni esistenti nelle cosiddette aree contermini e sulla valutazione dell'impatto paesaggistico cumulativo rispetto alle analoghe iniziative presenti (Carta Effetto Cumulo).

Le sottostanti figure visualizzano l'impianto visto entro i 10 Km.

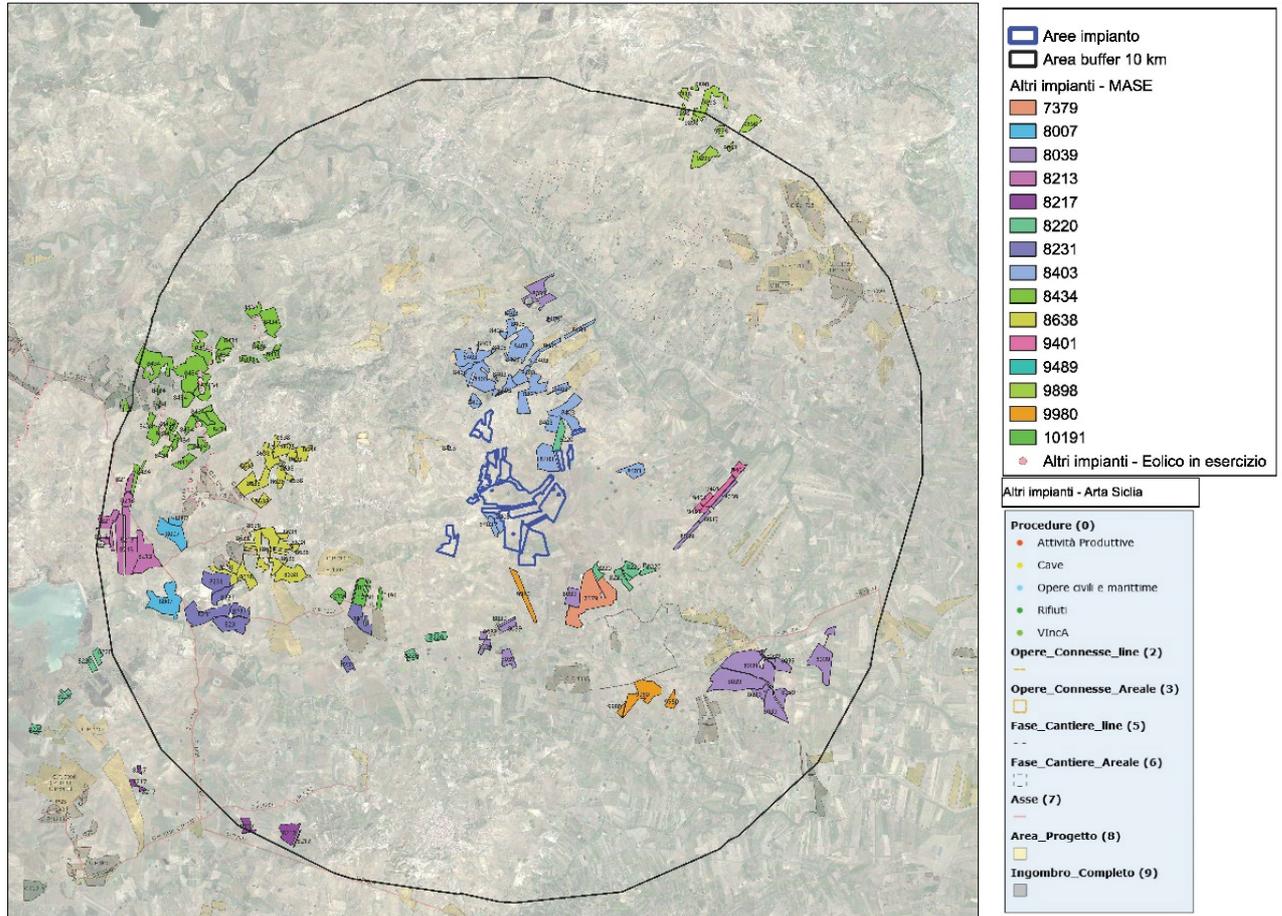


Figura 24: Carta del cumulo con altri Impianti

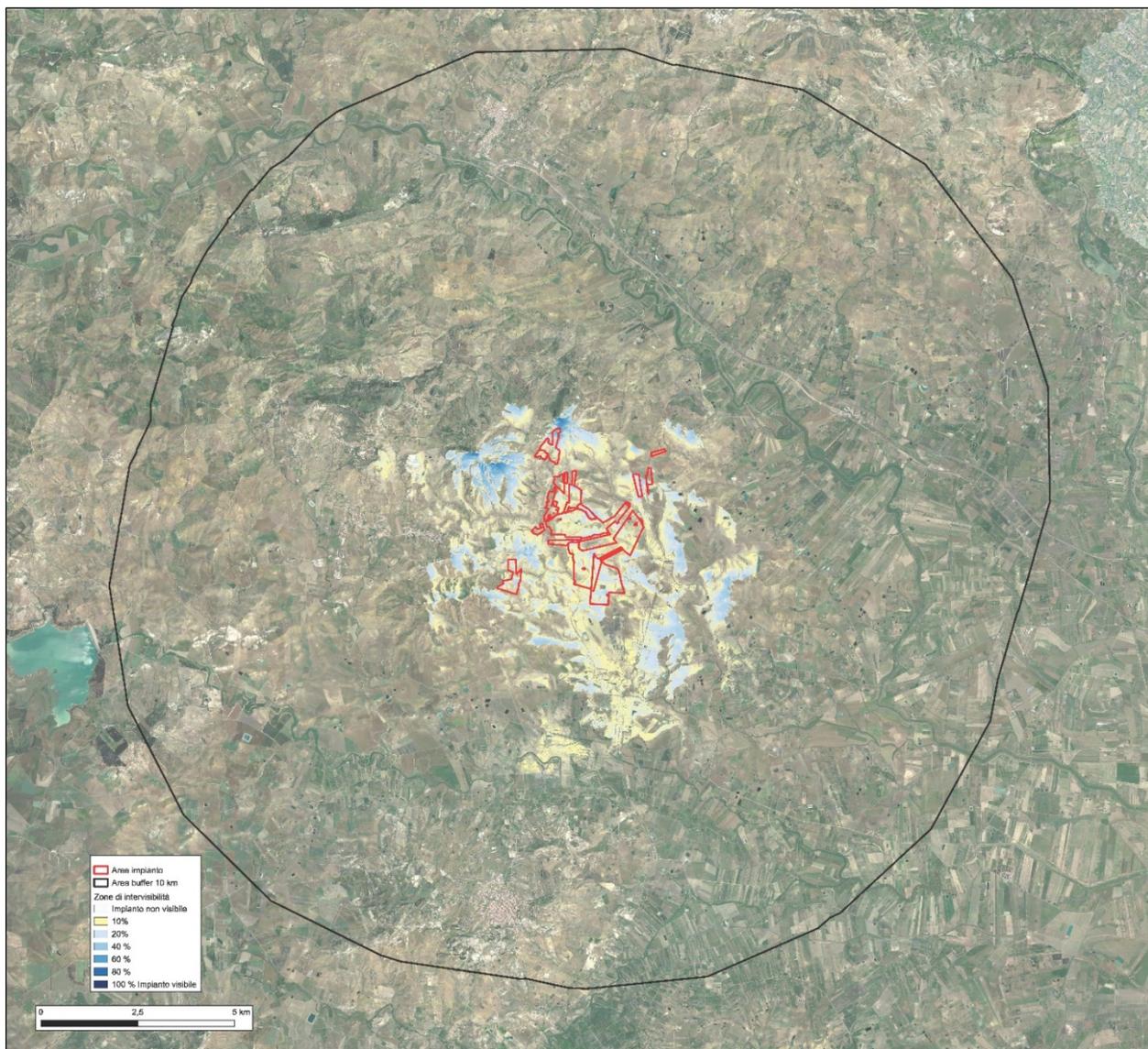


Figura 25: Carta dell'intervisibilità

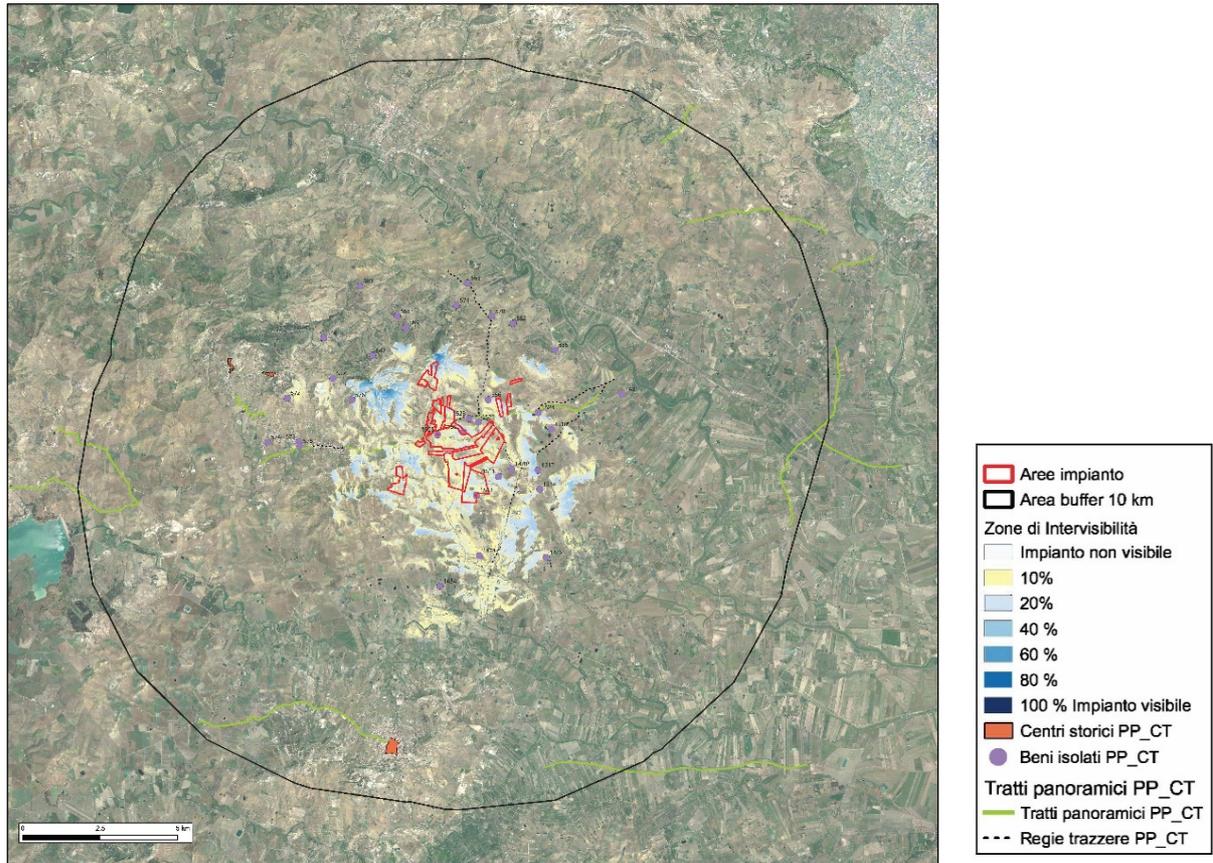


Figura 26: Carta intervisibilità da osservatori potenziali

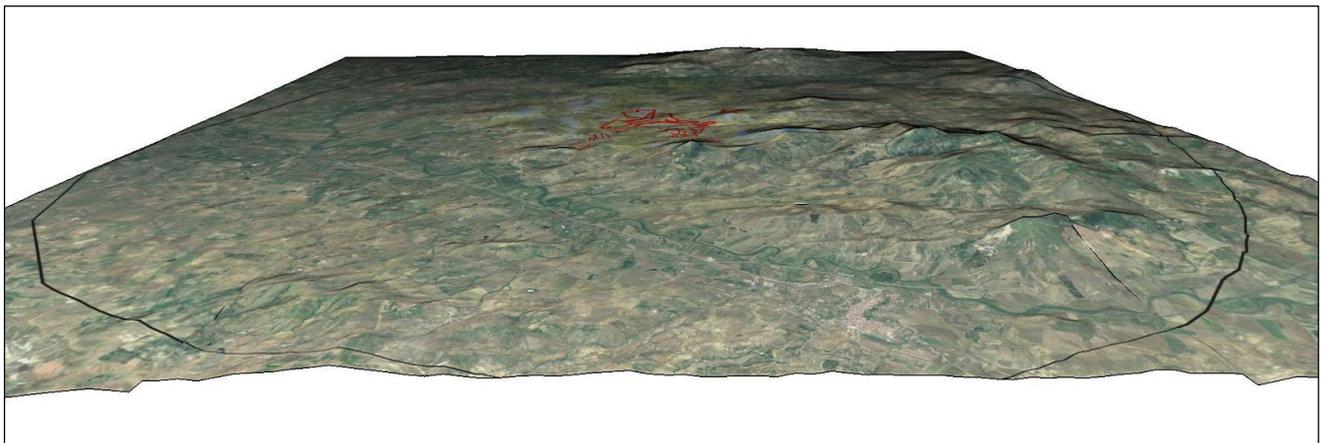


Figura 27 Rappresentazione dell'intervisibilità su modello tridimensionale del terreno. Vista da Nord

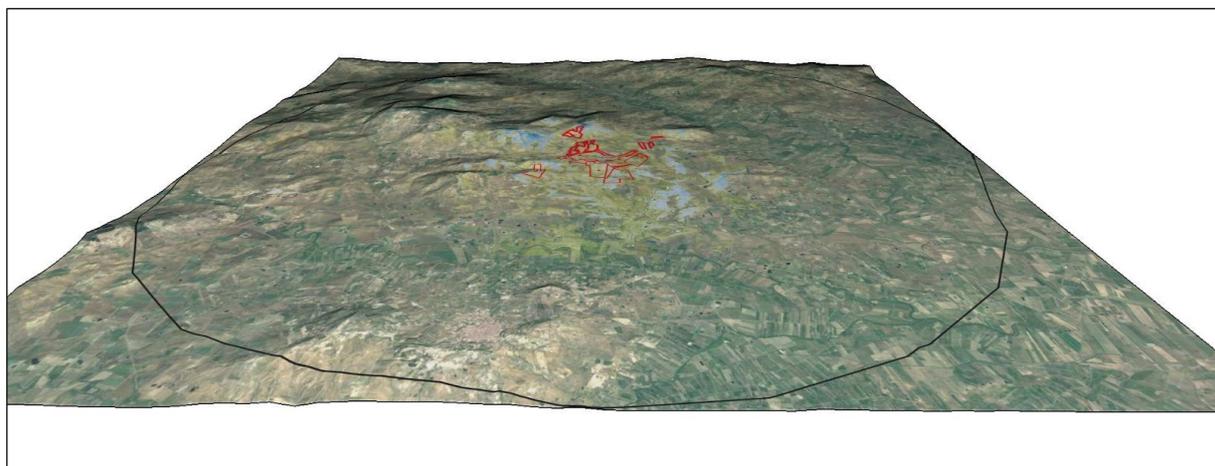


Figura 28: Rappresentazione dell'intervisibilità su modello tridimensionale del terreno. Vista da Sud

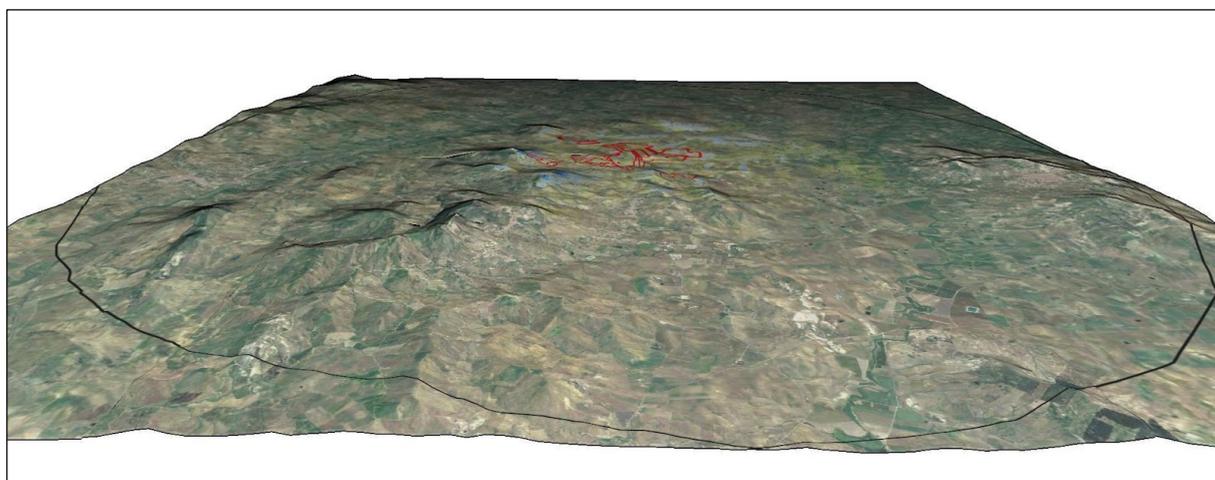


Figura 29: Rappresentazione dell'intervisibilità su modello tridimensionale del terreno. Vista da Ovest

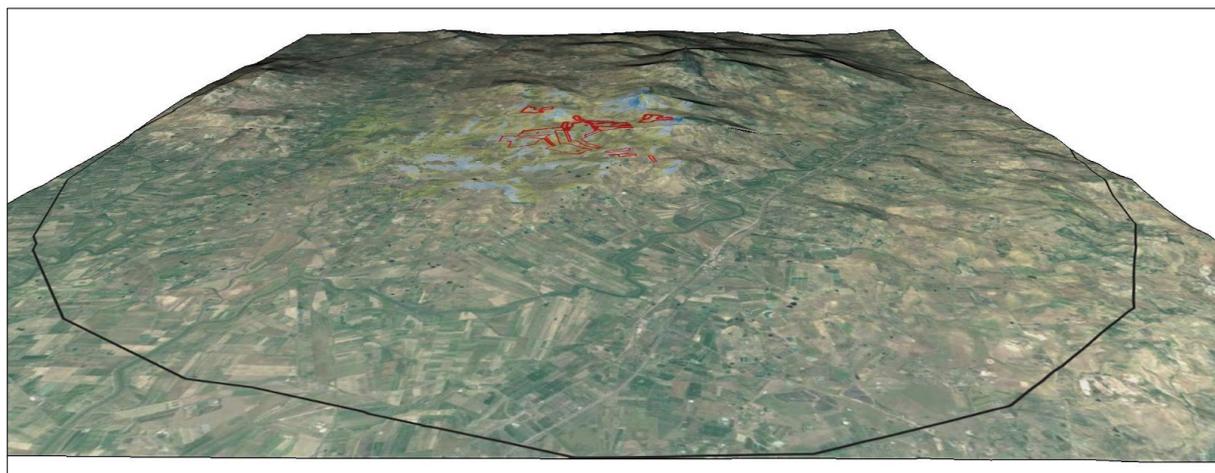


Figura 30: Rappresentazione dell'intervisibilità su modello tridimensionale del terreno. Vista da Est

8.1.2. Simulazioni impianto ante e ex-post operam

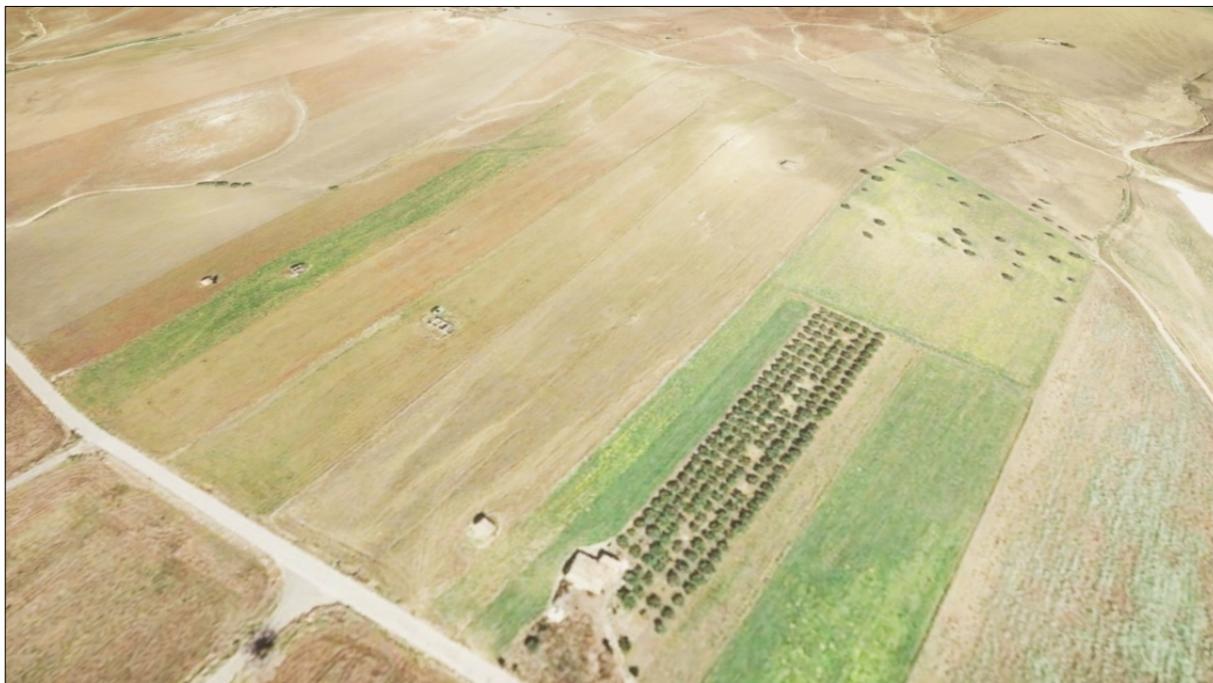


Figura 31: Impianto ante operam

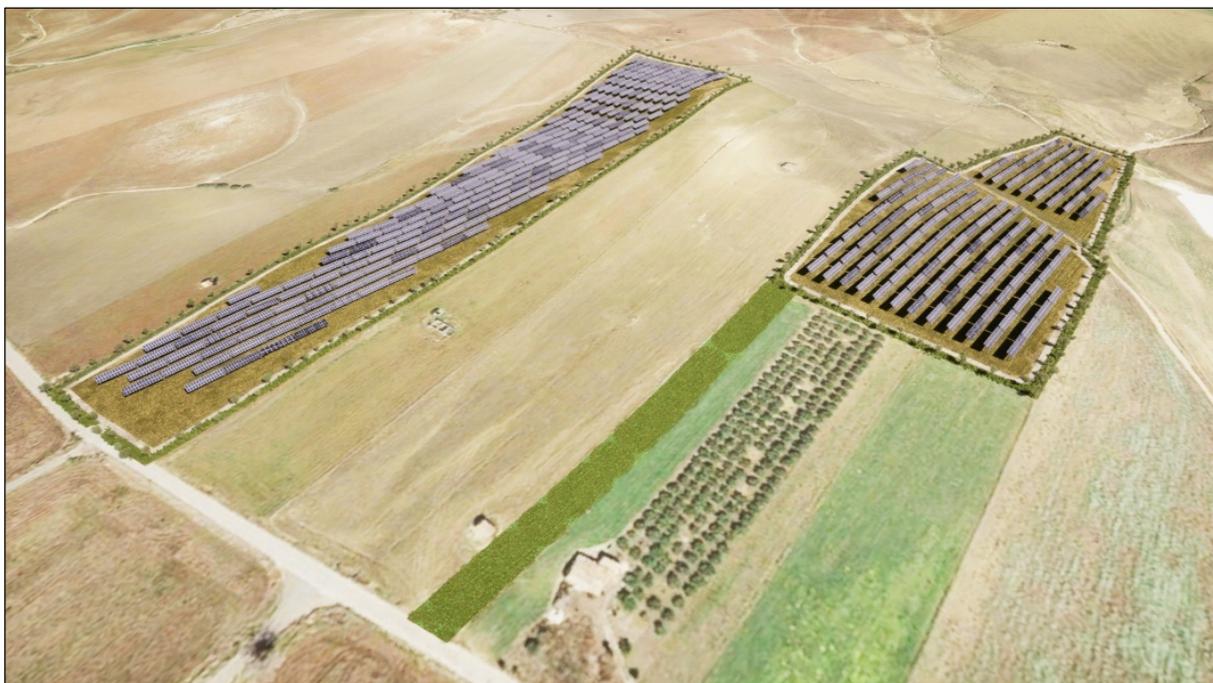


Figura 32: Ex post operam



Figura 33: Impianto ante operam

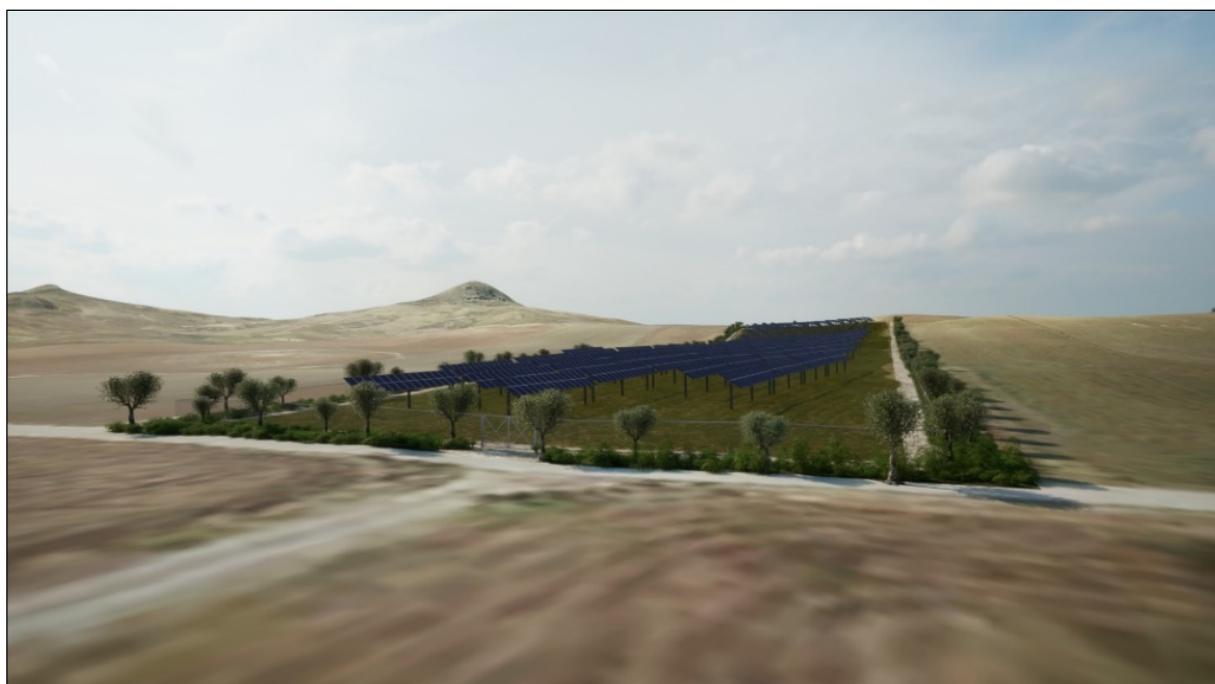


Figura 34: Ex post operam



Figura 35: Impianto ante operam



Figura 36: Ex post operam



Figura 37: Impianto ante operam



Figura 38: Ex post operam



Figura 39: Impianto ante operam

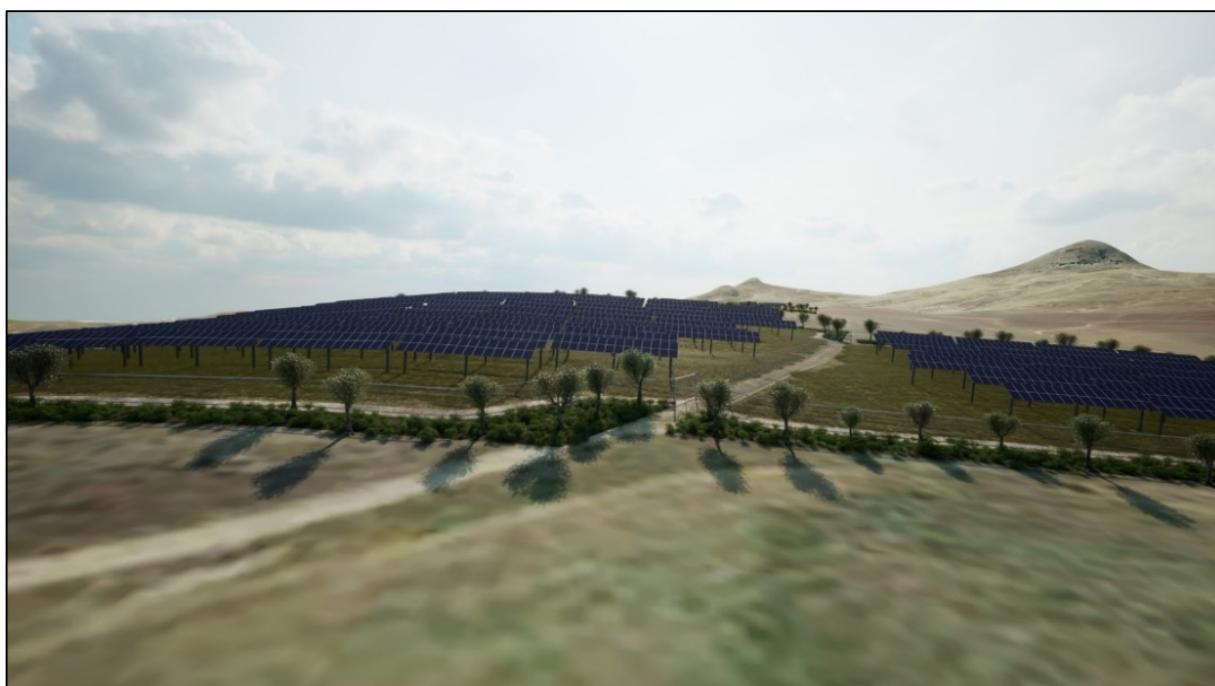


Foto 43. Ex post operam



Foto 44: Impianto ante operam



Figura 40: Ex post operam



Figura 41: Impianto ante operam



Figura 42: Ex post operam

9. VERIFICA DELLA COMPATIBILITA', CONGRUITA' E COERENZA PAESAGGISTICA DEL PROGETTO

Nei capitoli e paragrafi precedenti si è affrontato diffusamente il tema Paesaggio, analizzando il quadro pianificatorio che ne regola le trasformazioni ma soprattutto leggendo i caratteri essenziali e costitutivi dei luoghi con cui il progetto si relaziona; gli stessi, come esplicitamente richiesto dalla Convenzione Europea del Paesaggio e dalle normative che ad essa si riferiscono (quali il DPCM 12/12/2005), non sono comprensibili attraverso l'individuazione di singoli elementi, letti come in una sommatoria ma, piuttosto, attraverso la comprensione dalle relazioni molteplici e specifiche che legano le parti.

In particolare sono stati esaminati gli aspetti geografici, naturalistici, idrogeomorfologici, storici, culturali, insediativi e percettivi e le intrinseche reciproche relazioni.

Il paesaggio è stato quindi letto e analizzato in conformità con l'allegato tecnico del citato Decreto Ministeriale dedicato alle modalità di redazione della Relazione Paesaggistica, e con quanto richiesto in merito al "Progetto di Paesaggio" che deve sempre accompagnare progetti strategici e di rilevante trasformazione.

A seguito degli approfondimenti affrontati con approccio di interscalarità e riferiti ai vari livelli (paesaggio, contesto, sito) si possono fare delle considerazioni conclusive circa il palinsesto paesaggistico in cui il progetto si inserisce e con cui si relaziona.

Si precisa che tali considerazioni non entrano assolutamente nel merito di una valutazione del livello della qualità paesaggistica del contesto, assunto come prioritario l'avanzamento culturale metodologico introdotto dalla Convenzione Europea del Paesaggio, che richiama l'unicità e significatività dei luoghi e impone di non fare alcuna distinzione in termini di valore.

Certamente il contesto interessato dal progetto presenta caratteri di sufficiente naturalità, così come purtroppo alla ricchezza "cartografica" del sistema insediativo agricolo storico non corrisponde un buono stato di conservazione dei fabbricati rurali, dei mulini e degli abbeveratoi, che ne punteggiano il paesaggio.

Il progetto rispetta, integrandosi visivamente, le formazioni vulcaniche affioranti che caratterizzano una piccola porzione di Area B. Si tratta di calcari marnosi della f. Tellaro (Mio-Pliocene).

Dal punto di vista del paesaggio agrario e della vegetazione naturale il progetto garantisce, anche attraverso le opere di mitigazione salvaguardia e/o rinaturalizzazione con vegetazione naturale potenziale delle aree.

In particolare, gli interventi che si effettueranno per l'impianto saranno sintetizzati in un apposito elaborato e dagli allegati cartografici e saranno inerenti:

1. fertilità del suolo sotto i pannelli;
2. modelli da proporre ad allevatori locali su un progetto sostenibile sulla qualità della carne;
3. altre mitigazioni.

Il progetto va in ogni caso confrontato con i caratteri strutturanti e con le dinamiche ed evoluzioni dei luoghi e valutato nella sua congruità insediativa e relazionale, pur tenendo presente che:

“...ogni intervento deve essere finalizzato ad un miglioramento della qualità paesaggistica dei luoghi, o, quanto meno, deve garantire che non vi sia una diminuzione delle sue qualità, pur nelle trasformazioni”.

Pertanto, a valle della disamina dei parametri di lettura indicati dal DPCM del 12/12/2005, declinati nelle diverse scale paesaggistiche di riferimento, si considera quanto segue, annotando a seguire quali siano le implicazioni del progetto rispetto alle condizioni prevalenti.

9.1. Verifica di compatibilità: qualità e criticità paesaggistiche

✓ DIVERSITÀ (riconoscimento di caratteri/elementi peculiari e distintivi, naturali e antropici, storici, culturali, simbolici):

in merito a tale carattere, si può affermare che siamo al cospetto di un paesaggio di grande complessità, caratterizzato da un'assoluta chiarezza geografica e in cui permangono e si riconoscono i principali caratteri distintivi e le diverse componenti strutturanti, pur in una condizione di stretta compresenza e contiguità.

Le condizioni generali, orografiche e percettive dell'ambito geografico di interesse, rappresentano un carattere peculiare e distintivo della nostra zona, e danno la possibilità di apprezzare la ricchezza morfologica e quella dei segni stratificati delle trame produttive agricole che caratterizzano i luoghi.

Dai principali punti di osservazione posti in posizione privilegiata si svela la natura idro- geomorfologica, l'intero sistema della stratificazione insediativa e del paesaggio rurale e i motivi che l'hanno determinata e si dispiega in maniera paradigmatica un'immagine perfettamente aderente all'attuale concezione di paesaggio.

E' utile ancora ricordare che lo stesso è sintesi ed espressione dei valori storici, culturali, naturali, climatici, morfologici ed estetici del territorio ed è pertanto un organismo in evoluzione che si trasforma; quella che vediamo è l'attuale immagine di una storia continua: condizioni storiche, politiche, economiche, hanno nel tempo interessato l'ambito di interesse e determinato la trasformazione agraria, generato gli interventi di bonifica e più recentemente di utilizzo della fonti energetiche tradizionali e rinnovabili.

9.2. Verifica di congruità del progetto

L'utilizzo della fonte fotovoltaica ai fini energetici e le sue testimonianze materiali da circa 30 anni, risultano parte integrante del paesaggio e continueranno a farne parte. Il sole rappresenta l'elemento dominante dell'intorno, come testimoniato dal tipo di vegetazione presente, ma anche dai tanti toponimi che ad esso fanno riferimento.

Quello oggetto di studio, rientra tra gli interventi di sistema di tipo infrastrutturale capaci di ingenerare nuove relazioni tra le componenti strutturanti ma per tutto quanto esplicitato in termini di

scelte progettuali insediative, morfologiche, architettoniche e paesaggistiche, non altera la possibilità di riconoscimento dei caratteri identitari e di diversità sopra accennati.

È innegabile come allo stato attuale il agrivoltaico (pur riconoscendo che in alcuni casi sono stati autorizzati e realizzati impianti totalmente indifferenti rispetto ai caratteri dei luoghi), costituisce il landmark di un territorio che ha abbastanza utilizzato le risorse naturali e rinnovabili disponibili e aderisce concretamente alle sfide ambientali della contemporaneità contribuendo alla riduzione delle emissioni di CO₂ e alla lotta ai cambiamenti climatici.

Occorre inoltre non dimenticare che rispetto alla scala temporale di consolidamento dei caratteri del paesaggio, tali installazioni risultano completamente reversibili e pertanto in relazione al medio periodo si ritiene il loro impatto potenziale decisamente sostenibile, soprattutto se come in questo caso il progetto è sostenuto da un approccio e da soluzioni attente e responsabili, in termini localizzativi, di layout e di interconnessione con il territorio.

✓ INTEGRITA'

(permanenza dei caratteri distintivi di sistemi naturali e di sistemi antropici storici, relazioni funzionali, visive, spaziali, simboliche, tra gli elementi costitutivi):

- in merito a tale carattere, per ciò che riguarda la permanenza dei caratteri distintivi dei sistemi valgono tutte le considerazioni fatte per il precedente parametro "diversità".

Purtroppo, bisogna annotare che gli elementi di interesse cartografati e relativi soprattutto alle componenti naturalistiche e storico culturali, versano troppo spesso in condizioni di abbandono e degrado e sono ormai poco fruibili anche ai fini turistici.

Basti pensare alle tante masserie abbandonate che spesso, per assurde e incomprensibili legislazioni di carattere fiscale e tributario che poco attengono alla valorizzazione paesaggistica, sono stati artatamente resi inagibili per classificarli catastalmente come unità collabenti.

In generale, la compresenza e la contiguità tra sistemi, naturali e antropici, se da una parte garantisce le strette relazioni, dall'altra determina la necessità di porre particolari attenzioni all'equilibrio tra le parti affinché le caratteristiche precipue delle componenti, in particolare di quelle naturali, non vengano messe a rischio di riduzioni o significative alterazioni.

Sotto questo aspetto, il quadro della pianificazione vigente, in particolare il PPTR e l'istituzione di diversi sistemi di tutela delle aree con maggiore significatività ambientale e paesaggistica presenti in area vasta, sembrano garantire la permanenza nel tempo dell'integrità residua dei sistemi prevalenti; a tal riguardo, il PPTR prefigura delle azioni in tal senso, come dimostra lo scenario strategico della scheda d'ambito.

9.3. Coerenza del progetto

Il progetto in termini di appropriatezza della localizzazione è assolutamente coerente con gli strumenti di pianificazione in atto e ricade in aree potenzialmente idonee per la tipologia di impianto. Il progetto non implica sottrazione di aree agricole di pregio.

Le relazioni agronomiche a supporto sono incentrate sul mantenimento del suolo e della sua fertilità.

Nello stesso tempo non interessa direttamente elementi di interesse paesaggistico e le inevitabili e indirette potenziali modifiche percettive introdotte, così come richiamato dalle stesse.

✓ RARITÀ

(presenza di elementi caratteristici, esistenti in numero ridotto e/o concentrati in alcuni siti o aree particolari):

Quanto riportato nella lettura dei caratteri prevalenti dei luoghi in termini di complessità e diversità, è sufficiente a spiegare che l'area di interesse vanta una notevole quantità di elementi distintivi concentrati in un solo ambito paesaggistico.

Pertanto in questo caso la rarità non si ritrova tanto nella presenza di singoli elementi che fungono da attrattori (un complesso rurale di pregio architettonico, una singolarità geomorfologica, un'infrastruttura prevalente, un ambiente naturale unico) quanto nella compresenza di più situazioni, contigue o continue e comunque quanto mai in stretta relazione, tra cui vanno compresi certamente gli elementi che caratterizzano il contemporaneo paesaggio dell'energia che rappresenta senza dubbio uno degli aspetti caratterizzanti l'attuale contesto.

Riguardo al tema, non vi è nulla che si possa dire di significativo circa le potenziali interferenze del progetto con elementi che conferiscono caratteri di rarità, se non che rientra a pieno titolo e con caratteri di precipua qualità, nell'ambito dei "Paesaggi dell'energia" e in particolare l'area vasta interessata dal progetto.

✓ DEGRADO

(perdita, deturpazione di risorse naturali e di caratteri culturali, storici, visivi, morfologici, testimoniali):

Rispetto ai caratteri prevalenti, si è già detto a riguardo delle condizioni di diffuso degrado in cui versano le masserie in quest'area agricola, davvero indifferenti rispetto al valore dei manufatti preesistenti.

In relazione al agrivoltaico e in generale alle infrastrutture elettriche ed energetiche, disquisire su questo aspetto è estremamente difficile dal momento che manca la giusta distanza temporale per fare valutazioni circa gli impatti complessivi che i sistemi produttivi complessi, anche quelli temporanei e reversibili legati allo sviluppo di risorse rinnovabili, determinano sui caratteri naturali, paesaggistici e culturali storicamente consolidati.

Lo sviluppo dell'agrivoltaico, a prescindere da qualsiasi valutazione qualitativa riferita all'insieme di tali complesse forme di antropizzazione, è parte integrante del paesaggio circostante, come ribadito al cap. 4 "la Variabile Cambiamento".

Le implicazioni attengono più alle qualità ambientali che non a quelle paesaggistiche in senso stretto, per quanto in generale la compresenza di situazioni e la diversa gestione dell'organizzazione fondiaria e produttiva, nei punti di contatto tra i diversi sistemi o nelle aree di transizione a volte genera situazioni di degrado, come è possibile verificare in relazione ad alcuni impianti autorizzati e realizzati nel vasto territorio della provincia di Palermo.

Il progetto non introduce elementi di degrado sia pure potenziale, anzi la produzione di energia da fonti rinnovabili, la tipologia di impianto, le modalità di realizzazione, la reversibilità pressoché

totale, sicuramente non comportano rischi di aggravio delle condizioni generali di deterioramento delle componenti ambientali e paesaggistiche.

10. LA TUTELA E RINATURALIZZAZIONE DELLE AREE ACQUISITE E NON UTILIZZATE

Gli interventi di tutela e rinaturalizzazione riguarderanno tutte le aree ed in particolare:

- Mantenimento e/o spostamento di cumuli di pietre;
- Forestazione di fasce perimetrali con vegetazione naturale e potenziale del sito;
- Passaggi per la fauna per tutta la recinzione la quale sarà posta a 30 cm dal terreno;
- Mantenimento di tutti gli habitat con vegetazione naturale nonché l'attenzione e la salvaguardia di tutti i torrenti, litosuoli, valloni etc presenti nell'area

La vegetazione da utilizzare nel progetto di mitigazione deve tenere conto di quella naturale e/o potenziale del sito. Le specie selezionate per la forestazione dell'impianto agrivoltaico "Bronte 1" sono state ricavate dalla vegetazione naturale e potenziale del sito tenendo conto della scarsa presenza di humus e della serie regressiva in cui si trova la vegetazione. (Per l'elenco specie vedi allegato)

Altre caratteristiche per la scelta sono state:

- la capacità di resilienza nel sito
- alimentazione fauna selvatica
- formazione di humus

11. VERIFICA DEL RISCHIO PAESAGGISTICO, ANTROPICO E AMBIENTALE

1) SENSIBILITÀ

(capacità dei luoghi di accogliere i cambiamenti, entro certi limiti, senza effetti di alterazione o diminuzione dei caratteri connotativi o degrado della qualità complessiva):

Si è diffusamente descritta la caratteristica principale del contesto paesaggistico, in cui l'aspetto prevalente è certamente la complessità data dalla compresenza di sistemi diversi tra loro, contigui e comunque facilmente riconoscibili.

La naturalità residua dell'area di progetto, non rappresenta certamente l'elemento dominante nella definizione dell'assetto paesaggistico del contesto agricolo, la cui vocazione ai cambiamenti è storicamente consolidata; basta un confronto con le cartografie storiche e con lo stesso IGM del 1954 per comprendere quante modifiche siano intervenute nel corso degli ultimi 150 anni soprattutto per ciò che riguarda l'organizzazione del paesaggio rurale e le tipologie di colture agricole.

Ciò nonostante, la chiarezza geografica dei luoghi e la straordinaria vastità degli spazi, pur essendo capace di riassorbire i cambiamenti almeno dal punto di vista percettivo, necessitano di letture attente e di proposte di modifica che tengano conto che in una situazione del genere gli equilibri sono sottili; ogni nuovo intervento va pertanto progettato tenendo in debita considerazione le relazioni complessive che stabilisce con i sistemi paesaggistici con cui si confronta.

Il progetto prevede interventi misurati, inseriti in ambiti ben localizzati e realizzati con criteri di sostenibilità e secondo adeguate norme specifiche, tali da determinare cambiamenti poco significativi e quindi accettabili, che l'area interessata può assorbire senza traumi.

In particolare, grande attenzione è stata posta alle zone di transizione e ai punti di contatto tra i vari sistemi, che sono proprio i luoghi in cui nuove trasformazioni possono determinare l'innalzamento o il detrimento di valori paesaggistici complessivi.

CONGRUITÀ DEL PROGETTO

Valgono tutte le considerazioni fatte precedentemente sulle modalità insediative e progettuali rispetto alla qualità visiva.

2) VULNERABILITÀ/FRAGILITÀ

(condizione di facile alterazione o distruzione dei caratteri connotativi):

Rispetto a tale condizione valgano tutte le considerazioni fatte ai punti precedenti, da cui si evince come il livello di vulnerabilità e di fragilità dei luoghi sia molto elevato, soprattutto per ciò che riguarda gli aspetti idrogeomorfologici, la salvaguardia e tutela dei sistemi naturali fortemente compromessi e le situazioni di degrado e abbandono in cui versano la maggior parte dei presidi rurali storici (masserie e annessi).

Non di meno, come si desume dagli atti programmatori dei vari livelli di competenze territoriali, le previsioni in atto o future vanno nella direzione di migliorare l'assetto complessivo dei luoghi pur nella prospettiva di creare nuove opportunità di sviluppo economico e occupazionale.

CONGRUITÀ DEL PROGETTO

Valgono tutte le considerazioni di cui ai punti dedicati ai caratteri di “integrità” e “sensibilità”.

3) CAPACITÀ DI ASSORBIMENTO VISUALE

(attitudine ad assorbire visivamente le modificazioni, senza diminuzione sostanziale della qualità).

Quello che si percepisce è un territorio “denso”, che trova nella rispettosa compresenza di aspetti geografici, di antico e nuovo il suo grande valore estetico; un luogo che, data la sua configurazione, può assorbire senza traumi l’inserimento dei nuovi segni introdotti dalla nuova realizzazione, sempre che si adoperino tutti gli strumenti tecnici e culturali più avanzati in fase di scelta del sito di ubicazione, di progetto paesaggistico e in termini di tutela delle componenti più sensibili.

CONGRUITÀ DEL PROGETTO

Le aree interessate possono assorbire senza traumi l’inserimento dei nuovi segni introdotti dalla nuova realizzazione

4) STABILITÀ/INSTABILITÀ

(capacità di mantenimento dell'efficienza funzionale dei sistemi ecologici o di assetti antropici consolidati; situazioni di instabilità delle componenti fisiche e biologiche o degli assetti antropici):

Si tratta di un argomento troppo complesso che tira in ballo politiche di programmazione e pianificazione non solo ambientale, paesaggistica e urbanistica ma anche tutto quanto ruota intorno alle politiche finanziarie, occupazionali e socio economiche; solo l’insieme di tutti questi aspetti e la ricerca di un punto di equilibrio tra quelli più rilevanti, può garantire la stabilità dei sistemi o determinare la loro instabilità nel tempo.

Sicuramente, e molti esempi nel territorio trapanese lo dimostrano anche in relazione al agrivoltaico, è possibile coniugare le aspettative industriali e produttive con le istanze di tutela ambientale e trovare equilibri anche in termini di ricadute sul tessuto socio economico dei territori interessati

CONGRUITÀ DEL PROGETTO

L’intervento non ha forza tale da incidere da solo e in maniera significativa su aspetti così rilevanti legati alla stabilità/instabilità dei sistemi ecologici e antropici; può in ogni caso garantire un contributo reale alla riduzione alle emissioni di CO2 derivante dall’utilizzo di combustibili fossili e a livello territoriale, l’approccio che sostiene il progetto, non può che produrre innegabili benefici ambientali e socio-economici e rafforzare la stabilità sistemica.

12. CONCLUSIONI

Fermo restando quanto considerato rispetto alla sostanziale congruità dell'intervento rispetto ai parametri presi in considerazione per l'analisi delle componenti e dei caratteri paesaggistici e per la verifica delle relazioni del progetto con l'assetto paesaggistico alla scala di insieme e di dettaglio, si sintetizzano di seguito i principali elementi utili per determinare l'effettiva compatibilità paesaggistica della realizzazione in oggetto:

a) In merito alle strategie europee e statali in termini di lotta ai cambiamenti climatici e ai riflessi socio economici territoriali:

In generale, l'impianto di produzione di energia elettrica mediante agrivoltaico, è dichiarato per legge (D.Lgs 387/2003 e ss-mm.ii) di pubblica utilità ed **è coerente** con gli obiettivi enunciati all'interno di quadri programmatici e provvedimenti normativi comunitari e nazionali sia in termini di scelte strategiche energetiche e sia in riferimento ai nuovi accordi globali in tema di cambiamenti climatici, (in particolare, il protocollo di Parigi del 2015, ratificato nel settembre 2016 dall'Unione Europea e della SEN 2017).

Il progetto contribuisce in maniera sensibile alla riduzione del consumo di combustibili fossili, privilegiando l'utilizzo delle fonti rinnovabili, ed è concepito in modo tale da rafforzare e comunque non precludere le eventuali e auspicabili azioni promosse dagli enti locali tese al recupero ambientale e alla valorizzazione paesaggistica, utilizzando tutte le risorse rese disponibili dall'Unione Europea nell'ambito dei programmi di sviluppo rurale e regionale.

In merito alla localizzazione:

- l'area di progetto è esterna ai perimetri delle aree individuate dallo stesso PPTP e indicate nelle strategie di valorizzazione paesaggistica del Piano.

In merito agli aspetti ambientali:

- non vi sono potenziali ricadute aeree, e non vi sono gli impatti potenziali attesi sulle aree naturali protette, attesa la grande distanza del sito.

Il progetto prevede un intervento di salvaguardia/rinaturalizzazione delle/con essenze della vegetazione naturale e potenziale dei siti in esame che consenta la ricostituzione di alcuni habitat estremamente frammentati dell'area di studio e costituisca rifugio per la fauna che potrebbe transitare lungo i corridoi ecologici fluviali, da e per le aree naturali protette dell'area vasta.

Il progetto non interferisce con boschi, né aree interessate da incendi.

La compatibilità pertanto può ritenersi elevata.

In merito alle norme paesaggistiche e urbanistiche che regolano le trasformazioni:

- Il progetto risulta sostanzialmente **coerente** con gli strumenti programmatici e normativi vigenti e non vi sono forme di incompatibilità rispetto a norme specifiche che riguardano l'area e il sito di intervento.

Dall'analisi dei vari livelli di tutela, si evince che gli interventi non producono alcuna alterazione sostanziale di beni soggetti a tutela dal Codice di cui al D.lgs 42/2004 e di Ulteriori Contesti Paesaggistici individuati dal PPTP di Catania in quanto la natura delle opere, laddove interferenti, è limitata ad attraversamenti dell'elettrodotto interrato che interessa strade esistenti.

Laddove i campi agrivoltaici e opere connesse interferiscono con aree soggette a vincolo idrogeologico, le modalità realizzative rispettano l'orografia dei luoghi e non ingenerano fenomeni di dissesto o di incontrollato flusso delle acque di ruscellamento.

In merito alla capacità di trasformazione del paesaggio, del contesto e del sito:

In relazione al delicato tema del rapporto tra produzione di energia e paesaggio, si può affermare che in generale la realizzazione dell'impianto può incidere in maniera critica sull'alterazione degli aspetti percettivi dei luoghi anche in virtù delle condizioni percettive del contesto, e malgrado la localizzazione e le modalità progettuali adottate.

La caratteristica di essere visibile è insita in un impianto agrivoltaico, ma nel caso specifico dai punti di vista significativi il progetto non pregiudica il riconoscimento e la nitida percezione delle emergenze orografiche, dei centri abitati e dei beni architettonici e culturali che punteggiano il paesaggio rurale.

Il progetto è stato concepito con logiche insediative tali da assicurare una progettazione razionale degli impianti tenendo conto dei valori paesaggistici, condizione che riesce a garantire un'interferenza sulle componenti paesaggistiche e percettive assolutamente compatibile con le istanze di tutela e di valorizzazione dei valori estetici e di riconoscibilità identitaria del contesto.

Per tali motivi e per il precipuo carattere di temporaneità e di reversibilità totale nel medio periodo, si ritiene che il progetto non produca una diminuzione della qualità paesaggistica dei luoghi, pur determinando una trasformazione, e ciò lo rende coerente con gli obiettivi dichiarati dalle Linee Guida Ministeriali:

- considerate l'ubicazione e le caratteristiche precipue (finalità, tipologia, caratteristiche progettuali, temporaneità, reversibilità) dell'intervento;
- verificato che le opere non si pongono in contrasto con la ratio e le norme di tutela dei valori paesaggistici espressa ai diversi livelli di competenza statale, regionale, provinciale e comunale;
- preso atto che il progetto è considerato opera di pubblica utilità, che produce innegabili benefici ambientali e che comporta positive ricadute socio-economiche per il territorio;

Il Progetto può essere considerato compatibile con i caratteri paesaggistici, gli indirizzi e le norme che riguardano le aree di interesse.

13 SCHEDE BENI ISOLATI

PIANO PAESAGGISTICO DELLA PROVINCIA DI CATANIA		Regione Siciliana
Beni Isolati		
Servizio Soprintendenza Beni Culturali e Ambientali di Catania		Assessorato dei Beni Culturali e dell'IDENTITA' SICILIANA Dipartimento dei Beni Culturali e dell'Identità Siciliana
CODICI		
Numero scheda:	547	Progressivo Comune: 5
Ente schedatore:	86 SBCA CT	
Tipo scheda:	Beni isolati	
Riferimento LG:	/	
Localizzazione		
Provincia:	CT	
Comune:	CASTEL DI JUDICA	
Località:	Contrada Vassallo	
Ubicazione viabilistica:	/	
Ambito:	12) Area delle colline dell'ennese	
paesaggi locali:	PL 20	
Oggetto		
Classe:	D1	Tipologia: Architettura produttiva
Definizione:	MASSERIA	
Qualificazione:		
Denominazione:		
Altra Denominazione:		
Ubicazione		
Dati Catastali:		
Riferimenti geo-topografici e coordinate geografiche		
Cartografia:	IGM 1:25.000	
coordinate piano est: UTM ED50:	472336	
coordinate piano nord: UTM ED50:	4150587	
Cronologia		
Secolo:		
Pianta		
Schema:		
Forma:		
Conservazione		
Stato di conservazione:		
Rilevanza1:		
Utilizzazione		
Uso attuale:	NESSUNO	
Uso storico:	MASSERIA	

Dati amministrativi	
Proprietà:	PRIVATA
Vincoli	
Vincoli:	/
Centro storico:	
Vincoli Paesaggistici:	/
Riferimento altre schede	
Altre schede:	
Riferimento:	/
Riferimento 1:	013/2
Riferimento 2:	
Parametri di valutazione Linee Guida	
Valore	
Integrità	<input type="checkbox"/>
Rarità, unicità	<input type="checkbox"/>
Peculiarità	<input type="checkbox"/>
Rappresentatività	<input type="checkbox"/>
Importanza culturale generale	<input type="checkbox"/>
Importanza storica	<input type="checkbox"/>
Importanza formale, estetica	<input type="checkbox"/>
Importanza sociale, di costume	<input type="checkbox"/>
Importanza testimoniale	<input type="checkbox"/>
Importanza visuale d'insieme	<input type="checkbox"/>
Leggibilità dell'insieme	<input type="checkbox"/>
Vulnerabilità endogena	
Fragilità strutturale d'insieme	<input type="checkbox"/>
Fragilità funzionale d'insieme	<input type="checkbox"/>
Degrado in atto	<input type="checkbox"/>
Propensione spontanea al degrado	<input type="checkbox"/>
Vulnerabilità esogena	
Precarietà ambientale generale	<input type="checkbox"/>
Precarietà ambientale specifica	<input type="checkbox"/>
Degrado potenziale da att um prob	<input type="checkbox"/>
Rilevanza:	medio-bassa
Compilatori	
Data:	17/05/2015
Compilatore:	Maria Calandra
Ruolo:	Architetto-Esp. Catalogatore
Osservazioni	
Osservazioni:	
Allegati	

PIANO PAESAGGISTICO DELLA PROVINCIA DI CATANIA				Regione Siciliana	
Beni isolati					
Tipo scheda	Numero scheda	Ente Schedatore	Provincia	Comune	Ambito:
Beni isolati	547	86 SBGA CT	CT	CASTEL DI JUDICA	12) Area delle colline dell'ennese
Località	Contrada Vassallo		Ubicazione via: /		
Data	17/05/2015	Definizione: MASSERIA	Denominazione:		
					

Progressivo: 5

PIANO PAESAGGISTICO DELLA PROVINCIA DI CATANIA		Regione Siciliana	
Beni Isolati			
Servizio Soprintendenza Beni Culturali e Ambientali di Catania		Assessorato dei Beni Culturali e dell'IDENTITA' SICILIANA Dipartimento dei Beni Culturali e dell'Identità Siciliana	
CODICI			
Numero scheda:	552	Progressivo Comune:	10
Ente schedatore:	86 SBCA CT		
Tipo scheda:	Beni isolati		
Riferimento LG:	37		
Localizzazione			
Provincia:	CT		
Comune:	CASTEL DI JUDICA		
Località:	Contrada Turcisi		
Ubicazione viabilistica:	/		
Ambito:	12) Area delle colline dell'ennese		
paesaggi locali:	PL 19		
Oggetto			
Classe:	D1	Tipologia:	Architettura produttiva
Definizione:	MASSERIA		
Qualificazione:			
Denominazione:	Masseria Saitta		
Altra Denominazione:			
Ubicazione			
Dati Catastali:			
Riferimenti geo-topografici e coordinate geografiche			
Cartografia:	IGM 1:25.000		
coordinate piano est: UTM ED50:	476874		
coordinate piano nord: UTM ED50:	4151627		
Cronologia			
Secolo:			
Pianta			
Schema:			
Forma:			
Conservazione			
Stato di conservazione:	RUDERE		
Rilevanza1:	alta		
Utilizzazione			
Uso attuale:	NESSUNO		
Uso storico:	MASSERIA		

Dati amministrativi	
Proprietà:	PRIVATA
Vincoli	
Vincoli:	/
Centro storico:	
Vincoli Paesaggistici:	/
Riferimento altre schede	
Altre schede:	
Riferimento:	Cens. DAU
Riferimento 1:	013/7
Riferimento 2:	
Parametri di valutazione Linee Guida	
Valore	
Integrità	<input type="checkbox"/>
Rarità, unicità	<input type="checkbox"/>
Peculiarità	<input type="checkbox"/>
Rappresentatività	<input type="checkbox"/>
Importanza culturale generale	<input type="checkbox"/>
Importanza storica	<input type="checkbox"/>
Importanza formale, estetica	<input type="checkbox"/>
Importanza sociale, di costume	<input type="checkbox"/>
Importanza testimoniale	<input type="checkbox"/>
Importanza visuale d'insieme	<input type="checkbox"/>
Leggibilità dell'insieme	<input type="checkbox"/>
Vulnerabilità endogena	
Fragilità strutturale d'insieme	<input type="checkbox"/>
Fragilità funzionale d'insieme	<input type="checkbox"/>
Degrado in atto	<input type="checkbox"/>
Propensione spontanea al degrado	<input type="checkbox"/>
Vulnerabilità esogena	
Precarietà ambientale generale	<input type="checkbox"/>
Precarietà ambientale specifica	<input type="checkbox"/>
Degrado potenziale da att um prob	<input type="checkbox"/>
Rilevanza:	medio-bassa
Compilatori	
Data:	17/05/2015
Compilatore:	Maria Calandra
Ruolo:	Architetto-Esp. Catalogatore
Osservazioni	
Osservazioni:	
Allegati	

PIANO PAESAGGISTICO DELLA PROVINCIA DI CATANIA				Regione Siciliana	
Beni isolati					
Tipo scheda	Numero scheda	Ente Schedatore	Provincia	Comune	Ambito:
Beni isolati	552	86 SBCA CT	CT	CASTEL DI JUDICA	12) Area delle colline dell'ennese
Località	Contrada Turcisi		Ubicazione via:	/	
Data	17/05/2015	Definizione: MASSERIA	Denominazione:	Masseria Saitta	
					

Progressivo: 10

PIANO PAESAGGISTICO DELLA PROVINCIA DI CATANIA		Regione Siciliana	
Beni Isolati			
Servizio Soprintendenza Beni Culturali e Ambientali di Catania		Assessorato dei Beni Culturali e dell'IDENTITA' SICILIANA Dipartimento dei Beni Culturali e dell'Identità Siciliana	
CODICI			
Numero scheda:	555	Progressivo Comune:	13
Ente schedatore:	86 SBICA CT		
Tipo scheda:	Beni isolati		
Riferimento LG:	41		
Localizzazione			
Provincia:	CT		
Comune:	CASTEL DI JUDICA		
Località:	Monte Turcisi		
Ubicazione viabilistica:	/		
Ambito:	12) Area delle colline dell'ennese		
paesaggi locali:	PL 19		
Oggetto			
Classe:	D1	Tipologia:	Architettura produttiva
Definizione:	MASSERIA		
Qualificazione:			
Denominazione:	Masseria Turcisi		
Altra Denominazione:			
Ubicazione			
Dati Catastali:			
Riferimenti geo-topografici e coordinate geografiche			
Cartografia:	IGM 1:25.000		
coordinate piano est: UTM ED50:	478245		
coordinate piano nord: UTM ED50:	4150757		
Cronologia			
Secolo:			
Pianta			
Schema:			
Forma:			
Conservazione			
Stato di conservazione:			
Rilevanza1:	alta		
Utilizzazione			
Uso attuale:	NESSUNO		
Uso storico:	MASSERIA		

Dati amministrativi	
Proprietà:	PRIVATA
Vincoli	
Vincoli:	/
Centro storico:	
Vincoli Paesaggistici:	Art. 134 lett. a) e b) del D.Lgs. 42/2004
Riferimento altre schede	
Altre schede:	
Riferimento:	Cens. DAU
Riferimento 1:	013/11
Riferimento 2:	
Parametri di valutazione Linee Guida	
Valore	
Integrità	<input type="checkbox"/>
Rarità, unicità	<input type="checkbox"/>
Peculiarità	<input type="checkbox"/>
Rappresentatività	<input type="checkbox"/>
Importanza culturale generale	<input type="checkbox"/>
Importanza storica	<input type="checkbox"/>
Importanza formale, estetica	<input type="checkbox"/>
Importanza sociale, di costume	<input type="checkbox"/>
Importanza testimoniale	<input type="checkbox"/>
Importanza visuale d'insieme	<input type="checkbox"/>
Leggibilità dell'insieme	<input type="checkbox"/>
Vulnerabilità endogena	
Fragilità strutturale d'insieme	<input type="checkbox"/>
Fragilità funzionale d'insieme	<input type="checkbox"/>
Degrado in atto	<input type="checkbox"/>
Propensione spontanea al degrado	<input type="checkbox"/>
Vulnerabilità esogena	
Precarietà ambientale generale	<input type="checkbox"/>
Precarietà ambientale specifica	<input type="checkbox"/>
Degrado potenziale da att um prob	<input type="checkbox"/>
Rilevanza:	media
Compilatori	
Data:	18/05/2015
Compilatore:	Maria Calandra
Ruolo:	Architetto-Esp. Catalogatore
Osservazioni	
Osservazioni:	
Allegati	

PIANO PAESAGGISTICO DELLA PROVINCIA DI CATANIA				Regione Siciliana	
Beni isolati					
Tipo scheda	Numero scheda	Ente Schedatore	Provincia	Comune	Ambito:
Beni isolati	555	86 SBGA CT	CT	CASTEL DI JUDICA	12) Area delle colline dell'ennese
Località	Monte Turcisí		Ubicazione via: /		
Data	18/05/2015	Definizione: MASSERIA	Denominazione: Masseria Turcisí		
					

Progressivo: 13

PIANO PAESAGGISTICO DELLA PROVINCIA DI CATANIA		Regione Siciliana	
Beni Isolati			
Servizio Soprintendenza Beni Culturali e Ambientali di Catania		Assessorato dei Beni Culturali e dell'IDENTITA' SICILIANA Dipartimento dei Beni Culturali e dell'Identità Siciliana	
CODICI			
Numero scheda:	556	Progressivo Comune:	14
Ente schedatore:	86 SBCA CT		
Tipo scheda:	Beni isolati		
Riferimento LG:	26		
Localizzazione			
Provincia:	CT		
Comune:	CASTEL DI JUDICA		
Località:	Loc. Borgo Franchetto		
Ubicazione viabilistica:	/		
Ambito:	12) Area delle colline dell'ennese		
paesaggi locali:	PL 19		
Oggetto			
Classe:	D1	Tipologia:	Architettura produttiva
Definizione:	MASSERIA		
Qualificazione:	SIGNORILE		
Denominazione:	Masseria Grande		
Altra Denominazione:	Masseria Franchetto		
Ubicazione			
Dati Catastali:			
Riferimenti geo-topografici e coordinate geografiche			
Cartografia:	IGM 1:25.000		
coordinate piano est: UTM ED50:	476068		
coordinate piano nord: UTM ED50:	4149142		
Cronologia			
Secolo:			
Pianta			
Schema:	CORPO TRIPLO (A)		
Forma:	IRREGOLARE		
Conservazione			
Stato di conservazione:	PESSIMO		
Rilevanza1:	alta		
Utilizzazione			
Uso attuale:	NESSUNO		
Uso storico:	RESIDENZA		

Dati amministrativi	
Proprietà:	PRIVATA
Vincoli	
Vincoli:	/
Centro storico:	
Vincoli Paesaggistici:	/
Riferimento altre schede	
Altre schede:	
Riferimento:	Cens. DAU
Riferimento 1:	013/12
Riferimento 2:	
Parametri di valutazione Linee Guida	
Valore	
Integrità	<input type="checkbox"/>
Rarità, unicità	<input type="checkbox"/>
Peculiarità	<input type="checkbox"/>
Rappresentatività	<input type="checkbox"/>
Importanza culturale generale	<input type="checkbox"/>
Importanza storica	<input type="checkbox"/>
Importanza formale, estetica	<input type="checkbox"/>
Importanza sociale, di costume	<input type="checkbox"/>
Importanza testimoniale	<input type="checkbox"/>
Importanza visuale d'insieme	<input type="checkbox"/>
Leggibilità dell'insieme	<input type="checkbox"/>
Vulnerabilità endogena	
Fragilità strutturale d'insieme	<input type="checkbox"/>
Fragilità funzionale d'insieme	<input type="checkbox"/>
Degrado in atto	<input type="checkbox"/>
Propensione spontanea al degrado	<input type="checkbox"/>
Vulnerabilità esogena	
Precarietà ambientale generale	<input type="checkbox"/>
Precarietà ambientale specifica	<input type="checkbox"/>
Degrado potenziale da att um prob	<input type="checkbox"/>
Rilevanza:	media
Compilatori	
Data:	18/05/2015
Compilatore:	Maria Calandra
Ruolo:	Architetto-Esp. Catalogatore
Osservazioni	
Osservazioni:	Accanto alla struttura principale è possibile distinguere i resti di altre due costruzioni, probabilmente utilizzati nel passato come alloggio per i dipendenti.
Allegati	

PIANO PAESAGGISTICO DELLA PROVINCIA DI CATANIA				Regione Siciliana	
Beni isolati					
Tipo scheda	Numero scheda	Ente Schedatore	Provincia	Comune	Ambito:
Beni isolati	556	86 SBGA CT	CT	CASTEL DI JUDICA	12) Area delle colline dell'ennese
Località	Loc. Borgo Franchetto		Ubicazione via:	/	
Data	18/05/2015	Definizione: MASSERIA	Denominazione:	Masseria Grande	
					

Progressivo: 14

PIANO PAESAGGISTICO DELLA PROVINCIA DI CATANIA		Regione Siciliana	
Beni Isolati			
Servizio Soprintendenza Beni Culturali e Ambientali di Catania		Assessorato dei Beni Culturali e dell'IDENTITA' SICILIANA Dipartimento dei Beni Culturali e dell'Identità Siciliana	
CODICI			
Numero scheda:	558	Progressivo Comune:	16
Ente schedatore:	86 SBGA CT		
Tipo scheda:	Beni isolati		
Riferimento LG:	/		
Localizzazione			
Provincia:	CT		
Comune:	CASTEL DI JUDICA		
Località:	Loc. Calderaro		
Ubicazione viabilistica:	/		
Ambito:	12) Area delle colline dell'ennese		
paesaggi locali:	PL 19		
Oggetto			
Classe:	D1	Tipologia:	Architettura produttiva
Definizione:	MASSERIA		
Qualificazione:			
Denominazione:	Masseria Marchese Gravina (ex)		
Altra Denominazione:			
Ubicazione			
Dati Catastali:			
Riferimenti geo-topografici e coordinate geografiche			
Cartografia:	IGM 1:25.000		
coordinate piano est: UTM ED50:	468142		
coordinate piano nord: UTM ED50:	4148704		
Cronologia			
Secolo:			
Pianta			
Schema:			
Forma:			
Conservazione			
Stato di conservazione:			
Rilevanza1:			
Utilizzazione			
Uso attuale:	USO PROPRIO		
Uso storico:	MASSERIA		

Dati amministrativi	
Proprietà:	PRIVATA
Vincoli	
Vincoli:	/
Centro storico:	
Vincoli Paesaggistici:	/
Riferimento altre schede	
Altre schede:	
Riferimento:	/
Riferimento 1:	013/14
Riferimento 2:	
Parametri di valutazione Linee Guida	
Valore	
Integrità	<input type="checkbox"/>
Rarità, unicità	<input type="checkbox"/>
Peculiarità	<input type="checkbox"/>
Rappresentatività	<input type="checkbox"/>
Importanza culturale generale	<input type="checkbox"/>
Importanza storica	<input type="checkbox"/>
Importanza formale, estetica	<input type="checkbox"/>
Importanza sociale, di costume	<input type="checkbox"/>
Importanza testimoniale	<input type="checkbox"/>
Importanza visuale d'insieme	<input type="checkbox"/>
Leggibilità dell'insieme	<input type="checkbox"/>
Vulnerabilità endogena	
Fragilità strutturale d'insieme	<input type="checkbox"/>
Fragilità funzionale d'insieme	<input type="checkbox"/>
Degrado in atto	<input type="checkbox"/>
Propensione spontanea al degrado	<input type="checkbox"/>
Vulnerabilità esogena	
Precarietà ambientale generale	<input type="checkbox"/>
Precarietà ambientale specifica	<input type="checkbox"/>
Degrado potenziale da att um prob	<input type="checkbox"/>
Rilevanza:	media
Compilatori	
Data:	18/05/2015
Compilatore:	Maria Calandra
Ruolo:	Architetto-Esp. Catalogatore
Osservazioni	
Osservazioni:	
Allegati	

PIANO PAESAGGISTICO DELLA PROVINCIA DI CATANIA				Regione Siciliana	
Beni isolati					
Tipo scheda	Numero scheda	Ente Schedatore	Provincia	Comune	Ambito:
Beni isolati	558	86 SBCA CT	CT	CASTEL DI JUDICA	12) Area delle colline dell'ennese
Località	Loc. Calderaro		Ubicazione via:		/
Data	18/05/2015	Definizione: MASSERIA	Denominazione:		Masseria Marchese Gravina (ex)
					

Progressivo: 16

PIANO PAESAGGISTICO DELLA PROVINCIA DI CATANIA		Regione Siciliana	
Beni Isolati			
Servizio Soprintendenza Beni Culturali e Ambientali di Catania		Assessorato dei Beni Culturali e dell'IDENTITA' SICILIANA Dipartimento dei Beni Culturali e dell'Identità Siciliana	
CODICI			
Numero scheda:	569	Progressivo Comune:	27
Ente schedatore:	86 SBICA CT		
Tipo scheda:	Beni isolati		
Riferimento LG:	23		
Localizzazione			
Provincia:	CT		
Comune:	CASTEL DI JUDICA		
Località:	/		
Ubicazione viabilistica:	/		
Ambito:	12) Area delle colline dell'ennese		
paesaggi locali:	PL 20		
Oggetto			
Classe:	D1	Tipologia:	Architettura produttiva
Definizione:	MASSERIA		
Qualificazione:			
Denominazione:	Masseria Cosentino		
Altra Denominazione:			
Ubicazione			
Dati Catastali:			
Riferimenti geo-topografici e coordinate geografiche			
Cartografia:	IGM 1:25.000		
coordinate piano est: UTM ED50:	473401		
coordinate piano nord: UTM ED50:	4151492		
Cronologia			
Secolo:			
Pianta			
Schema:			
Forma:			
Conservazione			
Stato di conservazione:			
Rilevanza1:	alta		
Utilizzazione			
Usò attuale:			
Usò storico:			

PIANO PAESAGGISTICO DELLA PROVINCIA DI CATANIA				Regione Siciliana	
Beni isolati					
Tipo scheda	Numero scheda	Ente Schedatore	Provincia	Comune	Ambito:
Beni isolati	570	86 SBCA CT	CT	CASTEL DI JUDICA	12) Area delle colline dell'ennese
Località	/			Ubicazione via:	/
Data	18/05/2015	Definizione: MASSERIA	Denominazione: Masseria Ingalbone		

Progressivo: 28

PIANO PAESAGGISTICO DELLA PROVINCIA DI CATANIA				Regione Siciliana	
Beni isolati					
Tipo scheda	Numero scheda	Ente Schedatore	Provincia	Comune	Ambito:
Beni isolati	569	86 SBCA CT	CT	CASTEL DI JUDICA	12) Area delle colline dell'ennese
Località	/			Ubicazione via:	/
Data	18/05/2015	Definizione: MASSERIA	Denominazione: Masseria Cosentino		

Progressivo: 27

PIANO PAESAGGISTICO DELLA PROVINCIA DI CATANIA		Regione Siciliana	
Beni Isolati			
Servizio Soprintendenza Beni Culturali e Ambientali di Catania		Assessorato dei Beni Culturali e dell'IDENTITA' SICILIANA Dipartimento dei Beni Culturali e dell'Identità Siciliana	
CODICI			
Numero scheda:	570	Progressivo Comune:	28
Ente schedatore:	86 SBICA CT		
Tipo scheda:	Beni isolati		
Riferimento LG:	27		
Localizzazione			
Provincia:	CT		
Comune:	CASTEL DI JUDICA		
Località:	/		
Ubicazione viabilistica:	/		
Ambito:	12) Area delle colline dell'ennese		
paesaggi locali:	PL 19		
Oggetto			
Classe:	D1	Tipologia:	Architettura produttiva
Definizione:	MASSERIA		
Qualificazione:			
Denominazione:	Masseria Ingalbone		
Altra Denominazione:			
Ubicazione			
Dati Catastali:			
Riferimenti geo-topografici e coordinate geografiche			
Cartografia:	IGM 1:25.000		
coordinate piano est: UTM ED50:	476187		
coordinate piano nord: UTM ED50:	4151860		
Cronologia			
Secolo:			
Pianta			
Schema:			
Forma:			
Conservazione			
Stato di conservazione:			
Rilevanza1:	alta		
Utilizzazione			
Usò attuale:			
Usò storico:			

Dati amministrativi	
Proprietà:	PRIVATA
Vincoli	
Vincoli:	/
Centro storico:	
Vincoli Paesaggistici:	/
Riferimento altre schede	
Altre schede:	
Riferimento:	Cens. DAU
Riferimento 1:	/
Riferimento 2:	
Parametri di valutazione Linee Guida	
Valore	
Integrità	<input type="checkbox"/>
Rarità, unicità	<input type="checkbox"/>
Peculiarità	<input type="checkbox"/>
Rappresentatività	<input type="checkbox"/>
Importanza culturale generale	<input type="checkbox"/>
Importanza storica	<input type="checkbox"/>
Importanza formale, estetica	<input type="checkbox"/>
Importanza sociale, di costume	<input type="checkbox"/>
Importanza testimoniale	<input type="checkbox"/>
Importanza visuale d'insieme	<input type="checkbox"/>
Leggibilità dell'insieme	<input type="checkbox"/>
Vulnerabilità endogena	
Fragilità strutturale d'insieme	<input type="checkbox"/>
Fragilità funzionale d'insieme	<input type="checkbox"/>
Degrado in atto	<input type="checkbox"/>
Propensione spontanea al degrado	<input type="checkbox"/>
Vulnerabilità esogena	
Precarietà ambientale generale	<input type="checkbox"/>
Precarietà ambientale specifica	<input type="checkbox"/>
Degrado potenziale da att um prob	<input type="checkbox"/>
Rilevanza:	bassa
Compilatori	
Data:	18/05/2015
Compilatore:	Maria Calandra
Ruolo:	Architetto-Esp. Catalogatore
Osservazioni	
Osservazioni:	
Allegati	

PIANO PAESAGGISTICO DELLA PROVINCIA DI CATANIA				Regione Siciliana	
Beni isolati					
Tipo scheda	Numero scheda	Ente Schedatore	Provincia	Comune	Ambito:
Beni isolati	570	86 SBGA CT	CT	CASTEL DI JUDICA	12) Area delle colline dell'enneese
Località	/			Ubicazione via:	/
Data	18/05/2015	Definizione: MASSERIA	Denominazione: Masseria Ingalbone		

Progressivo: 28

PIANO PAESAGGISTICO DELLA PROVINCIA DI CATANIA		Regione Siciliana	
Beni Isolati			
Servizio Soprintendenza Beni Culturali e Ambientali di Catania		Assessorato dei Beni Culturali e dell'IDENTITA' SICILIANA Dipartimento dei Beni Culturali e dell'Identità Siciliana	
CODICI			
Numero scheda:	571	Progressivo Comune:	29
Ente schedatore:	86 SBICA CT		
Tipo scheda:	Beni isolati		
Riferimento LG:	40		
Localizzazione			
Provincia:	CT		
Comune:	CASTEL DI JUDICA		
Località:	S.Giovanni Bellone		
Ubicazione viabilistica:	/		
Ambito:	12) Area delle colline dell'ennese		
paesaggi locali:	PL 20		
Oggetto			
Classe:	D1	Tipologia:	Architettura produttiva
Definizione:	MASSERIA		
Qualificazione:			
Denominazione:	Masseria Truglio		
Altra Denominazione:			
Ubicazione			
Dati Catastali:			
Riferimenti geo-topografici e coordinate geografiche			
Cartografia:	IGM 1:25.000		
coordinate piano est: UTM ED50:	475038		
coordinate piano nord: UTM ED50:	4152211		
Cronologia			
Secolo:			
Pianta			
Schema:	CROCE GRECA (A)		
Forma:	REGOLARE		
Conservazione			
Stato di conservazione:			
Rilevanza1:	alta		
Utilizzazione			
Uso attuale:	NESSUNO		
Uso storico:	MASSERIA		

Dati amministrativi	
Proprietà:	PRIVATA
Vincoli	
Vincoli:	/
Centro storico:	
Vincoli Paesaggistici:	/
Riferimento altre schede	
Altre schede:	
Riferimento:	Cens. DAU
Riferimento 1:	/
Riferimento 2:	
Parametri di valutazione Linee Guida	
Valore	
Integrità	<input type="checkbox"/>
Rarità, unicità	<input type="checkbox"/>
Peculiarità	<input type="checkbox"/>
Rappresentatività	<input type="checkbox"/>
Importanza culturale generale	<input type="checkbox"/>
Importanza storica	<input type="checkbox"/>
Importanza formale, estetica	<input type="checkbox"/>
Importanza sociale, di costume	<input type="checkbox"/>
Importanza testimoniale	<input type="checkbox"/>
Importanza visuale d'insieme	<input type="checkbox"/>
Leggibilità dell'insieme	<input type="checkbox"/>
Vulnerabilità endogena	
Fragilità strutturale d'insieme	<input type="checkbox"/>
Fragilità funzionale d'insieme	<input type="checkbox"/>
Degrado in atto	<input type="checkbox"/>
Propensione spontanea al degrado	<input type="checkbox"/>
Vulnerabilità esogena	
Precarietà ambientale generale	<input type="checkbox"/>
Precarietà ambientale specifica	<input type="checkbox"/>
Degrado potenziale da att um prob	<input type="checkbox"/>
Rilevanza:	bassa
Compilatori	
Data:	18/05/2015
Compilatore:	Maria Calandra
Ruolo:	Architetto-Esp. Catalogatore
Osservazioni	
Osservazioni:	
Allegati	

PIANO PAESAGGISTICO DELLA PROVINCIA DI CATANIA				Regione Siciliana	
Beni isolati					
Tipo scheda	Numero scheda	Ente Schedatore	Provincia	Comune	Ambito:
Beni isolati	571	86 SBGA CT	CT	CASTEL DI JUDICA	12) Area delle colline dell'ennese
Località	S.Giovanni Bellone		Ubicazione via:	/	
Data	18/05/2015	Definizione: MASSERIA	Denominazione:	Masseria Truglio	
					

Progressivo: 29

PIANO PAESAGGISTICO DELLA PROVINCIA DI CATANIA		Regione Siciliana	
Beni Isolati			
Servizio Soprintendenza Beni Culturali e Ambientali di Catania		Assessorato dei Beni Culturali e dell'IDENTITA' SICILIANA Dipartimento dei Beni Culturali e dell'Identità Siciliana	
CODICI			
Numero scheda:	576	Progressivo Comune:	34
Ente schedatore:	86 SBICA CT		
Tipo scheda:	Beni isolati		
Riferimento LG:	25		
Localizzazione			
Provincia:	CT		
Comune:	CASTEL DI JUDICA		
Località:	/		
Ubicazione viabilistica:	/		
Ambito:	12) Area delle colline dell'ennese		
paesaggi locali:	PL 19		
Oggetto			
Classe:	D1	Tipologia:	Architettura produttiva
Definizione:	MASSERIA		
Qualificazione:			
Denominazione:	Masseria Dragonia		
Altra Denominazione:			
Ubicazione			
Dati Catastali:			
Riferimenti geo-topografici e coordinate geografiche			
Cartografia:	IGM 1:25.000		
coordinate piano est: UTM ED50:	471674		
coordinate piano nord: UTM ED50:	4149132		
Cronologia			
Secolo:			
Pianta			
Schema:			
Forma:			
Conservazione			
Stato di conservazione:			
Rilevanza1:	alta		
Utilizzazione			
Usò attuale:			
Usò storico:			

Dati amministrativi	
Proprietà:	PRIVATA
Vincoli	
Vincoli:	/
Centro storico:	
Vincoli Paesaggistici:	/
Riferimento altre schede	
Altre schede:	
Riferimento:	Cens. DAU
Riferimento 1:	/
Riferimento 2:	
Parametri di valutazione Linee Guida	
Valore	
Integrità	<input type="checkbox"/>
Rarità, unicità	<input type="checkbox"/>
Peculiarità	<input type="checkbox"/>
Rappresentatività	<input type="checkbox"/>
Importanza culturale generale	<input type="checkbox"/>
Importanza storica	<input type="checkbox"/>
Importanza formale, estetica	<input type="checkbox"/>
Importanza sociale, di costume	<input type="checkbox"/>
Importanza testimoniale	<input type="checkbox"/>
Importanza visuale d'insieme	<input type="checkbox"/>
Leggibilità dell'insieme	<input type="checkbox"/>
Vulnerabilità endogena	
Fragilità strutturale d'insieme	<input type="checkbox"/>
Fragilità funzionale d'insieme	<input type="checkbox"/>
Degrado in atto	<input type="checkbox"/>
Propensione spontanea al degrado	<input type="checkbox"/>
Vulnerabilità esogena	
Precarietà ambientale generale	<input type="checkbox"/>
Precarietà ambientale specifica	<input type="checkbox"/>
Degrado potenziale da att um prob	<input type="checkbox"/>
Rilevanza:	bassa
Compilatori	
Data:	18/05/2015
Compilatore:	Maria Calandra
Ruolo:	Architetto-Esp. Catalogatore
Osservazioni	
Osservazioni:	
Allegati	

PIANO PAESAGGISTICO DELLA PROVINCIA DI CATANIA				Regione Siciliana	
Beni isolati					
Tipo scheda	Numero scheda	Ente Schedatore	Provincia	Comune	Ambito:
Beni isolati	576	86 SBGA CT	CT	CASTEL DI JUDICA	12) Area delle colline dell'ennese
Località	/			Ubicazione via:	/
Data	18/05/2015	Definizione: MASSERIA	Denominazione: Masseria Dragonia		
					

Progressivo: 34

PIANO PAESAGGISTICO DELLA PROVINCIA DI CATANIA		Regione Siciliana	
Beni Isolati			
Servizio Soprintendenza Beni Culturali e Ambientali di Catania		Assessorato dei Beni Culturali e dell'IDENTITA' SICILIANA Dipartimento dei Beni Culturali e dell'Identità Siciliana	
CODICI			
Numero scheda:	1474	Progressivo Comune:	54
Ente schedatore:	86 SBCA CT		
Tipo scheda:	Beni isolati		
		Riferimento LG:	151
Localizzazione			
Provincia:	CT		
Comune:	RAMACCA		
Località:	c.da Ramione		
Ubicazione viabilistica:			
Ambito:	12) Area delle colline dell'ennese		
paesaggi locali:	PL 19		
Oggetto			
Classe:	D1	Tipologia:	Architettura produttiva
Definizione:	MASSERIA		
Qualificazione:			
Denominazione:	Masseria Ramione		
Altra Denominazione:			
Ubicazione			
Dati Catastali:			
Riferimenti geo-topografici e coordinate geografiche			
Cartografia:	IGM 1:25.000		
coordinate piano est: UTM ED50:	475788		
coordinate piano nord: UTM ED50:	4144066		
Cronologia			
Secolo:			
Pianta			
Schema:	CORPO DOPPIO {		
Forma:	IRREGOLARE		
Conservazione			
Stato di conservazione:	CATTIVO		
Rilevanza1:	alta		
Utilizzazione			
Uso attuale:	NESSUNO		
Uso storico:	MASSERIA		

Dati amministrativi	
Proprietà:	
Vincoli	
Vincoli:	/
Centro storico:	/
Vincoli Paesaggistici:	/
Riferimento altre schede	
Altre schede:	
Riferimento:	cens. DAU
Riferimento 1:	/
Riferimento 2:	
Parametri di valutazione Linee Guida	
Valore	
Integrità	<input type="checkbox"/>
Rarità, unicità	<input type="checkbox"/>
Peculiarità	<input type="checkbox"/>
Rappresentatività	<input type="checkbox"/>
Importanza culturale generale	<input type="checkbox"/>
Importanza storica	<input type="checkbox"/>
Importanza formale, estetica	<input type="checkbox"/>
Importanza sociale, di costume	<input type="checkbox"/>
Importanza testimoniale	<input type="checkbox"/>
Importanza visuale d'insieme	<input type="checkbox"/>
Leggibilità dell'insieme	<input type="checkbox"/>
Vulnerabilità endogena	
Fragilità strutturale d'insieme	<input type="checkbox"/>
Fragilità funzionale d'insieme	<input type="checkbox"/>
Degrado in atto	<input type="checkbox"/>
Propensione spontanea al degrado	<input type="checkbox"/>
Vulnerabilità esogena	
Precarietà ambientale generale	<input type="checkbox"/>
Precarietà ambientale specifica	<input type="checkbox"/>
Degrado potenziale da att um prob	<input type="checkbox"/>
Rilevanza:	medio-bassa
Compilatori	
Data:	20/07/2015
Compilatore:	Maria Calandra
Ruolo:	Architetto-Esp. Catalogatore
Osservazioni	
Osservazioni:	
Allegati	

PIANO PAESAGGISTICO DELLA PROVINCIA DI CATANIA				Regione Siciliana	
Beni isolati					
Tipo scheda	Numero scheda	Ente Schedatore	Provincia	Comune	Ambito:
Beni isolati	1474	86 SBGA CT	CT	RAMACCA	12) Area delle colline dell'ennese
Località	c.da Ramione		Ubicazione via:		
Data	20/07/2015	Definizione: MASSERIA	Denominazione: Masseria Ramione		
					

Progressivo: 54

PIANO PAESAGGISTICO DELLA PROVINCIA DI CATANIA		Regione Siciliana	
Beni Isolati			
Servizio Soprintendenza Beni Culturali e Ambientali di Catania		Assessorato dei Beni Culturali e dell'IDENTITA' SICILIANA Dipartimento dei Beni Culturali e dell'Identità Siciliana	
CODICI			
Numero scheda:	1478	Progressivo Comune:	58
Ente schedatore:	86 SBCA CT		
Tipo scheda:	Beni isolati		
Riferimento LG:	117		
Localizzazione			
Provincia:	CT		
Comune:	RAMACCA		
Località:	c.da Carrubbello-Raso		
Ubicazione viabilistica:			
Ambito:	12) Area delle colline dell'ennese		
paesaggi locali:	PL 19		
Oggetto			
Classe:	D1	Tipologia:	Architettura produttiva
Definizione:	MASSERIA		
Qualificazione:			
Denominazione:	Masseria Carrubbillo		
Altra Denominazione:			
Ubicazione			
Dati Catastali:			
Riferimenti geo-topografici e coordinate geografiche			
Cartografia:	IGM 1:25.000		
coordinate piano est: UTM ED50:	476831		
coordinate piano nord: UTM ED50:	4146893		
Cronologia			
Secolo:			
Pianta			
Schema:	CORPO TRIPLO (A)		
Forma:	IRREGOLARE		
Conservazione			
Stato di conservazione:	DISCRETO		
Rilevanza1:	alta		
Utilizzazione			
Usò attuale:	USO PROPRIO		
Usò storico:	MASSERIA		

Dati amministrativi	
Proprietà:	
Vincoli	
Vincoli:	/
Centro storico:	/
Vincoli Paesaggistici:	Art. 134 lett. b) del D. Lgs. 42/2004
Riferimento altre schede	
Altre schede:	
Riferimento:	cens. DAU
Riferimento 1:	/
Riferimento 2:	
Parametri di valutazione Linee Guida	
Valore	
Integrità	<input type="checkbox"/>
Rarità, unicità	<input type="checkbox"/>
Peculiarità	<input type="checkbox"/>
Rappresentatività	<input type="checkbox"/>
Importanza culturale generale	<input type="checkbox"/>
Importanza storica	<input type="checkbox"/>
Importanza formale, estetica	<input type="checkbox"/>
Importanza sociale, di costume	<input type="checkbox"/>
Importanza testimoniale	<input type="checkbox"/>
Importanza visuale d'insieme	<input type="checkbox"/>
Leggibilità dell'insieme	<input type="checkbox"/>
Vulnerabilità endogena	
Fragilità strutturale d'insieme	<input type="checkbox"/>
Fragilità funzionale d'insieme	<input type="checkbox"/>
Degrado in atto	<input type="checkbox"/>
Propensione spontanea al degrado	<input type="checkbox"/>
Vulnerabilità esogena	
Precarietà ambientale generale	<input type="checkbox"/>
Precarietà ambientale specifica	<input type="checkbox"/>
Degrado potenziale da att um prob	<input type="checkbox"/>
Rilevanza:	medio-bassa
Compilatori	
Data:	20/07/2015
Compilatore:	Maria Calandra
Ruolo:	Architetto-Esp. Catalogatore
Osservazioni	
Osservazioni:	
Allegati	

PIANO PAESAGGISTICO DELLA PROVINCIA DI CATANIA				Regione Siciliana	
Beni isolati					
Tipo scheda	Numero scheda	Ente Schedatore	Provincia	Comune	Ambito:
Beni isolati	1478	86 SBGA CT	CT	RAMACCA	12) Area delle colline dell'ennese
Località	c.da Carrubbello-Raso		Ubicazione via:		
Data	20/07/2015	Definizione: MASSERIA	Denominazione: Masseria Carrubbillo		
					

Progressivo: 58

PIANO PAESAGGISTICO DELLA PROVINCIA DI CATANIA		Regione Siciliana	
Beni Isolati			
Servizio Soprintendenza Beni Culturali e Ambientali di Catania		Assessorato dei Beni Culturali e dell'IDENTITA' SICILIANA Dipartimento dei Beni Culturali e dell'Identità Siciliana	
CODICI			
Numero scheda:	1508	Progressivo Comune:	88
Ente schedatore:	86 SBICA CT		
Tipo scheda:	Beni isolati		
		Riferimento LG:	131
Localizzazione			
Provincia:	CT		
Comune:	RAMACCA		
Località:			
Ubicazione viabilistica:			
Ambito:	12) Area delle colline dell'ennese		
paesaggi locali:	PL 19		
Oggetto			
Classe:	D1	Tipologia:	Architettura produttiva
Definizione:	MASSERIA		
Qualificazione:			
Denominazione:	Masseria Giunta		
Altra Denominazione:			
Ubicazione			
Dati Catastali:			
Riferimenti geo-topografici e coordinate geografiche			
Cartografia:	IGM 1:25.000		
coordinate piano est: UTM ED50:	474435		
coordinate piano nord: UTM ED50:	4148009		
Cronologia			
Secolo:			
Pianta			
Schema:			
Forma:			
Conservazione			
Stato di conservazione:			
Rilevanza1:	alta		
Utilizzazione			
Usò attuale:			
Usò storico:			

Dati amministrativi	
Proprietà:	
Vincoli	
Vincoli:	/
Centro storico:	/
Vincoli Paesaggistici:	/
Riferimento altre schede	
Altre schede:	
Riferimento:	cens. DAU
Riferimento 1:	/
Riferimento 2:	
Parametri di valutazione Linee Guida	
Valore	
Integrità	<input type="checkbox"/>
Rarità, unicità	<input type="checkbox"/>
Peculiarità	<input type="checkbox"/>
Rappresentatività	<input type="checkbox"/>
Importanza culturale generale	<input type="checkbox"/>
Importanza storica	<input type="checkbox"/>
Importanza formale, estetica	<input type="checkbox"/>
Importanza sociale, di costume	<input type="checkbox"/>
Importanza testimoniale	<input type="checkbox"/>
Importanza visuale d'insieme	<input type="checkbox"/>
Leggibilità dell'insieme	<input type="checkbox"/>
Vulnerabilità endogena	
Fragilità strutturale d'insieme	<input type="checkbox"/>
Fragilità funzionale d'insieme	<input type="checkbox"/>
Degrado in atto	<input type="checkbox"/>
Propensione spontanea al degrado	<input type="checkbox"/>
Vulnerabilità esogena	
Precarietà ambientale generale	<input type="checkbox"/>
Precarietà ambientale specifica	<input type="checkbox"/>
Degrado potenziale da att um prob	<input type="checkbox"/>
Rilevanza:	bassa
Compilatori	
Data:	20/07/2015
Compilatore:	Maria Calandra
Ruolo:	Architetto-Esp. Catalogatore
Osservazioni	
Osservazioni:	
Allegati	

PIANO PAESAGGISTICO DELLA PROVINCIA DI CATANIA				Regione Siciliana	
Beni isolati					
Tipo scheda	Numero scheda	Ente Schedatore	Provincia	Comune	Ambito:
Beni isolati	1508	86 SBCA CT	CT	RAMACCA	12) Area delle colline dell'ennese
Località				Ubicazione via:	
Data	20/07/2015	Definizione:	MASSERIA	Denominazione:	Masseria Giunta

Progressivo: 88

PIANO PAESAGGISTICO DELLA PROVINCIA DI CATANIA		Regione Siciliana	
Beni Isolati			
Servizio Soprintendenza Beni Culturali e Ambientali di Catania		Assessorato dei Beni Culturali e dell'IDENTITA' SICILIANA Dipartimento dei Beni Culturali e dell'Identità Siciliana	
CODICI			
Numero scheda:	1509	Progressivo Comune:	89
Ente schedatore:	86 SBICA CT		
Tipo scheda:	Beni isolati		
		Riferimento LG:	114
Localizzazione			
Provincia:	CT		
Comune:	RAMACCA		
Località:			
Ubicazione viabilistica:			
Ambito:	12) Area delle colline dell'ennese		
paesaggi locali:	PL 19		
Oggetto			
Classe:	D1	Tipologia:	Architettura produttiva
Definizione:	MASSERIA		
Qualificazione:			
Denominazione:	Masseria Cafro		
Altra Denominazione:			
Ubicazione			
Dati Catastali:			
Riferimenti geo-topografici e coordinate geografiche			
Cartografia:	IGM 1:25.000		
coordinate piano est: UTM ED50:	475264		
coordinate piano nord: UTM ED50:	4148096		
Cronologia			
Secolo:			
Pianta			
Schema:			
Forma:			
Conservazione			
Stato di conservazione:			
Rilevanza1:	alta		
Utilizzazione			
Usò attuale:			
Usò storico:			

Dati amministrativi	
Proprietà:	
Vincoli	
Vincoli:	/
Centro storico:	/
Vincoli Paesaggistici:	/
Riferimento altre schede	
Altre schede:	
Riferimento:	cens. DAU
Riferimento 1:	/
Riferimento 2:	
Parametri di valutazione Linee Guida	
Valore	
Integrità	<input type="checkbox"/>
Rarità, unicità	<input type="checkbox"/>
Peculiarità	<input type="checkbox"/>
Rappresentatività	<input type="checkbox"/>
Importanza culturale generale	<input type="checkbox"/>
Importanza storica	<input type="checkbox"/>
Importanza formale, estetica	<input type="checkbox"/>
Importanza sociale, di costume	<input type="checkbox"/>
Importanza testimoniale	<input type="checkbox"/>
Importanza visuale d'insieme	<input type="checkbox"/>
Leggibilità dell'insieme	<input type="checkbox"/>
Vulnerabilità endogena	
Fragilità strutturale d'insieme	<input type="checkbox"/>
Fragilità funzionale d'insieme	<input type="checkbox"/>
Degrado in atto	<input type="checkbox"/>
Propensione spontanea al degrado	<input type="checkbox"/>
Vulnerabilità esogena	
Precarietà ambientale generale	<input type="checkbox"/>
Precarietà ambientale specifica	<input type="checkbox"/>
Degrado potenziale da att um prob	<input type="checkbox"/>
Rilevanza:	bassa
Compilatori	
Data:	20/07/2015
Compilatore:	Maria Calandra
Ruolo:	Architetto-Esp. Catalogatore
Osservazioni	
Osservazioni:	
Allegati	

PIANO PAESAGGISTICO DELLA PROVINCIA DI CATANIA				Regione Siciliana	
Beni isolati					
Tipo scheda	Numero scheda	Ente Schedatore	Provincia	Comune	Ambito:
Beni isolati	1509	86 SB CA CT	CT	RAMACCA	12) Area delle colline dell'ennese
Località				Ubicazione e via:	
Data	20/07/2015	Definizione:	MASSERIA	Denominazione:	Masseria Cafro

Progressivo: 89

PIANO PAESAGGISTICO DELLA PROVINCIA DI CATANIA		Regione Siciliana	
Beni Isolati			
Servizio Soprintendenza Beni Culturali e Ambientali di Catania		Assessorato dei Beni Culturali e dell'IDENTITA' SICILIANA Dipartimento dei Beni Culturali e dell'Identità Siciliana	
CODICI			
Numero scheda:	1510	Progressivo Comune:	90
Ente schedatore:	86 SBCA CT		
Tipo scheda:	Beni isolati		
Riferimento LG:	150		
Localizzazione			
Provincia:	CT		
Comune:	RAMACCA		
Località:	C.da Quattro finaite		
Ubicazione viabilistica:			
Ambito:	12) Area delle colline dell'ennese		
paesaggi locali:	PL 19		
Oggetto			
Classe:	D1	Tipologia:	Architettura produttiva
Definizione:	MASSERIA		
Qualificazione:			
Denominazione:	Masseria Quattro Finaite		
Altra Denominazione:			
Ubicazione			
Dati Catastali:			
Riferimenti geo-topografici e coordinate geografiche			
Cartografia:	IGM 1:25.000		
coordinate piano est: UTM ED50:	478099		
coordinate piano nord: UTM ED50:	4148184		
Cronologia			
Secolo:			
Pianta			
Schema:	CORPO DOPPIO {		
Forma:	RETTANGOLARE		
Conservazione			
Stato di conservazione:	CATTIVO		
Rilevanza1:	alta		
Utilizzazione			
Usò attuale:	USO PROPRIO		
Usò storico:	MASSERIA		

Dati amministrativi	
Proprietà:	
Vincoli	
Vincoli:	/
Centro storico:	/
Vincoli Paesaggistici:	/
Riferimento altre schede	
Altre schede:	
Riferimento:	cens. DAU
Riferimento 1:	037/55
Riferimento 2:	
Parametri di valutazione Linee Guida	
Valore	
Integrità	<input type="checkbox"/>
Rarità, unicità	<input type="checkbox"/>
Peculiarità	<input type="checkbox"/>
Rappresentatività	<input type="checkbox"/>
Importanza culturale generale	<input type="checkbox"/>
Importanza storica	<input type="checkbox"/>
Importanza formale, estetica	<input type="checkbox"/>
Importanza sociale, di costume	<input type="checkbox"/>
Importanza testimoniale	<input type="checkbox"/>
Importanza visuale d'insieme	<input type="checkbox"/>
Leggibilità dell'insieme	<input type="checkbox"/>
Vulnerabilità endogena	
Fragilità strutturale d'insieme	<input type="checkbox"/>
Fragilità funzionale d'insieme	<input type="checkbox"/>
Degrado in atto	<input type="checkbox"/>
Propensione spontanea al degrado	<input type="checkbox"/>
Vulnerabilità esogena	
Precarietà ambientale generale	<input type="checkbox"/>
Precarietà ambientale specifica	<input type="checkbox"/>
Degrado potenziale da att um prob	<input type="checkbox"/>
Rilevanza:	medio-bassa
Compilatori	
Data:	20/07/2015
Compilatore:	Maria Calandra
Ruolo:	Architetto-Esp. Catalogatore
Osservazioni	
Osservazioni:	La masseria è costituita da 2 corpi di fabbrica, molti ambienti però sono in disuso, il loro stato di conservazione è pessimo.
Allegati	

PIANO PAESAGGISTICO DELLA PROVINCIA DI CATANIA				Regione Siciliana	
Beni isolati					
Tipo scheda	Numero scheda	Ente Schedatore	Provincia	Comune	Ambito:
Beni isolati	1510	86 SBGA CT	CT	RAMACCA	12) Area delle colline dell'ennese
Località	C.da Quattro finaite		Ubicazione via:		
Data	20/07/2015	Definizione: MASSERIA	Denominazione: Masseria Quattro Finaite		
					

Progressivo: 90

PIANO PAESAGGISTICO DELLA PROVINCIA DI CATANIA		Regione Siciliana	
Beni Isolati			
Servizio Soprintendenza Beni Culturali e Ambientali di Catania		Assessorato dei Beni Culturali e dell'IDENTITA' SICILIANA Dipartimento dei Beni Culturali e dell'Identità Siciliana	
CODICI			
Numero scheda:	1511	Progressivo Comune:	91
Ente schedatore:	86 SBICA CT		
Tipo scheda:	Beni isolati		
		Riferimento LG:	116
Localizzazione			
Provincia:	CT		
Comune:	RAMACCA		
Località:			
Ubicazione viabilistica:			
Ambito:	12) Area delle colline dell'ennese		
paesaggi locali:	PL 19		
Oggetto			
Classe:	D1	Tipologia:	Architettura produttiva
Definizione:	MASSERIA		
Qualificazione:			
Denominazione:	Masseria Carrubbe		
Altra Denominazione:			
Ubicazione			
Dati Catastali:			
Riferimenti geo-topografici e coordinate geografiche			
Cartografia:	IGM 1:25.000		
coordinate piano est: UTM ED50:	476406		
coordinate piano nord: UTM ED50:	4146644		
Cronologia			
Secolo:			
Pianta			
Schema:			
Forma:			
Conservazione			
Stato di conservazione:			
Rilevanza1:	alta		
Utilizzazione			
Usò attuale:			
Usò storico:			

Dati amministrativi	
Proprietà:	
Vincoli	
Vincoli:	/
Centro storico:	/
Vincoli Paesaggistici:	/
Riferimento altre schede	
Altre schede:	
Riferimento:	cens. DAU
Riferimento 1:	/
Riferimento 2:	
Parametri di valutazione Linee Guida	
Valore	
Integrità	<input type="checkbox"/>
Rarità, unicità	<input type="checkbox"/>
Peculiarità	<input type="checkbox"/>
Rappresentatività	<input type="checkbox"/>
Importanza culturale generale	<input type="checkbox"/>
Importanza storica	<input type="checkbox"/>
Importanza formale, estetica	<input type="checkbox"/>
Importanza sociale, di costume	<input type="checkbox"/>
Importanza testimoniale	<input type="checkbox"/>
Importanza visuale d'insieme	<input type="checkbox"/>
Leggibilità dell'insieme	<input type="checkbox"/>
Vulnerabilità endogena	
Fragilità strutturale d'insieme	<input type="checkbox"/>
Fragilità funzionale d'insieme	<input type="checkbox"/>
Degrado in atto	<input type="checkbox"/>
Propensione spontanea al degrado	<input type="checkbox"/>
Vulnerabilità esogena	
Precarietà ambientale generale	<input type="checkbox"/>
Precarietà ambientale specifica	<input type="checkbox"/>
Degrado potenziale da att um prob	<input type="checkbox"/>
Rilevanza:	bassa
Compilatori	
Data:	20/07/2015
Compilatore:	Maria Calandra
Ruolo:	Architetto-Esp. Catalogatore
Osservazioni	
Osservazioni:	
Allegati	

PIANO PAESAGGISTICO DELLA PROVINCIA DI CATANIA				Regione Siciliana	
Beni isolati					
Tipo scheda	Numero scheda	Ente Schedatore	Provincia	Comune	Ambito:
Beni isolati	1511	86 SBCA CT	CT	RAMACCA	12) Area delle colline dell'ennese
Località				Ubicazione via:	
Data	20/07/2015	Definizione: MASSERIA		Denominazione: Masseria Carrubbe	

Progressivo: 91

PIANO PAESAGGISTICO DELLA PROVINCIA DI CATANIA		Regione Siciliana	
Beni Isolati			
Servizio Soprintendenza Beni Culturali e Ambientali di Catania		Assessorato dei Beni Culturali e dell'IDENTITA' SICILIANA Dipartimento dei Beni Culturali e dell'Identità Siciliana	
CODICI			
Numero scheda:	1512	Progressivo Comune:	92
Ente schedatore:	86 SBICA CT		
Tipo scheda:	Beni isolati		
		Riferimento LG:	142
Localizzazione			
Provincia:	CT		
Comune:	RAMACCA		
Località:	c.da Monaco		
Ubicazione viabilistica:			
Ambito:	12) Area delle colline dell'ennese		
paesaggi locali:	PL 19		
Oggetto			
Classe:	D1	Tipologia:	Architettura produttiva
Definizione:	MASSERIA		
Qualificazione:			
Denominazione:	Masseria Monaco di Sopra		
Altra Denominazione:			
Ubicazione			
Dati Catastali:			
Riferimenti geo-topografici e coordinate geografiche			
Cartografia:	IGM 1:25.000		
coordinate piano est: UTM ED50:	477682		
coordinate piano nord: UTM ED50:	4146857		
Cronologia			
Secolo:			
Pianta			
Schema:	BLOCCO (A)		
Forma:	IRREGOLARE		
Conservazione			
Stato di conservazione:	CATTIVO		
Rilevanza1:	alta		
Utilizzazione			
Uso attuale:	NESSUNO		
Uso storico:	MASSERIA		

Dati amministrativi	
Proprietà:	
Vincoli	
Vincoli:	/
Centro storico:	/
Vincoli Paesaggistici:	/
Riferimento altre schede	
Altre schede:	
Riferimento:	cens. DAU
Riferimento 1:	/
Riferimento 2:	
Parametri di valutazione Linee Guida	
Valore	
Integrità	<input type="checkbox"/>
Rarità, unicità	<input type="checkbox"/>
Peculiarità	<input type="checkbox"/>
Rappresentatività	<input type="checkbox"/>
Importanza culturale generale	<input type="checkbox"/>
Importanza storica	<input type="checkbox"/>
Importanza formale, estetica	<input type="checkbox"/>
Importanza sociale, di costume	<input type="checkbox"/>
Importanza testimoniale	<input type="checkbox"/>
Importanza visuale d'insieme	<input type="checkbox"/>
Leggibilità dell'insieme	<input type="checkbox"/>
Vulnerabilità endogena	
Fragilità strutturale d'insieme	<input type="checkbox"/>
Fragilità funzionale d'insieme	<input type="checkbox"/>
Degrado in atto	<input type="checkbox"/>
Propensione spontanea al degrado	<input type="checkbox"/>
Vulnerabilità esogena	
Precarietà ambientale generale	<input type="checkbox"/>
Precarietà ambientale specifica	<input type="checkbox"/>
Degrado potenziale da att um prob	<input type="checkbox"/>
Rilevanza:	medio-bassa
Compilatori	
Data:	20/07/2015
Compilatore:	Maria Calandra
Ruolo:	Architetto-Esp. Catalogatore
Osservazioni	
Osservazioni:	
Allegati	

PIANO PAESAGGISTICO DELLA PROVINCIA DI CATANIA				Regione Siciliana	
Beni isolati					
Tipo scheda	Numero scheda	Ente Schedatore	Provincia	Comune	Ambito:
Beni isolati	1512	86 SBCA CT	CT	RAMACCA	12) Area delle colline dell'ennese
Località	c.da Monaco		Ubicazione via:		
Data	20/07/2015	Definizione: MASSERIA	Denominazione: Masseria Monaco di Sopra		
					

Progressivo: 92

PIANO PAESAGGISTICO DELLA PROVINCIA DI CATANIA		Regione Siciliana	
Beni Isolati			
Servizio Soprintendenza Beni Culturali e Ambientali di Catania		Assessorato dei Beni Culturali e dell'IDENTITA' SICILIANA Dipartimento dei Beni Culturali e dell'Identità Siciliana	
CODICI			
Numero scheda:	1513	Progressivo Comune:	93
Ente schedatore:	86 SBCA CT		
Tipo scheda:	Beni isolati		
Riferimento LG:	119		
Localizzazione			
Provincia:	CT		
Comune:	RAMACCA		
Località:	c.da Cattiva		
Ubicazione viabilistica:			
Ambito:	12) Area delle colline dell'ennese		
paesaggi locali:	PL 19		
Oggetto			
Classe:	D1	Tipologia:	Architettura produttiva
Definizione:	MASSERIA		
Qualificazione:			
Denominazione:	Masseria La Cattiva		
Altra Denominazione:			
Ubicazione			
Dati Catastali:			
Riferimenti geo-topografici e coordinate geografiche			
Cartografia:	IGM 1:25.000		
coordinate piano est: UTM ED50:	475696		
coordinate piano nord: UTM ED50:	4146036		
Cronologia			
Secolo:			
Pianta			
Schema:	BLOCCO (A)		
Forma:	RETTANGOLARE		
Conservazione			
Stato di conservazione:	MEDIOCRE		
Rilevanza1:	alta		
Utilizzazione			
Uso attuale:			
Uso storico:	MASSERIA		

Dati amministrativi	
Proprietà:	
Vincoli	
Vincoli:	/
Centro storico:	/
Vincoli Paesaggistici:	/
Riferimento altre schede	
Altre schede:	
Riferimento:	cens. DAU
Riferimento 1:	037/54
Riferimento 2:	
Parametri di valutazione Linee Guida	
Valore	
Integrità	<input type="checkbox"/>
Rarità, unicità	<input type="checkbox"/>
Peculiarità	<input type="checkbox"/>
Rappresentatività	<input type="checkbox"/>
Importanza culturale generale	<input type="checkbox"/>
Importanza storica	<input type="checkbox"/>
Importanza formale, estetica	<input type="checkbox"/>
Importanza sociale, di costume	<input type="checkbox"/>
Importanza testimoniale	<input type="checkbox"/>
Importanza visuale d'insieme	<input type="checkbox"/>
Leggibilità dell'insieme	<input type="checkbox"/>
Vulnerabilità endogena	
Fragilità strutturale d'insieme	<input type="checkbox"/>
Fragilità funzionale d'insieme	<input type="checkbox"/>
Degrado in atto	<input type="checkbox"/>
Propensione spontanea al degrado	<input type="checkbox"/>
Vulnerabilità esogena	
Precarietà ambientale generale	<input type="checkbox"/>
Precarietà ambientale specifica	<input type="checkbox"/>
Degrado potenziale da att um prob	<input type="checkbox"/>
Rilevanza:	bassa
Compilatori	
Data:	20/07/2015
Compilatore:	Maria Calandra
Ruolo:	Architetto-Esp. Catalogatore
Osservazioni	
Osservazioni:	
Allegati	

PIANO PAESAGGISTICO DELLA PROVINCIA DI CATANIA				Regione Siciliana	
Beni isolati					
Tipo scheda	Numero scheda	Ente Schedatore	Provincia	Comune	Ambito:
Beni isolati	1513	86 SBGA CT	CT	RAMACCA	12) Area delle colline dell'ennese
Località	c.da Cattiva		Ubicazione via:		
Data	20/07/2015	Definizione: MASSERIA	Denominazione: Masseria La Cattiva		
					

Progressivo: 93

PIANO PAESAGGISTICO DELLA PROVINCIA DI CATANIA		Regione Siciliana	
Beni Isolati			
Servizio Soprintendenza Beni Culturali e Ambientali di Catania		Assessorato dei Beni Culturali e dell'IDENTITA' SICILIANA Dipartimento dei Beni Culturali e dell'Identità Siciliana	
CODICI			
Numero scheda:	1514	Progressivo Comune:	94
Ente schedatore:	86 SBCA CT		
Tipo scheda:	Beni isolati		
		Riferimento LG:	143
Localizzazione			
Provincia:	CT		
Comune:	RAMACCA		
Località:	c.da Monaco		
Ubicazione viabilistica:			
Ambito:	12) Area delle colline dell'ennese		
paesaggi locali:	PL 19		
Oggetto			
Classe:	D1	Tipologia:	Architettura produttiva
Definizione:	MASSERIA		
Qualificazione:			
Denominazione:	Masseria Monaco di sotto		
Altra Denominazione:			
Ubicazione			
Dati Catastali:			
Riferimenti geo-topografici e coordinate geografiche			
Cartografia:	IGM 1:25.000		
coordinate piano est: UTM ED50:	477738		
coordinate piano nord: UTM ED50:	4146235		
Cronologia			
Secolo:			
Pianta			
Schema:	BLOCCO (A)		
Forma:	IRREGOLARE		
Conservazione			
Stato di conservazione:	CATTIVO		
Rilevanza1:	alta		
Utilizzazione			
Uso attuale:	NESSUNO		
Uso storico:	MASSERIA		

Dati amministrativi	
Proprietà:	
Vincoli	
Vincoli:	/
Centro storico:	/
Vincoli Paesaggistici:	Art. 134 lett. b) del D. Lgs. 42/2004
Riferimento altre schede	
Altre schede:	
Riferimento:	cens. DAU
Riferimento 1:	/
Riferimento 2:	
Parametri di valutazione Linee Guida	
Valore	
Integrità	<input type="checkbox"/>
Rarità, unicità	<input type="checkbox"/>
Peculiarità	<input type="checkbox"/>
Rappresentatività	<input type="checkbox"/>
Importanza culturale generale	<input type="checkbox"/>
Importanza storica	<input type="checkbox"/>
Importanza formale, estetica	<input type="checkbox"/>
Importanza sociale, di costume	<input type="checkbox"/>
Importanza testimoniale	<input type="checkbox"/>
Importanza visuale d'insieme	<input type="checkbox"/>
Leggibilità dell'insieme	<input type="checkbox"/>
Vulnerabilità endogena	
Fragilità strutturale d'insieme	<input type="checkbox"/>
Fragilità funzionale d'insieme	<input type="checkbox"/>
Degrado in atto	<input type="checkbox"/>
Propensione spontanea al degrado	<input type="checkbox"/>
Vulnerabilità esogena	
Precarietà ambientale generale	<input type="checkbox"/>
Precarietà ambientale specifica	<input type="checkbox"/>
Degrado potenziale da att um prob	<input type="checkbox"/>
Rilevanza:	bassa
Compilatori	
Data:	20/07/2015
Compilatore:	Maria Calandra
Ruolo:	Architetto-Esp. Catalogatore
Osservazioni	
Osservazioni:	
Allegati	

PIANO PAESAGGISTICO DELLA PROVINCIA DI CATANIA				Regione Siciliana	
Beni isolati					
Tipo scheda	Numero scheda	Ente Schedatore	Provincia	Comune	Ambito:
Beni isolati	1514	86 SBGA CT	CT	RAMACCA	12) Area delle colline dell'ennese
Località	c.da Monaco		Ubicazione via:		
Data	20/07/2015	Definizione: MASSERIA	Denominazione: Masseria Monaco di sotto		
					

Progressivo: 94

PIANO PAESAGGISTICO DELLA PROVINCIA DI CATANIA		Regione Siciliana	
Beni Isolati			
Servizio Soprintendenza Beni Culturali e Ambientali di Catania		Assessorato dei Beni Culturali e dell'IDENTITA' SICILIANA Dipartimento dei Beni Culturali e dell'Identità Siciliana	
CODICI			
Numero scheda:	1523	Progressivo Comune:	103
Ente schedatore:	86 SBICA CT		
Tipo scheda:	Beni isolati		
Riferimento LG:	/		
Localizzazione			
Provincia:	CT		
Comune:	RAMACCA		
Località:	C/da Poggio Gatto		
Ubicazione viabilistica:	SP.102		
Ambito:	12) Area delle colline dell'ennese		
paesaggi locali:	PL 19		
Oggetto			
Classe:	D1	Tipologia:	Architettura produttiva
Definizione:	MASSERIA		
Qualificazione:			
Denominazione:			
Altra Denominazione:			
Ubicazione			
Dati Catastali:			
Riferimenti geo-topografici e coordinate geografiche			
Cartografia:	IGM 1:25.000		
coordinate piano est: UTM ED50:	475457		
coordinate piano nord: UTM ED50:	4148523		
Cronologia			
Secolo:			
Pianta			
Schema:			
Forma:			
Conservazione			
Stato di conservazione:	CATTIVO		
Rilevanza1:			
Utilizzazione			
Usò attuale:	USO PROPRIO		
Usò storico:			

Dati amministrativi	
Proprietà:	PRIVATA
Vincoli	
Vincoli:	/
Centro storico:	/
Vincoli Paesaggistici:	/
Riferimento altre schede	
Altre schede:	
Riferimento:	/
Riferimento 1:	037/52
Riferimento 2:	
Parametri di valutazione Linee Guida	
Valore	
Integrità	<input type="checkbox"/>
Rarità, unicità	<input type="checkbox"/>
Peculiarità	<input type="checkbox"/>
Rappresentatività	<input type="checkbox"/>
Importanza culturale generale	<input type="checkbox"/>
Importanza storica	<input type="checkbox"/>
Importanza formale, estetica	<input type="checkbox"/>
Importanza sociale, di costume	<input type="checkbox"/>
Importanza testimoniale	<input type="checkbox"/>
Importanza visuale d'insieme	<input type="checkbox"/>
Leggibilità dell'insieme	<input type="checkbox"/>
Vulnerabilità endogena	
Fragilità strutturale d'insieme	<input type="checkbox"/>
Fragilità funzionale d'insieme	<input type="checkbox"/>
Degrado in atto	<input type="checkbox"/>
Propensione spontanea al degrado	<input type="checkbox"/>
Vulnerabilità esogena	
Precarietà ambientale generale	<input type="checkbox"/>
Precarietà ambientale specifica	<input type="checkbox"/>
Degrado potenziale da att um prob	<input type="checkbox"/>
Rilevanza:	medio-bassa
Compilatori	
Data:	08/07/2015
Compilatore:	Maria Calandra
Ruolo:	Architetto-Esp. Catalogatore
Osservazioni	
Osservazioni:	
Allegati	

PIANO PAESAGGISTICO DELLA PROVINCIA DI CATANIA				Regione Siciliana	
Beni isolati					
Tipo scheda	Numero scheda	Ente Schedatore	Provincia	Comune	Ambito:
Beni isolati	1523	86 SBGA CT	CT	RAMACCA	12) Area delle colline dell'ennese
Località	C/da Poggio Gatto		Ubicazione via:	SP.102	
Data	08/07/2015	Definizione:	MASSERIA	Denominazione:	
					

Progressivo: 103

PIANO PAESAGGISTICO DELLA PROVINCIA DI CATANIA		Regione Siciliana	
Beni Isolati			
Servizio Soprintendenza Beni Culturali e Ambientali di Catania		Assessorato dei Beni Culturali e dell'IDENTITA' SICILIANA Dipartimento dei Beni Culturali e dell'Identità Siciliana	
CODICI			
Numero scheda:	1524	Progressivo Comune:	104
Ente schedatore:	86 SBICA CT		
Tipo scheda:	Beni isolati		
Riferimento LG:	/		
Localizzazione			
Provincia:	CT		
Comune:	RAMACCA		
Località:	C/da Quattro Finaite		
Ubicazione viabilistica:	SP.102		
Ambito:	12) Area delle colline dell'ennese		
paesaggi locali:	PL 19		
Oggetto			
Classe:	D1	Tipologia:	Architettura produttiva
Definizione:	MASSERIA		
Qualificazione:			
Denominazione:			
Altra Denominazione:			
Ubicazione			
Dati Catastali:			
Riferimenti geo-topografici e coordinate geografiche			
Cartografia:	IGM 1:25.000		
coordinate piano est: UTM ED50:	477694		
coordinate piano nord: UTM ED50:	4148725		
Cronologia			
Secolo:			
Pianta			
Schema:			
Forma:			
Conservazione			
Stato di conservazione:	CATTIVO		
Rilevanza1:			
Utilizzazione			
Uso attuale:	USO PROPRIO		
Uso storico:			

Dati amministrativi	
Proprietà:	PRIVATA
Vincoli	
Vincoli:	/
Centro storico:	/
Vincoli Paesaggistici:	/
Riferimento altre schede	
Altre schede:	
Riferimento:	/
Riferimento 1:	037/92
Riferimento 2:	
Parametri di valutazione Linee Guida	
Valore	
Integrità	<input type="checkbox"/>
Rarità, unicità	<input type="checkbox"/>
Peculiarità	<input type="checkbox"/>
Rappresentatività	<input type="checkbox"/>
Importanza culturale generale	<input type="checkbox"/>
Importanza storica	<input type="checkbox"/>
Importanza formale, estetica	<input type="checkbox"/>
Importanza sociale, di costume	<input type="checkbox"/>
Importanza testimoniale	<input type="checkbox"/>
Importanza visuale d'insieme	<input type="checkbox"/>
Leggibilità dell'insieme	<input type="checkbox"/>
Vulnerabilità endogena	
Fragilità strutturale d'insieme	<input type="checkbox"/>
Fragilità funzionale d'insieme	<input type="checkbox"/>
Degrado in atto	<input type="checkbox"/>
Propensione spontanea al degrado	<input type="checkbox"/>
Vulnerabilità esogena	
Precarietà ambientale generale	<input type="checkbox"/>
Precarietà ambientale specifica	<input type="checkbox"/>
Degrado potenziale da att um prob	<input type="checkbox"/>
Rilevanza:	medio-bassa
Compilatori	
Data:	08/07/2015
Compilatore:	Maria Calandra
Ruolo:	Architetto-Esp. Catalogatore
Osservazioni	
Osservazioni:	
Allegati	

PIANO PAESAGGISTICO DELLA PROVINCIA DI CATANIA				Regione Siciliana	
Beni isolati					
Tipo scheda	Numero scheda	Ente Schedatore	Provincia	Comune	Ambito:
Beni isolati	1524	86 SBGA CT	CT	RAMACCA	12) Area delle colline dell'ennese
Località	C/da Quattro Finaite		Ubicazione via:	SP.102	
Data	08/07/2015	Definizione: MASSERIA	Denominazione:		



Progressivo: 104

PIANO PAESAGGISTICO DELLA PROVINCIA DI CATANIA		Regione Siciliana	
Beni Isolati			
Servizio Soprintendenza Beni Culturali e Ambientali di Catania		Assessorato dei Beni Culturali e dell'IDENTITA' SICILIANA Dipartimento dei Beni Culturali e dell'Identità Siciliana	
CODICI			
Numero scheda:	1525	Progressivo Comune:	105
Ente schedatore:	86 SBICA CT		
Tipo scheda:	Beni isolati		
Riferimento LG:	/		
Localizzazione			
Provincia:	CT		
Comune:	RAMACCA		
Località:			
Ubicazione viabilistica:	Strada Provinciale 192		
Ambito:	12) Area delle colline dell'enneese		
paesaggi locali:	PL 19		
Oggetto			
Classe:	B2	Tipologia:	Architettura religiosa
Definizione:	CHIESA		
Qualificazione:			
Denominazione:	Chiesa Cristo Re		
Altra Denominazione:			
Ubicazione			
Dati Catastali:	F/66		
Riferimenti geo-topografici e coordinate geografiche			
Cartografia:	IGM 1:25.000		
coordinate piano est: UTM ED50:	475763		
coordinate piano nord: UTM ED50:	4148419		
Cronologia			
Secolo:	XX/I META'		
Pianta			
Schema:			
Forma:			
Conservazione			
Stato di conservazione:	MEDIocre		
Rilevanza1:			
Utilizzazione			
Uso attuale:	USO PROPRIO		
Uso storico:			

Dati amministrativi	
Proprietà:	PUBBLICA//ECCLESIASTICA
Vincoli	
Vincoli:	/
Centro storico:	/
Vincoli Paesaggistici:	/
Riferimento altre schede	
Altre schede:	
Riferimento:	/
Riferimento 1:	037/53
Riferimento 2:	
Parametri di valutazione Linee Guida	
Valore	
Integrità	<input type="checkbox"/>
Rarità, unicità	<input type="checkbox"/>
Peculiarità	<input type="checkbox"/>
Rappresentatività	<input type="checkbox"/>
Importanza culturale generale	<input type="checkbox"/>
Importanza storica	<input type="checkbox"/>
Importanza formale, estetica	<input type="checkbox"/>
Importanza sociale, di costume	<input type="checkbox"/>
Importanza testimoniale	<input type="checkbox"/>
Importanza visuale d'insieme	<input type="checkbox"/>
Leggibilità dell'insieme	<input type="checkbox"/>
Vulnerabilità endogena	
Fragilità strutturale d'insieme	<input type="checkbox"/>
Fragilità funzionale d'insieme	<input type="checkbox"/>
Degrado in atto	<input type="checkbox"/>
Propensione spontanea al degrado	<input type="checkbox"/>
Vulnerabilità esogena	
Precarietà ambientale generale	<input type="checkbox"/>
Precarietà ambientale specifica	<input type="checkbox"/>
Degrado potenziale da att um prob	<input type="checkbox"/>
Rilevanza:	media
Compilatori	
Data:	08/07/2015
Compilatore:	Maria Calandra
Ruolo:	Architetto-Esp. Catalogatore
Osservazioni	
Osservazioni:	
Allegati	

PIANO PAESAGGISTICO DELLA PROVINCIA DI CATANIA				Regione Siciliana	
Beni isolati					
Tipo scheda	Numero scheda	Ente Schedatore	Provincia	Comune	Ambito:
Beni isolati	1525	86 SBGA CT	CT	RAMACCA	12) Area delle colline dell'ennese
Località				Ubicazione via:	Strada Provinciale 192
Data	08/07/2015	Definizione:	CHIESA	Denominazione:	Chiesa Cristo Re
					

Progressivo: 105